

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 27-11-2019

NORD

ARENA	27/11/2019	3	Preoccupa la piena del Po <i>Redazione</i>	6
BRESCIAOGGI	27/11/2019	1	Maltempo? Emergenza già finita per la Provincia <i>Redazione</i>	7
BRESCIAOGGI	27/11/2019	25	Emergenza meteo? Per la Provincia è finita <i>Marta Giansanti</i>	8
CORRIERE DEL VENETO VENEZIA E MESTRE	27/11/2019	11	Voragine in strada a Cavallino Colpa dell'acqua = Una voragine inghiotte la strada <i>Martina Zambon</i>	9
CORRIERE DELLE ALPI	27/11/2019	24	Rschio valanghe incontro pubblico in sala Franceschini <i>Redazione</i>	11
CORRIERE DELLE ALPI	27/11/2019	30	Maltempo in Comelico danni per quindici milioni = Danni in Comelico per 15 milioni: è Santo Stefano il comune più colpito <i>Francesco Dal Mas</i>	12
CORRIERE DI COMO	27/11/2019	14	Rovenna, si farà un ponte sulla strada della frana <i>P.an</i>	13
CORRIERE DI VERONA	27/11/2019	3	Una voragine in strada: Colpa dell'acqua = Voragine sulla strada tragedia sfiorata La colpa è dell'acqua <i>Martina Zambon</i>	14
GAZZETTINO ROVIGO	27/11/2019	30	Via Calatafimi, sottopasso chiuso per allagamenti = Il sottopasso è allagato Chiusa via Calatafimi <i>Roberta Merlin</i>	16
GIORNALE DI VICENZA	27/11/2019	7	La strada viene inghiottita Buco di 10 metri al Cavallino <i>Redazione</i>	17
GIORNALE DI VICENZA	27/11/2019	32	Rischia l'assideramento sul Meatta <i>Gerardo Rigoni</i>	18
GIORNALE DI VICENZA	27/11/2019	32	Attrezzatura adeguata e informarsi sui sentieri <i>Redazione</i>	19
GIORNO VARESE	27/11/2019	49	Da soccorritori a soccorsi La caserma va sott'acqua <i>Lorenzo Crespi</i>	20
GIORNO VARESE	27/11/2019	55	Città giardino già in clima natalizio: pioggia d'iniziativa fra centro e rioni E sabato si accendono le luminarie <i>Redazione</i>	21
MESSAGGERO VENETO	27/11/2019	38	Terzo allarme crolli in soli pochi giorni Traffico bloccato <i>P.b.</i>	22
NAZIONE LA SPEZIA	27/11/2019	44	Meteo, allerta arancione Scuole chiuse ma non tutte <i>Redazione</i>	23
PREALPINA	27/11/2019	29	Dal sottopasso alla Prociv Tutte approvate le delibere <i>Redazione</i>	24
PROVINCIA DI COMO	27/11/2019	41	Scivola nel torrente per inseguire il cane Salvato dai pompieri <i>Redazione</i>	25
PROVINCIA DI COMO	27/11/2019	64	Amatrice, è realtà l'attesa "Casa della Montagna" <i>Anna Masciadri</i>	26
PROVINCIA DI COMO	27/11/2019	65	Il soccorso alpino ha incontrato Mattarella <i>Redazione</i>	27
SECOLO XIX LA SPEZIA	27/11/2019	22	Scuole superiori cittadine, sospese tutte le lezioni <i>Redazione</i>	28
SECOLO XIX SAVONA	27/11/2019	24	Funivie, due piloni abbattuti e due rovinati <i>Redazione</i>	29
VOCE DI MANTOVA	27/11/2019	27	Protezione Civile sul territorio ma la piena non spaventa: "Nessun rischio esondazioni" <i>Redazione</i>	30
VOCE DI MANTOVA	27/11/2019	28	Paura al deposito di carburanti di Valeggio per un'esplosione: due feriti <i>Redazione</i>	31
ADIGE	27/11/2019	3	Piena del Po da allerta e arrivano nuove piogge <i>Redazione</i>	32
ADIGE	27/11/2019	27	Monossido, evacuata Pagenzia <i>Redazione</i>	33
AVVENIRE MILANO	27/11/2019	3	Frana di lunedì a Piazza Brembana: la Regione verso intervento urgente <i>Redazione</i>	34
CORRIERE DEL VENETO VICENZA	27/11/2019	11	Rischia il congelamento per gli scarponi leggeri: salvo escursionista 20enne <i>Redazione</i>	35
CRONACAQUI TORINO	27/11/2019	2	Per la manutenzione dei ponti c'è solo un milione e mezzo = Stato di emergenza Ma per i nostri ponti mancano 67 milioni <i>Paolo Varetto</i>	36

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 27-11-2019

GAZZETTINO	27/11/2019	6	Voragine di 10 metri spezza la strada in riva alla laguna <i>Giuseppe Babbo</i>	37
GAZZETTINO VENEZIA MESTRE	27/11/2019	30	Crolla la strada, è polemica = Voragine sulla strada Cedimento annunciato <i>Giuseppe Babbo</i>	38
GAZZETTINO VENEZIA MESTRE	27/11/2019	31	Pietro, eroe per caso: Ho visto l'acqua scura e ho bloccato il traffico <i>Redazione</i>	40
GAZZETTINO VENEZIA MESTRE	27/11/2019	31	Sacchi di sabbia lungo il canale Temevamo l'acqua nelle case <i>Redazione</i>	41
GAZZETTINO VENEZIA MESTRE	27/11/2019	37	Maltempo, disagi e proteste per i 2 pontili in riparazione <i>Redazione</i>	42
GIORNO BERGAMO	27/11/2019	38	Piazza Brembana, frana un'intera strada <i>Fabio Viganò</i>	43
GIORNO PAVIA	27/11/2019	38	Il Ticino ha abbandonato via Milazzo. Si prova a tornare alla normalità <i>Manuela Marziani</i>	44
LIBERO MILANO	27/11/2019	34	La piena del Po fa tremare Cremona = Maltempo e fiumi in piena: dopo Pavia trema Cremona <i>Redazione</i>	45
MESSAGGERO VENETO GORIZIA	27/11/2019	38	Terzo allarme crolli in soli pochi giorni Traffico bloccato <i>P B</i>	46
NUOVA PERIFERIA CHIVASSO E VERCELLESE	27/11/2019	35	Le frane, il vero problema della collina <i>Redazione</i>	47
NUOVA VENEZIA	27/11/2019	39	Dieci strade al buio a causa del maltempo <i>A.ab.</i>	48
NUOVA VENEZIA	27/11/2019	43	Mareggiate, voragine a Cavallino = Voragine di 10 metri dopo le piogge Interrotta via Pordelio <i>Francesco Macaluso</i>	49
NUOVA VENEZIA	27/11/2019	43	Jesolo presenta il conto a Roma Danni per 13,5 milioni di euro <i>Giovanni Cagnassi</i>	50
PICCOLO	27/11/2019	40	Muggia allagata, danni per 300 mila euro <i>Riccardo Tosques</i>	51
PROVINCIA PAVESE	27/11/2019	2	Cala il Ticino, il Borgo respira = Il Ticino cala idrovore al lavoro Il Borgo respira e si lecca le ferite <i>Alessio Molteni</i>	52
PROVINCIA PAVESE	27/11/2019	3	Poche informazioni ai cittadini La prefettura: Ma disagi limitati <i>Maria Fiore</i>	54
PROVINCIA PAVESE	27/11/2019	4	Alla Becca livello della piena in calo <i>Redazione</i>	55
PROVINCIA PAVESE	27/11/2019	4	Travolta dall'acqua del canale esondato rischia di annegare intrappolata nell'auto <i>Redazione</i>	56
PROVINCIA PAVESE	27/11/2019	5	Oggi ritorna la pioggia poi il sereno e la nebbia <i>Redazione</i>	57
PROVINCIA PAVESE	27/11/2019	5	Frane sulle strade la valle Staffora a rischio isolamento = Decine di frane si mangiano le strade in valle Staffora è allarme isolamento <i>Alessandro Disperati</i>	58
PROVINCIA QUOTIDIANO DI CREMONA	27/11/2019	38	Maltempo Dall'inizio dell'anno le vittime sono 34 Riaperta la A26, Genova evita l'isolamento <i>Redazione</i>	59
REPUBBLICA GENOVA	27/11/2019	2	Il Comune: bus gratuiti fino a fine emergenza e Toti chiede di annullare i pedaggi in Liguria <i>Michela Bompani</i>	60
REPUBBLICA GENOVA	27/11/2019	4	Un'altra allerta arancione, più a rischio il Levante <i>Fabrizio Cerignale</i>	61
REPUBBLICA GENOVA	27/11/2019	4	Un'ora e 40 per fare 16 chilometri = Quasi tre ore in auto da Masene a Genova <i>Valentina Evelli</i>	62
REPUBBLICA GENOVA	27/11/2019	5	Viadotto crollato sulla A6 corsa contro il tempo per i periti <i>Marco Lignana</i>	63
REPUBBLICA GENOVA	27/11/2019	5	Ponente diviso dalla frana di Vesima: "Non dimenticateci" <i>Redazione</i>	64
REPUBBLICA GENOVA	27/11/2019	7	Il primato delle scuole più vecchie = Scuole, a Genova le più vecchie l'80 per cento ha oltre 40 anni <i>Erica Manna</i>	65
RESTO DEL CARLINO ROVIGO	27/11/2019	43	Noi polesani - Piena del Po, i volontari nostri eroi <i>Mario Bovenzi</i>	67
RESTO DEL CARLINO ROVIGO	27/11/2019	45	Dispersi a Gaiba L'alluvione è un test <i>Mario Tosatti</i>	68
RESTO DEL CARLINO ROVIGO	27/11/2019	52	Portomaggiore, Badolato attacca Buche e frane per il maltempo <i>Redazione</i>	69

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 27-11-2019

RESTO DEL CARLINO ROVIGO	27/11/2019	53	Mi ricordo ancora il livello dell'acqua nel 1951 <i>Mi</i>	70
SECOLO XIX GENOVA	27/11/2019	22	Torna a piovere: 10 ore di allerta arancione Arenzano ostaggio di una nuova frana <i>Redazione</i>	71
SECOLO XIX GENOVA	27/11/2019	23	Frane e strade colabrodo, piccoli paesi allo stremo: Tagliati fuori dal mondo <i>Redazione</i>	72
SECOLO XIX GENOVA	27/11/2019	33	Alluvione e traffico, paesi nel caos Autostrade dialoghi con i Comuni <i>Redazione</i>	73
STAMPA AOSTA	27/11/2019	40	Champoreher, disperso uno scialpista Sospese le ricerche = Due metri di neve e rischio valanghe Ricerche difficili <i>Alessandro Mano</i>	74
STAMPA ASTI	27/11/2019	39	Sospese le ricerche del neurologo dell'Asl di Asti scomparso <i>Redazione</i>	75
STAMPA ASTI	27/11/2019	41	Nei campi cresce l'emergenza <i>Riccardo Coletti</i>	76
STAMPA CUNEO	27/11/2019	40	Dopo l'allarme a far paura rimangono decine di frane = Sos in vai Tanaro: "Ora potenziate la statale" <i>Paola Scola</i>	77
STAMPA CUNEO	27/11/2019	40	La frana di Venasca Quarantasei abitanti costretti a fuggire <i>Andrea Garassino</i>	78
STAMPA CUNEO	27/11/2019	40	Carde, ripulite le vie si costruisce il guado sul rio Riondino <i>Devis Rosso</i>	79
STAMPA CUNEO	27/11/2019	40	Quei massi in bilico su Rocche Vallette fanno ancora paura <i>Muriel Bria</i>	80
STAMPA NOVARA	27/11/2019	44	Un drone per monitorare la frana della valle Strona Riale resta ancora isolata <i>Redazione</i>	81
STAMPA TORINO	27/11/2019	44	Neurologo alpinista Disperso da 48 ore sulla Cunetta Rossa <i>Am</i>	82
STAMPA TORINO	27/11/2019	47	"Lo Stato sosterrà il Piemonte" <i>Redazione</i>	83
STAMPA TORINO	27/11/2019	47	Intervista a Fabio Luino - "Territorio stremato da errori e abusi Ma il sistema d'emergenza ora mnziona" <i>Ar</i>	84
STAMPA VERCELLI	27/11/2019	41	Da un'emergenza all'altra Con l'ondata di maltempo sono ritornate le buche = Da Porta Torino al Concordia e all'Aravecchia La mappa delle buche che sfregiano la città <i>Redazione</i>	85
TRIBUNA DI TREVISO	27/11/2019	23	Canoista cade nel Sile, si salva aggrappandosi ai rami della riva = Si rovescia con la barca il fiume la trascina via La salvano gli agenti <i>Federico Cipolla</i>	87
TRIBUNA DI TREVISO	27/11/2019	36	Torna la pioggia, il Livenza ora fa paura <i>Rosario Padovano</i>	88
ansa.it	26/11/2019	1	Maltempo: Cremona, il Po a 4,37 metri - Lombardia <i>Redazione Ansa</i>	89
ansa.it	26/11/2019	1	Valle Champorcher, scialpinista disperso - Cronaca - ANSA <i>Redazione Ansa</i>	90
ansa.it	26/11/2019	1	Piemonte, allerta gialla per nuove piogge - Piemonte <i>Redazione Ansa</i>	91
ansa.it	26/11/2019	1	Nessun ferito per frana in Val Brembana - Lombardia <i>Redazione Ansa</i>	92
ansa.it	26/11/2019	1	Po, nella notte a Piacenza a 8,20 metri - Cronaca - ANSA <i>Redazione Ansa</i>	93
ansa.it	26/11/2019	1	Maltempo: in Liguria allerta piogge - Cronaca - ANSA <i>Redazione Ansa</i>	94
askanews.it	26/11/2019	1	Maltempo, Gabusi: circa 80 mln di danni in Piemonte <i>Redazione</i>	95
ilgiorno.it	26/11/2019	1	Aree sgomberate e Gustatori in allerta: Cremona si prepara a fronteggiare la piena del Po - Cronaca <i>Il Giorno</i>	96
ilgiorno.it	26/11/2019	1	Maltempo, Ticino in calo: rientra l'emergenza a Pavia - Cronaca <i>Il Giorno</i>	97
milano.repubblica.it	26/11/2019	1	Esondazioni a Pavia, rientra l'allarme per il Ticino e il Po: ma allerta per nuove precipitazioni <i>Redazione</i>	98
aostasera.it	26/11/2019	1	Maltempo, torna a riunirsi il Comitato operativo per la viabilità <i>Redazione</i>	99

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 27-11-2019

laprovinciapavese.gelocal.it	26/11/2019	1	A Cremona "allerta rossa" per il maltempo, il Piemonte chiede lo stato di emergenza - La Provincia Pavese <i>Redazione</i>	100
laprovinciapavese.gelocal.it	26/11/2019	1	Ticino, la piena si ritira. In calo anche il Po <i>Redazione</i>	102
laprovinciapavese.gelocal.it	25/11/2019	1	Il maggior rischio è per chi abita lungo i corsi d'acqua - La Provincia Pavese <i>Redazione</i>	103
lospiffero.com	26/11/2019	1	Maltempo, almeno 80 milioni di danni <i>Redazione</i>	104
quotidianopiemontese.it	26/11/2019	1	Gabusi stima circa 80 milioni di euro i danni da maltempo in Piemonte <i>Redazione</i>	105
regione.piemonte.it	26/11/2019	1	Maltempo: la Regione chiede un piano straordinario anche per il Piemonte <i>Redazione</i>	106
regione.piemonte.it	26/11/2019	1	Maltempo: Piemonte e Liguria chiedono un piano straordinario sul dissesto idrogeologico e lo scudo penale per i sindaci <i>Redazione</i>	107
regione.piemonte.it	26/11/2019	1	Maltempo in Piemonte: cessata la fase critica Rimane l'allerta gialla per il rischio valanghe <i>Redazione</i>	108
regione.piemonte.it	26/11/2019	1	RICHIESTO UN NUOVO STATO DI EMERGENZA PER IL PIEMONTE. TRE MILIONI DI EURO DALLA REGIONE PER GLI INTERVENTI URGENTI <i>Redazione</i>	109
torino.repubblica.it	26/11/2019	1	Scialpinista torinese disperso sulle montagne della Val d'Aosta <i>Redazione</i>	111
tviweb.it	26/11/2019	1	VENETO - Allarme rosso per la piena del Po: allerta gialla in vaste aree <i>Redazione</i>	112
veronasera.it	26/11/2019	1	Tregnago Incendio Protezione Civile Cena solidale <i>Redazione</i>	113
vicenzareport.it	26/11/2019	1	Allarme rosso per la piena del Po in Veneto <i>Redazione</i>	114
vvox.it	26/11/2019	1	Piena del Po, è allerta rossa <i>Redazione</i>	115
genova24.it	26/11/2019	1	Allerta arancione, scuole aperte a Genova tranne una. Ecco tutte le disposizioni del Coc <i>Redazione</i>	116
newsbiella.it	26/11/2019	1	Dal Nord Ovest - Scialpinista piemontese di 55 anni disperso da sabato. Soccorsi attivati <i>Redazione</i>	117
newsbiella.it	26/11/2019	1	Maltempo in Piemonte: cessata la fase critica. Rimane l'allerta gialla per rischio valanghe <i>Redazione</i>	118
NUOVA PERIFERIA SETTIMO	26/11/2019	42	A un mese dall'alluvione, arrivano i primi interventi mirati: la Regione aumenta i fondi per riqualificare i corsi d'acqua <i>Redazione</i>	119
padovanews.it	26/11/2019	1	Maltempo: Regione Veneto dichiara allarme rosso per la piena del Po <i>Redazione</i>	120
rovigoindiretta.it	26/11/2019	1	Piena del Po: è allarme rosso <i>Redazione</i>	121
ALTRAMANTOVA.IT	26/11/2019	1	Piena del Po in ritardo ma forse più imponente del previsto, dalle 17 chiudono i ponti tra Viadana e Boretto e tra Dosolo e Guastalla (VIDEO) <i>Redazione</i>	122
appweb.regione.vda.it	26/11/2019	1	Domani la riunione del Comitato operativo per la viabilità <i>Regione Autonoma Valle D'aosta</i>	123
atnews.it	26/11/2019	1	Rosanna Parodi, vittima del maltempo, commemorata dall'Assemblea regionale <i>Redazione</i>	124
atnews.it	26/11/2019	1	Richiesto nuovo stato di emergenza per il Piemonte, 3 milioni di euro dalla Regione per gli interventi urgenti <i>Redazione</i>	125
atnews.it	26/11/2019	1	Maltempo in Piemonte: cessata la fase critica <i>Redazione</i>	126
atnews.it	26/11/2019	1	Regione Piemonte: Gabusi comunica in Aula le cifre dell'emergenza maltempo <i>Redazione</i>	127
atnews.it	26/11/2019	1	Sabato a Canelli esercitazione pubblica di raccolta differenziata dei rifiuti <i>Redazione</i>	128
CORRIERE TORINO	27/11/2019	5	Cirio e Toti: Scudo penale per i sindaci = Dissesto, scudo penale per i sindaci <i>Floriana Rullo</i>	129
gazzettamatin.com	26/11/2019	1	Champorcher, scialpinista scomparso: scattato piano ricerca <i>Redazione</i>	130

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 27-11-2019

langheroeromonferrato.net	26/11/2019	1	Richiesto un nuvo stato di emergenza per il Piemonte <i>Redazione</i>	131
lavocedivenezia.it	26/11/2019	1	Piena del Po, stato di allarme per la Protezione Civile <i>Redazione</i>	133
milanopost.info	27/11/2019	1	Crollo viadotto Torino-Savona, la Protezione Civile rassicura: "Non c'è più Toninelli" <i>Redazione</i>	134
regione.liguria.it	26/11/2019	1	Chiusura A26, Regione Liguria, presidente Toti a Governo: serve un piano straordinario di interventi sulla tratta autostradale ligure monitorato da advisor esterno <i>Redazione</i>	135
regione.liguria.it	24/11/2019	1	Crollo viadotto A6, Regione Liguria, presidente Toti: serve un piano straordinario per il nostro territorio <i>Redazione</i>	137
targatocn.it	26/11/2019	1	Dopo la frana di domenica, Venasca conta ancora 47 isolati e 15 sfollati: mezzi e uomini al lavoro per un primo ritorno alla normalità (FOTO) <i>Redazione</i>	138
targatocn.it	26/11/2019	1	Savigliano, Giulio Ambroggio: "Grazie all'impegno di tutti siamo riusciti a superare la prova maltempo" <i>Redazione</i>	140
targatocn.it	26/11/2019	1	Strade provinciali: ancora 23 quelle chiuse alla circolazione per frane o allagamenti <i>Redazione</i>	141
targatocn.it	26/11/2019	1	Emergenza maltempo, il sindaco di Saluzzo: "Grazie a chi ha organizzato le attività, svolto i servizi di allerta, segnalazione, presidio, e ha realizzato gli interventi necessari" <i>Redazione</i>	142
torinoggi.it	26/11/2019	1	Maltempo in Piemonte: definitivamente cessata la fase critica <i>Redazione</i>	143
torinotoday.it	26/11/2019	1	Scialpinista disperso dopo un'escursione solitaria in montagna, in corso le ricerche <i>Redazione</i>	144
veneziaradiotv.it	26/11/2019	1	Voragine di 10 metri in Via Pordelio Cavallino Treporti Televenezia <i>Redazione</i>	145
VERBANIANOTIZIE.IT	26/11/2019	1	Maltempo: cessata fase critica, resta il rischio valanghe <i>Redazione</i>	146

Preoccupa la piena del Po

[Redazione]

La piena del Po, da allerta rossa fino a sabato nell'ultimo tratto del grande fiume, e l'arrivo di nuove piogge: è sempre allerta per il maltempo su molte regioni italiane. Nel 2019 oltre 200 eventi di calamità naturali hanno causato 34 vittime in Italia, ha detto il capo della Protezione Civile, Angelo Borrelli. Da nord a sud sono state presentate 14 richieste per il riconoscimento dello stato d'emergenza. Dopo una breve tregua oggi torna il maltempo sul nord-ovest. È di almeno 80 milioni di euro la prima stima dei danni alle infrastrutture fatta dalla Regione Piemonte, mentre la Coldiretti calcola in 100 milioni il contodei campi allagati in tutta Italia dall'ondata di maltempo dei giorni scorsi. Il transito del Po a Brescello (Reggio Emilia) ha reso necessaria l'evacuazione di un'intera frazione abitata da 220 persone; in provincia di Parma un centinaio le persone sono state sfollate per lo stesso motivo. A valle di Cremona il fiume ha raggiunto la portata di 8500 metri cubi d'acqua al secondo. -tit_org-

Maltempo? Emergenza già finita per la Provincia

[Redazione]

LA Martedì alle 12.30 si terrà una conferenza stampa per illustrare gli interventi portati avanti dalla Provincia di Brescia nelle zone colpite dal maltempo. Così c'era scritto, testuale, nell'invito spedito da palazzo Broletto ai giornali. Ma ieri in realtà di interventi ne sono stati illustrati pochi, pochissimi, giusto una manciata di situazioni elencate sullo sfondo di uno straordinario ottimismo: l'emergenza meteo, dicono dalla Provincia, è praticamente finita. Pioggia da record, strade franate, pareti sbriciolate, torrenti che gonfiano, asfalti trapanati ma adesso è finita, ci informa l'Amministrazione provinciale, che intanto presenta ufficialmente il suo Piano neve (a grande richiesta!) e rassicura la cittadinanza: Nel weekend potrete andare a sciare tranquilli. Beh speriamo che sia davvero così. Emergenza finita, territorio sotto controllo, il dissesto idrogeologico non è che un'ombra del passato. -tit_org-

Da palazzo Broletto una comunicazione rassicurante dopo l'ondata di disagi sulla rete stradale provocata dalle piogge dei giorni scorsi
Emergenza meteo? Per la Provincia è finita

[Marta Glansanti]

AMBIENTE & INFRASTRUTTURE Da palazzo Broletto una comunicazione rassicurante dopo l'ondata di disagi sulla rete stradale provocata dalle piogge dei giorni sci Emergenza meteo? Per la Provincia è finiti Marta Glansanti Emergenza rientrata, per la Provincia: i numerosi disagi sulle strade, causati dalla recente ondata di maltempo, sono in via di soluzione. LA SITUAZIONE sembra essere tornata alla normalità, per il Broletto, a Bienno e Bagolino con le riaperture al traffico della Sp 345 delle Tré Valli, nel tratto tra la località Degna verso Bazena, e della provinciale 669 in località Gaver. Ora si attende solo la riapertura della provinciale 345 sul versante del Maniva verso il rifugio Bonardi, previsto, con ogni probabilità, nella giornata di dopodomani. Il fine settimana, per gli appassionati della neve, sarà quindi assicurato, hanno garantito il presidente della Provincia di Brescia, Samuele Alghisi, il consigliere Antonio Bazzani e il dirigente provinciale Riccardo Davini. Le abbondanti neviccate dei giorni scorsi hanno reso necessaria l'adozione di ordinanze urgenti di chiusura, su indicazione del nivologo della Provincia Federico Rota dopo una serie di sopralluoghi: il pericolo più consistente era alimentato dal possibile distacco di valanghe. Il provvedimento, come evidenziato, ha permesso di scongiurare danni più gravi. In località Campolaro a Bienne una valanga è scesa a valle, trasportando con sé ghiaccio, fanghi e detriti, arrestandosi, fortunatamente, a poco più di cento metri dalle case. Il rischio, però, non è dipeso solo dalle eccezionali neviccate: l'interminabile pioggia ha tenuto sotto scacco buona parte del territorio, provocando smottamenti e frane in vari Comuni e richiedendo l'intervento di numerose squadre della Protezione Civile. Gli ultimi eventi si sono registrati lungo la Sp 510, nei pressi dello svincolo per Zone: una frana ha interrotto momentaneamente la circolazione. In Valvestino diverse, ma fortunatamente piccole frane, hanno creato evidenti difficoltà nelle vicinanze dello sbarramento della diga di Gargnano e nella frazione di Turano. Cadute di masse e de Il presidente Alghisi: Andate tranquilli a sciare Al Maniva prima del weekend riaprirà la strada per il Bonardi. Rischio valanghe sotto controllo triti invece sulla Sp 6, a Cevo, e a Lavenone. TUTTO RIPRISTINATO, dunque, ma nonostante i due giorni di tregua del meteo, il monitoraggio è incessante. Per la conta dei danni è ancora presto: in alcuni casi è stato richiesto l'intervento di ditte per rimuovere il materiale degli smottamenti. Frane sulle strade bresciane: la Provincia ottimista sulle prospettive -tit_org-

Voragine in strada a Cavallino Colpa dell'acqua = Una voragine inghiotte la strada

Tragedia sfiorata a Cavallino-Treporti. L'acqua della laguna preme da giorni e Via Pordelio sprofonda. Il vicesindaco: Un disastro annunciato: cinque anni senza fondi e manutenzioni

[Martina Zambon]

Voragine in strada a Cavallino Colpa dell'acqua CAVALLINO-TREPORTI (VENEZIA) Una voragine di dieci metri si è aperta a CavaUino-Treporti, nel Veneziano, a papina 3 Zambón 11 Una voragine inghiotte la stradi Tragedia sfiorata a Cavallino-Treporti. L'acqua della laguna preme da giorni e Via Pordelio sprofonda. Il vicesindaco: Un disastro annunciato: cinque anni senza fondi e manutenzioni) CAVALLINO-TREPORTI L'acqua trova sempre la sua via. E la pressione eccezionale dell'acqua di laguna nelle ultime due settimane ha scavato, silenziosa, sotto l'asfalto di via Pordelio a Cavallino-Treporti. Fino a far crollare dieci metri di carreggiata. Sotto solo il vuoto e l'acqua impetuosa che si riversava nel vicino canale di bonifica avochi passi da Ca' Ballarin. È successo ieri, all'ora di pranzo, nel comune della gronda lagunare che ancora sta contando i danni del maltempo. E Roberta Nesto, il sindaco del comune veneziano, quel momento stava arrivando a Roma per chiedere al Comitato proprio i fondi per la messa in sicurezza di un territorio circondato dall'acqua. Non a caso via Pordelio, strada arginale che costeggia la laguna con i suoi cippi di conter minazione, è di competenza dell'ex Magistrato alle Acque. Non si trattiene il vicesindaco Francesco Monica: È un disastro annunciato, il frutto di 5 anni di mancate manutenzioni. Nulla di paragonabile, certo, al crollo del viadotto lungo l'A26 nei giorni scorsi e all'intera Liguria in allarme rosso ma il rapporto di causa effetto con le acque alte eccezionali che hanno flagellato la laguna pare più che probabile. Poco prima delle 13 di ieri, un messo comunale in pensione ha osservato l'acqua che dalla laguna passa sotto la strada e normalmente si riversa da una chiusa nel canale Passerello. Ha visto che era "un'acqua brutta" - spiega il comandante della polizia locale, Dario Tussetto - così ha avvertito prontamente. Di Á a poco la strada è collassata. Ringraziamo il cielo che non passava nessuno. Negli stessi momenti Alice Bozzato stava percorrendo via Pordelio per andare a prendere suo figlio all'asilo: Ho visto un signore che osservava la strada - racconta Alice - così ho frenato e ho preferito svoltare per fare benzina. Ma la strada c'era, cinque minuti dopo non c'era più. Me la sono cavata per un soffio. Chiara la dinamica per il vicesindaco: In veneziano si chiama "fontanasso". Accanto alla chiavica che è in perfetto stato, sotto il manto stradale, si è creata un'altra sifonatura. A partire dall'acqua granda da 187 centimetri, sono io giorni che l'acqua spinge e ha creato un foro sotto il muro di contenimento entrando copiosa e sta ancora correndo dal canale navigabile Pordelio al canale del consorzio di bonifica. Ha provocato così uno sgrottamento, insomma, si è mangiata la terra sottostante la strada. In queste ore il provveditorato ai Lavori pubblici sta lavorando per chiudere la falla. Ci vorrà del tempo - prosegue il vicesindaco - il buco è di 3 metri di profondità per una lunghezza di io metri. Ironia della sorte, è in fase avanzata il bando per la riqualificazione di Ca' Ballarin inclusa la messa in sicurezza degli argini. E dal io dicembre dovrebbero partire i lavori per la ciclabile a sbalzo lungo via Pordelio. Da Roma interviene anche il sindaco Roberta Nesto: I lavori di ripristino da parte del Provveditorato sono in corso. Li abbiamo allertati immediatamente insieme alla polizia locale, i vigili del fuoco e la protezione civile. Terminata l'emergenza, valuteremo le responsabilità. I punti a rischio sono più d'uno, oltre al fronte lagunare di via Pordelio, in Comune spiegano che ci sono, ad esempio, tutte le chiaviche di Lio Piccolo da controllare. È un territorio idrogeologicamente molto fragile, - conclude il vicesindaco - siamo sotto scacco. E non è la prima volta: C'è stata un'altra voragine più piccola poco lontano dal punto del crollo ricorda l'ex sindaco Claudio Orazio. Intanto i consiglieri regionali ss attaccano: Zaia si riempie la bocca di opere faraoniche mentre il territorio si sgretola. Ed è allarme rosso della Protezione civi le per la piena del Po che transita in Veneto fino alle 14 di sabato. Interdette le aree golenali create proprio per permettere all'acqua di trovare la propria strada. Martina Zambón La voragine ILa voragine che ha spezzato ieri via Pordelio, una delle principali strade arginali di CavallinoTreporti, mangiata dall'acqua -tit_org- Voragine in strada a Cavallino Colpa dell acqua - Una voragine

inghiotte la strada

Rischio valanghe incontro pubblico in sala Franceschini

[Redazione]

Un incontro pubblico sul rischio valanghe. È quello organizzato dall'amministrazione comunale di Alleghe, guidata dal sindaco Danilo De Toni, per venerdì alle 20 nella sala Franceschini. Durante la serata si forniranno informazioni relative all'emergenza maltempo e al rischio valanghivo. saranno tra gli altri i rappresentanti di Veneto Strade e della protezione civile. -tit_org-

il bilancio il maltempo

Maltempo in Comelico danni per quindici milioni = Danni in Comelico per 15 milioni: è Santo Stefano il comune più colpito

Da Roma arrivano i tecnici della Protezione civile Eseguito il check dei punti dissestati su tutto il territorio

[Francesco Dal Mas]

IL BILANCIO MaltempoComelico danni per quindici milioni Un piccolo disastro. Lo hanno accertato, ieri pomeriggio, gli uomini della Protezione civile che da Roma sono arrivati per verificare i danni causati dall'ultimo maltempo in Comelico. Nei Comuni di S. Stefano, San Nicolo e San Pietro, la recente emergenza ha fatto distruzioni per complessivi quindici milioni di euro. DALMAS/APAG.30 IL MALTEMPO Danni in Comelico per 15 milioni: è Santo Stefano il comune più colpito Da Roma arrivano i tecnici della Protezione civile Eseguito il check dei punti dissestati su tutto il territorio Francesco Dal Mas SANTO STEFANO. Un piccolo disastro. Lo hanno accertato, ieri pomeriggio, gli uomini della Protezione Civile che da Roma sono arrivati per verificare i danni dell'ultimo maltempo. Nei Comuni di Santo Stefano, San Nicolo e San Pietro, la recente emergenza ha fatto distruzioni per circa 15 milioni di euro. Una decina, almeno, nel territorio comunale di Santo Stefano, 2quello di San Nicolo e circa 3 nel territorio comunale di San Pietro. I tecnici sono stati accompagnati in tutti i siti dal presidente dell'Unione montana Giancarlo láñese, presenti anche i sindaci e i tecnici degli altri Comuni. A San Nicolo la delegazione è andata a vedere cosa è accaduto a Sega Digon, dove l'omonimo corso d'acqua è esondato e ha rischiato di portare via il magazzino di un'impresa. C'è da rifare l'argine, spiega láñese, e bisogna pure rimettere in sicurezza la condotta della centrale idroelettrica comunale, che le acque del Digon hanno portato alla luce, distruggendo la copertura. La situazione più grave è a Santo Stefano. Il torrente Padola, per circa 400 metri, ha allargato a dismisura il suo alveo, portandosi fin sotto le case e rischiando di risucchiare i magazzini di un'altra impresa edile. Inaccessibile, per un lun- go tratto, la valle di Frison, per- ché la strada sembra bombardata, "mangiata" dalle cascate d'acqua. Veneto Strade sta realizzando una pista per raggiungere la centrale Enel. E confermato che i danni, in questo caso, non sono inferiori agli 8 milioni e, aggiunge láñese, i tempi di ripristino probabil- mente saranno molto lunghi. Sopralluogo in centro a Santo Stefano dove un rio ha minacciato due case che il Comune ha evacuato. I verificatori della Protezione civile si sono successivamente trasferiti a San Pietro. A Presenaio hanno preso atto della precarietà che si è creata vicino al ponte sul Piave, con la frana che non è del tutto ferma ed altre sistemazioni che si palesano urgenti oltre che indispensabili. I tecnici si sono quindi portati verso Costalta dove hanno riscontrato le due frane che rendono impraticabile la strada. Quella più in basso è probabilmente la meno pericolosa ma necessita comunque di un intervento, anche perché sono ben due le case evacuate. Più grave la situazione a monte, con uno smottamento molto importante che ha gravissime conseguenze sulla strada di accesso al paese. Strada, rileva láñese, che sta cedendo. Con questi presupposti è probabile che continui ancora a lungo la deviazione per Costalissoio, che per i residenti di Costalta comporta un pesante allungamen to dei tempi per raggiungere Santo Stefano e, tanto più, San Pietro. I tecnici, che hanno riscontrato i danni anche in altre parti della provincia, predisporranno delle schede che presenteranno al Governo per i risarcimenti. Una delle frane di Costalta -tit_org- Maltempo in Comelico danni per quindici milioni - Danni in Comelico per 15 milioni: è Santo Stefano il comune più colpito

La soluzione**Rovenna, si farà un ponte sulla strada della frana**

[P.an]

La soluzione La frana caduta mercoledì scorso sulla via per il Bisbino ha quasi isolato gli ottocento residenti della frazion Rovenna, si farà un ponte sulla strada della fran L'annuncio del sindaco di Cemobbio, Monti: Lavon da giovedì per dodici giorni: Era l'annuncio che tanti residenti di Rovenna attendevano. La frazione di Cemobbio, praticamente isolata dopo la frana di mercoledì scorso, verrà ricollegata con un ponte Balley sul tratto di strada teatro dello smottamento. È stato 11 sindaco di Cernobbio, Matteo Monti, a confermare la soluzione. I lavori di montaggio della struttura modulare metallica inizieranno giovedì e tra dodici giorni sarà già possibile il transito. Il Comune si era immediatamente mobilitato per cercare di alleviare il più possibili i disagi ai circa ottocento residenti di Rovenna. Era stato aperto un bypass attraverso una stradina pedonale che consente il passaggio ai mezzi con larghezza inferiore al metro e ottanta. Il percorso per via Monte Santo, via Per Moltrasio e via Privata Vismara è sorvegliato dalla polizia locale dalle 6.30 alle8.30edalle18.30 alle 20.30, mentre nelle fasce orarie scoperte, tra le 6.30 e mezzanotte, sono comunque presenti dei volontari del comitato Agorà, Da lunedì è stato limita to anche il passaggio ai Il sindaco di Cemobbio, Matteo Monti presto percorribile grazie alla posa del ponte metallico modulare utilizzato già durante il secondo conflitto mondiale. P.An. -tit_org-

AL CAVALLINO

Una voragine in strada: Colpa dell'acqua = Voragine sulla strada tragedia sfiorata La colpa è dell'acqua*Cavallino, il sindaco era al Comitato a chiedere fondi E scatta l'allerta rossa fino a sabato per la piena del Po**[Martina Zambon]*

AJLLAVALJLUMU Una voragine in strada: Colpa dell'acqua VENEZIA Dieci metri di carreggiata a Cavallmo-Treporti sono crollati ieri all'ora di pranzo. Sotto solo il vuoto e l'acqua impetuosa che si riversava nel vicino canale di bonifica a pochi passi da Ca' Ballarin. a pagina 3 Zambón Voragine sulla strada tragedia sfiorata La colpa è dell'acqua Cavallino, il sindaco era al Comitato a chiedere fondi E scatta l'allerta rossa fino a sabato per la piena del Po CAVALLINO-TREPORTI (VENEZIA) L'acqua trova sempre la sua via. E la pressione eccezionale dell'acqua di laguna nelle ultime due settimane ha scavato, silenziosa, sotto l'asfalto di via Pordelio a Cavallino-Treporti. Fino a far crollare dieci metri di carreggiata. Sotto solo il vuoto e l'acqua impetuosa che si riversava nel vicino canale di bonifica a pochi passi da Ca' Ballarin. È successo ieri, all'ora di pranzo, nel comune della gronda lagunare che ancora sta contando i danni del maltempo. E Robería Nesto, il sindaco del comune veneziano, in quel momento stava arrivando a Roma per chiedere al Comitato proprio i fondi per la messa in sicurezza di un territorio circondato dall'acqua. Non a caso via Pordelio, strada arginale che costeggia la laguna con i suoi cippi di conterminazione, è di competenza dell'ex Magistrato alle Acque. Non si trattiene il vicesindaco Francesco Monica: È un disastro annunciato, il frutto di 5 anni di mancate manutenzioni. Nulla di paragonabile, certo, al crollo del viadotto lungo l'A26 nei giorni scorsi e all'intera Liguria in allarme rosso ma il rapporto di causa effetto con le acque alte eccezionali che hanno flagellato la laguna pare più che probabile. Poco prima delle 13 di ieri, un messo comunale in pensione ha osservato l'acqua che dalla laguna passa sotto la strada e normalmente si riversa da una chiusa nel canale Passerello. Ha visto che era "un'acqua brutta" - spiega il comandante della polizia locale, Dario Tussetto - così ha avvertito prontamente. Di lì a poco la strada è collassata. Ringraziamo il cielo che non passava nessuno. Negli stessi momenti Alice Bozzato stava percorrendo via Pordelio per andare a prendere suo figlio all'asilo: Ho visto un signore che osservava la strada - racconta Alice - così ho frenato e ho preferito svoltare per fare benzina. Ma la strada c'era, cinque minuti dopo non c'era più. Me la sono cavata per un soffio. Chiara la dinamica per il vicesindaco: In veneziano si chiama "fontanasso". Accanto alla chiavica che è in perfetto stato, sotto il manto stradale, si è creata un'altra sifonatura. A partire dall'acqua grande da 187 centimetri, sono io giorni che l'acqua spinge e ha creato un foro sotto il muro di contenimento entrando copiosa e sta ancora correndo dal canale navigabile Pordelio al canale del consorzio di bonifica. Ha provocato così uno sgrottamento, insomma, si è mangiata la terra sottostante la strada. In queste ore il provveditorato ai Lavori pubblici, ex Magistrato alle Acque, sta lavorando per chiudere la falla. Ci vorrà del tempo - prosegue il vicesindaco - il buco è di 3 metri di profondità per una lunghezza di io me- tri. Ironia della sorte, è in fase avanzata il bando per la riqualificazione di Ca' Ballarin inclusa la messa in sicurezza degli argini. E dal io dicembre dovrebbero partire i lavori per la ciclabile a sbalzo lungo via Pordelio. Da Roma interviene anche il sindaco Roberta Nesto: I lavori di ripristino da parte del Provveditorato sono già in corso. Li abbiamo allertati immediatamente insieme alla polizia locale, i vigili del fuoco e la protezione civile. Terminata l'emergenza, valuteremo le responsabilità. I punti a rischio sono più d'uno, oltre al fronte lagunare di via Pordelio, in Comune spiegano che, ad esempio, ci sono tutte le chiaviche di Lio Piccolo da controllare. È un territorio idrogeologicamente molto fragile, - conclude il vicesindaco - siamo sotto scacco. E non è la prima volta: C'è stata un'altra voragine seppur più piccola poco lontano dal punto del crollo ricorda l'ex sindaco Claudio Grazio. Intant

o i consiglieri regionali 5s attaccano: Zaia si riempie la bocca di opere faraoniche mentre il territorio si sgretola. Ed è allarme rosso della Protezione civile per la piena del Po che transita in Veneto fino alle 14 di sabato. Interdette le aree golenali create proprio per permettere all'acqua di trovare la propria strada. Martina Zambón RIPRODUZIONE

RISERVATA Il sindaco Terminata l'emergenza valuteremo le responsabilità di quanto ñ avvenuto lungo via Pordelio - tit_org- Una voragine in strada: Colpa dell acqua - Voragine sulla strada tragedia sfiorata La colpa è dell acqua

Via Calatafimi, sottopasso chiuso per allagamenti = Il sottopasso è allagato Chiusa via Calatafimi

[Roberta Merlin]

Viabilità Via Calatafimi, sottopasso chiuso per allagamenti Tanta pi oggi a, ma non solo: pure rimpianto di sollevamento che non funziona più è va riparato. Per questo il sottopasso di via Calatafimi, allagato, è stato chiuso, con la strada ad accesso riservato a residenti e frontisti. Merlin a pagina II Il sottopasso è allagato Chiusa via Calatafimi Un guasto alle pompe di sollevamento La scorsa estate un divieto di accesso ha reso impraticabile la struttura era stato dovuto alla caduta di calcinacci VIABILITÀ ROVIGO Le piogge dei giorni scorsi hanno messo a dura prova il sottopasso di via Calatafimi. A causa del forte maltempo che insiste ormai da alcune settimane anche in Polesine, il Comune ha deciso di chiudere il sottopasso per metterlo in sicurezza. Il tratto di strada si era trasformato in una grande pozzanghera. Un disagio enorme per le auto costrette a rallentare in prossimità del sottopassaggio divenuto pericoloso per la sicurezza degli automobilisti. L'amministrazione, l'altro giorno, ha dunque deciso modificare momentaneamente la circolazione in via Calatafimi nel tratto compreso tra viale Porta Adige e via dei Mille, e transennare il sottopasso da entrambi i lati. In particolare, si legge nell'ordinanza del Comune, all'intersezione tra le due arterie, è stato posizionato un preavviso di strada chiusa per lavori nel raggio di un chilometro e mezzo, con divieto di transito e deviazione fino al sottopasso, eccetto frontisti e attività locali. Lo stesso preavviso compare nell'incrocio tra via Calatafimi e via dei Mille. Il sottopasso rimarrà chiuso fino alla conclusione dei lavori di messa in sicurezza. L'intervento che verrà messo a punto in questi giorni riguarda, in particolare, l'impianto elettrico delle pompe di sollevamento che si trovano nel sottopasso. A causa delle copiose piogge, l'acqua si era accumulata sul fondo stradale a causa di un malfunzionamento dell'impianto che rende possibile il sollevamento delle acque piovane dei sottopassi. IL PRECEDENTE La scorsa estate gli automobilisti avevano dovuto affrontare la chiusura del sottopasso di via Calatafimi in seguito a problemi di altra natura, ma sempre legate alla sicurezza. Dalle pareti del cavalcavia si erano staccati dei frammenti di intonaco. A lanciare l'allarme erano stati alcuni automobilisti. Sul posto erano intervenuti i vigili del fuoco, la Polizia locale e i tecnici di Veneto strade. I riscontri tecnici effettuati sulla struttura avevano confermato il cedimento non delle travi portanti, ma della copertura di cemento delle stesse. In seguito il Comune aveva deciso di limitare la velocità in Tangenziale solo nel tratto corrispondente al sottopasso, portandola da 70 all'ora a 50, per limitare le vibrazioni della struttura e altri possibili cedimenti. Provvedimento che era stato adottato fino alla conclusione di messa in sicurezza del sottopasso. Non c'è pace, dunque, per via Calatafimi. La strada che costeggia il Ce resolo è da tempo al centro di polemiche per il degrado in cui versa a causa dell'intenso traffico di camion diretti alla discarica di Villadose. Nonostante le limitazioni al traffico pesante decise dal Comune, le condizioni della strada, in molti tratti, continuano a essere critiche sul fronte della sicurezza. Roberta Merlin IL TRANSITO È PERMESSO SOLAMENTE A FRONTISTI E RESIDENTI DURANTE IL PERIODO DEI LAVORI DI RIPRISTINO DELL'IMPIANTO IL SOTTOPASSO U rransito è consentito solo a frontisti e residenti dopo l'ordinanza emessa dal Comune per l'allagamento -tit_org- Via Calatafimi, sottopasso chiuso per allagamenti - Il sottopasso è allagato Chiusa via Calatafimi

Potrebbe essere a causa delle maree

La strada viene inghiottita Buco di 10 metri al Cavallino

[Redazione]

VENEZIA. Potrebbe essere a causa delle maree VENEZIA Una voragine che ha inghiottito l'intera carreggiata per un tratto di dieci metri di una piccola strada. È accaduto ieri lungo gli argini a Cavallino-Treporti: sono stati i vigili del fuoco a intervenire e verificare che nessuna persona fosse rimasta coinvolta, assieme alla polizia locale e al personale tecnico del Comune. Ad accorgersi del cedimento è stato un abitante che, dando l'allarme, ha permesso che nessun automobilista finisse nella voragine. Dopo ore di lavoro la strada arginale era ancora chiusa. Tra le possibili cause del "buco" non viene esclusa quella legata alle maree eccezionali degli ultimi giorni. La voragine che si è aperta ieri -tit_org-

Rischia l'assideramento sul Meatta

[Gerardo Rigoni]

SALVATAGGIO. Il ferito è un ventenne vicentino partito dai Larici lunedì. L'intervento dei carabinieri e del soccorso alpino è durato alcune (Rischia Fassideramento sul Meatta Un escursionista non è più riuscito a scendere e ha perso la sensibilità dei piedi per gli scarponi leggeri Trovato dai forestali, è ricoverato Gerardo Rigoni Ha rischiato l'assideramento il ventenne di Vicenza, F.C., recuperato ieri mattina sul monte Meatta dai carabinieri forestali di Roana ed Asiago, oltre che dal soccorso alpino dell'Altopiano. Il ragazzo è infatti ricoverato in osservazione all'ospedale di Asiago con un principio di congelamento e solo oggi i medici scioglieranno la prognosi sulle sue condizioni. Il giovane vicentino che era partito da solo lunedì mattina a piedi da località Larici per raggiungere Bocchetta Portule e poi trascorrere la notte al baito dell'Orsara. Le sue intenzioni erano quelle poi di riprendere il cammino l'indomani scendendo a valle per il monte Meatta. Dopo aver intrapreso la discesa, la neve e il percorso reso impervio dagli schianti hanno impedito al ragazzo di proseguire. Dopo aver tentato vari passaggi, percependo che stava perdendo la capacità di avanzare per il congelamento dei piedi causato da scarponi inadatti, alle 8.30 il giovane ha lanciato l'sos al 112, che ha girato la segnalazione ai carabinieri forestali di Roana e di Asiago e al soccorso alpino. Giunti ai piedi del monte Meatta, i carabinieri forestali hanno iniziato a risalire in direzione della malga Meatta e sono riusciti a individuare il vicentino e prestargli i primi soccorsi: lamentava l'insensibilità dei piedi. Scendendo a valle, il gruppetto è stato poi raggiunto anche da una squadra del soccorso alpino munita di barella ma, a quel punto, il giovane sosteneva di poter proseguire. Arrivati in fondo, il ragazzo è stato affidato al 118 asiaghese, in attesa con l'ambulanza. Al nosocomio altopianese i medici hanno riscontrato un principio di congelamento dei piedi del ragazzo oltre a uno stato di deperimento causato dall'ipotermia, ragion per cui è stato ricoverato. Stamattina i medici scioglieranno la prognosi e decideranno se affidare il ragazzo ai familiari oppure trattenerlo ancora qualche giorno. Una veduta del Portule, che domina casara e cima Meatta -tit_org- Rischiaassideramento sul Meatta

Attrezzatura adeguata e informarsi sui sentieri

[Redazione]

Stazione Daniele Zotti È già tanta la neve in certe zone della montagna altopianese. E assieme alla voglia di sciare inizia anche il periodo delle attività "fuoripista" come ciaspolate, sciescursionismo e scialpinismo. Con la voglia di immergersi nella natura incontaminata aumentano però i rischi sia per il distacco di valanghe sia per la presenza ancora di molti alberi abbattuti da Vaia. Il capostazione del soccorso alpino altopianese, Daniele Zotti, rivolge un appello ai frequentatori della montagna. In questo inizio anticipato di inverno ci sono due rischi principali che ci tengono in allerta - illustra - Il primo è lo stato di instabilità della coltre nevosa. La neve è caduta su un terreno non ancora del tutto ghiacciato e quindi poco legata al suolo: c'è il rischio valanghe e per questo raccomandiamo di affidarsi a professionisti della montagna. Assieme a questa raccomandazione aggiungo anche l'assoluta necessità di dotarsi di gomme da neve e catene per chi si porta nelle zone alte e di consultare sempre il bollettino neve e valanghe con le indicazioni sul grado di rischio. Un altro rischio è la situazione del territorio dopo Vaia - conclude Zotti -. Con lo spessore della neve che aumenta certe zone cosparses di alberi schiantati possono sembrare accessibili. Consigliamo a tutti gli appassionati di ciaspole e di sci escursionismo di informarsi bene sulle zone sicure. Basta rivolgersi a qualsiasi ufficio turistico comunale per avere le indicazioni precise. Se invece non si è avuto modo di informarsi, chiediamo di rimanere in zone conosciute oppure in aree aperte lontane dai boschi. G.R. Daniele Zotti -tit_org-

Da soccorritori a soccorsi La caserma va sott`acqua

[Lorenzo Crespi]

Da soccorritori a soccorsi La caserma va sottacqua Sindacati all'attacco dopo l'evacuazione della sede di Luino durante i nubifragi: Non si può sperare nella buona sorte, dobbiamo essere sempre pronti LUINO di Lorenzo Crespi La situazione di emergenza legata all'innalzamento del livello del fiume Tresa è tornata alla normalità. Gli ultimi due giorni privi di precipitazioni hanno scongiurato il pericolo di esondazioni, ma l'abbassamento delle acque non cancella le polemiche per l'ennesimo episodio di evacuazione che ha coinvolto la caserma dei Vigili del Fuoco di Luino. Domenica gli operatori hanno dovuto abbandonare per alcune ore la sede, pericolosamente vicina al fiume e quindi a rischio, trovando riparo nelle OSPITI I pompieri hanno fatto base nella scuola per i loro interventi durante il weekend Vigili del fuoco in esercitazione scuole elementari. Chi dovrebbe soccorrere la popolazione è stato invece il primo a doversi mettere in salvo. Una situazione paradossale, segnalata nell'immediatezza dalla segreteria territoriale della Fns Cisl. Una denuncia rilanciata nelle ultime ore dalle altre sigle sindacali: Conapo, Cgil Vvf e Uilpa Vvf. Fortunatamente non c'è stata l'esondazione del fiume e i soccorritori sono potuti tornare in caserma in breve tempo - si legge nella nota - ma un organo di soccorso non può sperare nella buona sorte, deve essere sempre pronto e operare nelle migliori condizioni possibili. Quello che lascia più perplessi di questa storia è il fatto che non si tratta di un'emergenza recente. Correva l'anno 1980 quando si iniziò a parlare dell'esigenza di una nuova sede. Da allora i vigili del fuoco hanno subito i disagi di diverse alluvioni e numerose evacuazioni, senza fermare il loro lavoro di soccorso, ma la caserma è ancora lì, in balia della natura e dei fenomeni meteorologici. L'anno prossimo saranno trascorsi quarant'anni: un "anniversario" che i sindacati auspicano possa portare le risposte sperate. L'area per la realizzazione della nuova caserma è già stata individuata, ed è già stato siglato un accordo tra l'amministrazione comunale e il ministero - spiega Alessandro Cortellini della Fns Cisl - ma i fondi per la sua edificazione non si sa dove siano. Un impegno che gli operatori chiedono nell'interesse del personale, ma ancor più della cittadinanza. RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org- Da soccorritori a soccorsi La caserma va sott acqua

VARESE

Città giardino già in clima natalizio: pioggia d'iniziative fra centro e rioni E sabato si accendono le luminarie

[Redazione]

VARESE Città giardino già in clima natalizio: pioggia d'iniziative fra centro e rioni E sabato si accendono le luminarie
Clima di Natale a Varese. Ieri al Salone Estense i volontari di Varese Alzheimer hanno allestito le tavole imbandite che si "sfideranno" in una competizione all'ultimo voto (ingresso libero anche oggi) e un mercatino con idee regalo, il cui ricavato verrà devoluto al sodalizio. Intanto in Comune sono stati presentati gli eventi delle feste. Si parte sabato con l'accensione delle luminarie. Appuntamento alle 17.30 in piazza Repubblica per muoversi verso piazza Monte Grappa con la "Xmas Parade". Fra gli appuntamenti in programma venerdì 6 dicembre lo spettacolo di luci ai Giardini Estensi con l'accompagnamento del corso Solevoci (ore 17.30), l'arrivo del trenino in centro da venerdì 13 dicembre e l'apertura eccezionale della torre civica per ammirare Varese illuminata dall'alto. -tit_org- Città giardino già in clima natalizio: pioggiaainiziative fra centro e rioni E sabato si accendono le luminarie

L'intervento dei vigili del fuoco in una vecchia casa di Galleriano

Terzo allarme crolli in soli pochi giorni Traffico bloccato

[P.b.]

L'intervento dei vigili del fuoco in una vecchia casa di Galleriano LEST12ZA. Ancora un intervento dei vigili del fuoco a Lestizza per scongiurare il rischio di crolli in una vecchia casa. È il terzo in poche settimane, questa volta a Galleriano in via Gorizia (il proprietario M.P, è assistito in casa di riposo), dove il traffico è stato interdetto nella mattinata di ieri, martedì, per consentire la messa in sicurezza di un cornicione che stava per cadere, mettendo in pericolo l'incolumità delle persone. Le piogge insistenti di questi giorni hanno infatti appesantito le travi consumate, creando sconessioni fra coppi e tavelle del sottotetto. Il copione è lo stesso in occasione degli interventi a Santa Maria in via Montello e a Lestizza in via Talmassons: i residenti notano pezzi di intonaco e laterizi caduti e chiamano in municipio, che attiva la messa in sicurezza. Ma la casa risulta intestata a persone impossibilitate ad affrontare le spese per il rifacimento del tetto, oppure i proprietari sono deceduti e gli eredi sono all'estero, o anche - come nel caso di Santa Maria - l'immobile è gravato da fallimento. In via Gorizia il cornicione in bilico sporge su un passaggio fra edifici, utilizzato da un'altra famiglia, per cui è stato necessario consolidare sommariamente la linda in attesa di lavori definitivi. Per questo sono intervenuti i vigili del fuoco di Udine con un'autoscala e autopompa serbatoio. Raggiunto il tetto hanno alleggerito la struttura degli elementi pericolanti e costruito un sostegno alla trabeazione, inoltre è stata transennata parte del vicolo. Hanno dato man forte il corpo di polizia locale del Medio Friuli per la viabilità, il gruppo comunale di protezione civile e gli operai municipali, presenti il sindaco Eddi Pertoldi, l'assessore Grazia Ecoretti e il tecnico Antonello Bassi. Case in condizioni critiche, di proprietà di cittadini disagiati, ne abbiamo e ne avremo - ha osservato il sindaco preoccupato -: è una situazione a livello nazionale. Spese consistenti, senza certezza di potersi avvalere sui proprietari, mettono in ginocchio le finanze del Comune. Vedremo quali vie saranno percorribili. P.B. -tit_org-

Meteo, allerta arancione Scuole chiuse ma non tutte

[Redazione]

Niente attività didattica negli istituti superiori mentre nidi, materne, primarie e medie saranno aperti soltanto a Spezia, Santo Stefano, Casteinuovo e Luni LA SPEZIA Appena due giorni di tregua. Tanto è durato il bel tempo nello Spezzino, con il sole che oggi lascerà spazio all'ennesima allerta meteorologica. Piogge diffuse e temporali che, uniti alla fragilità di un territorio già parecchio saturo dalle piogge dei giorni scorsi, ha spinto Arpal a emanare l'avviso di allerta: gialla fino alle 8 di questa mattina, arancione fino alle 18, anche se non è escluso che a seconda dell'evoluzione delle perturbazioni e delle previsioni possa essere prorogata. Come di consueto, l'allerta ha portato con sé anche i provvedimenti di chiusura delle scuole. Solo quattro sindaci della provincia hanno deciso di tenere aperte le scuole di competenza, dagli asili nido alle scuole medie. L'attività didattica si terrà regolarmente nei comuni della Spezia, di Santo Stefano Magra, di Casteinuovo Magra e di Luni, dove il sindaco Alessandro Silvestri sottolinea come "l'analisi puntuale del fenomeno sul nostro territorio non evidenzia criticità tali da richiedere l'adozione di tale misura". A Porto Venere, il sindaco Matteo Cozzani ha invece deciso di chiudere il plesso delle Grazie e di anticipare l'uscita tra le 12 e le 13 all'asilo di Fezzano. Negli altri Comuni, dalla Val di Vara alla Val di Magra passando per la Riviera e le Cinque Terre, gli asili nido, le scuole materne, elementari e medie rimarranno chiuse. Diverso è invece il discorso per quanto riguarda le scuole superiori, di competenza della Provincia. Pierluigi Peracchini, presidente dell'ente di via Veneto, ha deciso di sospendere le lezioni didattiche, alla luce della condizione della rete stradale, a rischio frana. Se infatti i siti che ospitano gli istituti superiori di secondo grado non sono esposti a rischi idrogeologici, a preoccupare è la rete stradale provinciale - si legge nell'ordinanza di Peracchini - soggetta a rilevante rischio idraulico ma soprattutto idrogeologico, in specie in ragione dei versanti già saturi. Una disposizione presa dunque per ridurre il rischio anche in itinere per gli studenti. Come ormai da tradizione, l'allerta arancione ha costretto i Comuni a richiamare una serie più o meno estesa di divieti. Nel Comune di Riomaggiore, ad esempio, il sindaco Fabrizia Pecunia ha imposto come di consueto la chiusura di tutti i sentieri comunali e lo stop alle visite turistiche, nonché il divieto di accesso in paese ai bus turistici. A Follo il Comune ha disposto la chiusura, oltre che dei parchi comunali, anche delle attività situate vicino all'alveo del fiume Vara, ovvero quelle della Cittadella dello Sport: circostanza questa che costringerà lo Spezia Calcio ad allenarsi altrove. RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

DOCUMENTI AL VOTO

Dal sottopasso alla Prociv Tutte approvate le delibere

[Redazione]

DOCUMENTI AL VOTO ,,, i. _i i Sant'Anna, opera che molti residenti chiedono da (f.i.)- IlConsigliodiunediserasiapertocontrepro- decenni. Infine Max Rogora ha illustrato, insieme al postedigiana, tu tè approvate senza intoppi. Lapn- arco Cananeo, il nuovo piano di emerma ha dato il via libera a una modifica deg statuti genza della Protezione civile. Il documento aggiorna delle societaAgespSpAeAttivitaStrumentali, al fine ^recedente piano, ormai vecchio di sette anni, - ha spiegato il sindaco Antonelli - di equiparare il controllo analogo delle partecipate con quello previsto dai nostri controlli interni. Il consigliere di Italia Viva Massimo Brugnone ha chiesto di inserire a chiare lettere la formula in base a cui il mancato raggiungimento degli obiettivi comporta la revoca degli amministratori. Emendamento bocciato, Evidentemente per l'amministrazione non è così fondamentale. È passata la variazione di bilancio che sposta 416 mila euro sulla realizzazione del sottopasso di -tit_org-

Scivola nel torrente per inseguire il cane Salvato dai pompieri

[Redazione]

Scivolanel torrente per inseguire il cane Salvato dai pompieri Valsolda Mobilitazione degli uomini del Soccorso Alpino E la sera precedente ricerche nel bosco a Sorico iiwaaaaaA La situazione pareva di seria emergenza e il 118 ha ritenuto opportuno far decollare anche l'eliambulanza di Bergamo. Un uomo di 46 anni era caduto in una scarpata e finito, forse nel torrente in luogo impervio. Si è mobilitata anche una squadra del Soccorso alpino Valle Intelvi e Menaggio della stazione Lario occidentale e Ceresio. Ma nel frattempo alcuni parenti, con l'ausilio di una corda, erano già riusciti a recuperare il paziente. L'incidente è avvenuto poco dopo le 15.30 lungo la mulattiera che da Loggio conduce a Puria. Stando alle prime testimonianze, l'uomo, residente in loco, era a spasso col proprio cane e l'animale, sportosi in luogo scivoloso, stava per finire di sotto; lui ha cercato di trattenerlo per il guinzaglio, ma ha perso l'appoggio ed è scivolato nella scarpata fino ai margini del corso d'acqua. Ha riportato lievi traumi alla testa ed è stato trasportato per accertamenti all'ospedale di Gravedona a bordo di un'ambulanza della Croce Azzurra. Le sue condizioni, come detto, non destano alcuna preoccupazione sanitaria. Soccorso alpino ed eliambulanza mobilitati, assieme ai Vigili del fuoco di Dongo, anche l'altra sera a Sorico per il recupero di pensionato di 80 anni caduto nel bosco. L'uomo, residente nella frazione Albonico, stava rientrando a casa, ma alle 20 i famigliari, preoccupati, per il suo mancato rientro, hanno dato l'allarme. Grazie all'elicottero dotato divisore notturno, il disperso è stato individuato, anche se il suo recupero è stato impegnativo proprio perché si trovava in una zona particolarmente difficile da raggiungere: i volontari del Soccorso alpino e i Vigili del fuoco di Dongo l'hanno dapprima stabilizzato e riportato in luogo sicuro con l'aiuto di un verricello. L'uomo è stato quindi trasportato all'ospedale di Gravedona a bordo dell'elicottero per gli accertamenti del caso. Le sue condizioni, tuttavia, non sono affatto gravi. C.Riv. -tit_org-

Amatrice, è realtà l'attesa "Casa della Montagna"

L'inaugurazione. Primo passo della ricostruzione per questo territorio devastato dal terremoto nel 2016

[Anna Masciadri]

Amatrice, è realtà l'attesa "Casa della Montagna" L'inaugurazione. Primo passo della ricostruzione per questo territorio devastato dal terremoto nel 2016 ANNAMASCIADRI è, in Amatrice riparte dal Cai e riparte anche grazie a molte sezioni del Club alpino italiano tra cui anche quelle del nostro territorio. Nei giorni scorsi è stata inaugurata la Casa della Montagna di Amatrice, primo passo della ricostruzione per questo territorio devastato dal terremoto nel 2016. In una città quasi fantasma Cai e Anpas hanno deciso di dare un segnale forte costruendo questo edificio dove si faranno formazione, progetti con le scuole e attività legate all'arrampicata. Brivio, PiiOvanoeCassin La Casa sarà anche tappa e rifugio per gli escursionisti e centro di coordinamento dei soccorsi in caso di calamità naturali. È un luogo che vuole contribuire modo determinante alla ripresa di un territorio che il sisma ha devastato, dimostrando che non tutto è perduto, che è possibile ricominciare e che la solidarietà non è solo una definizione teorica. Tra i presenti all'inaugurazione anche il sindaco di Lecco Virginio Brivio, il presidente del Cai Lecco Alberto Pirovano e quello della Fondazione Riccardo Cassin, Guido Cassin. Per l'inaugurazione, infatti, è stata allestita una mostra fotografica che ha accolto i visitatori con le immagini dell'alpinistica lecchese. Inoltre, i Ragni della Grignetta hanno donato alla Casa della montagna il Maglione rosso di Gigi Alippi usato durante la spedizione "Città di Lecco" al McKinley nel 1961. Una presenza forte quella lecchese, ma non solo, tante sezioni del Cai di tutta Italia, anche dalla Valtellina, hanno contribuito alla costruzione di questa nuova struttura. La Casa della Montagna sorge dove c'era la Scuola Romolo Capranica distrutta dal terremoto e intende diventare simbolo delle montagne e della rinascita. Formazione e informazione La posa della prima pietra è avvenuta il 11 dicembre 2018, proprio in occasione della Giornata Internazionale della Montagna, mentre il 22 settembre scorso si è tenuta la festa di fine lavori. È un edificio permanente realizzato con tecniche di bioedilizia e privo di barriere architettoniche: su due piani con ascensore, ha al suo interno una sala multimediale per conferenze, una zona per l'arrampicata boulder, una biblioteca, la sede della Sezione locale del Cai una cucina e uno spazio per il ricovero dei mezzi del Soccorso Alpino e Speleologico del Cai. Al piano superiore sono presenti una camerata (12 posti letto a castello) e bagni con doccia, che rendono l'edificio un posto tappa per gli escursionisti che stanno percorrendo il Sentiero Italia Cai (che passa proprio da Amatrice) o altri itinerari. Nella Casa della Montagna si farà formazione e informazione. Ma ci saranno anche progetti con le scuole di Amatrice e incontri legati alle più importanti attività di solidarietà e di pubbliche assistenze, tra cui il coordinamento della Protezione Civile in caso di calamità. È un'occasione importante, Primi da sinistra Guido Cassin e Alberto Pirovano alla Casa della Montagna di Amatrice -tit_org- Amatrice, è realtà l'attesa Casa della Montagna

Il soccorso alpino ha incontrato Mattarella

Il soccorso alpino ha incontrato Mattarella

[Redazione]

In occasione della ricorrenza dei 65 anni dalla nascita del Soccorso alpino, il 18 novembre scorso a Roma il presidente nazionale del Cnsas, Maurizio Dellantonio, e i presidenti regionali hanno incontrato il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. Tra loro c'era anche Gianfranco Comi, presidente del Cnsas lombardo. La costituzione del Soccorso alpino risale al 12 dicembre 1954, per volontà del Consiglio Centrale del Club Alpino Italiano. L'organizzazione, strutturata a livello nazionale, metteva a sistema quelle forme di aiuto e solidarietà da sempre presenti nelle comunità di montagna. Al Cnsas sono state conferite due Medaglie d'Oro al Valor Civile, nel 1968 e nel 1969, una Medaglia d'Oro al Valor Civile nel 2010, oltre a quelle ricevute dai singoli soccorritori, in vita e alla memoria. Oggi il Corpo conta oltre 7000 soccorritori, uomini e donne, dall'ambito tecnico a quello sanitario. À.Ì& -tit_org-

oggi allerta arancione dalle 8 alle 18

Scuole superiori cittadine, sospese tutte le lezioni

[Redazione]

OGGI ALLERTA ARANCIONE DALLE 8 ALLE 18 Il maltempo non accenna a concedere tregua al nostro territorio. Per oggi, infatti, è stata diramata l'allerta meteo arancione sullo Spezzino dalle 8 alle 18. Dieci ore in cui sono previste precipitazioni intense. Ecco le decisioni dei Comuni in merito alla chiusura delle scuole. Alla Spezia gli istituti superiori faranno sospensione didattica, ovvero gli studenti possono accedere all'istituto ma non ci saranno lezioni. Regolarmente aperti gli altri. In provincia, scuole chiuse in tutti i Comuni tranne Casteinuovo Magra, Luni e Santo Stefano Magra. Predisposte tutte le misure precauzionali in caso di allerta arancione. Particolare attenzione ai sottopassi che si allagano quando la pioggia cade copiosamente: le squadre della protezione civile monitoreranno la situazione ora per ora, con sopralluoghi mirati. Pronte le squadre di intervento rapido dei vigili del fuoco. La speranza è che la precipitazione sia meno violenta del previsto. SSSESSS Î=. -tit_org-

Funivie, due piloni abbattuti e due rovinati

[Redazione]

Due piloni danneggiati da una frana e altri due abbattuti in località Voiana. I danni del maltempo si abbattono sull'attività di Funivie, sommandosi alla crisi che rischia di compromettere l'attività futura, dopo lo stop da parte del Mit di un finanziamento da 20 milioni di euro. Prima i vigili del fuoco, poi un geologo incaricato da Funivie hanno effettuato un sopralluogo nella zona interessata dalla frana, stabilendo che al momento non è possibile intervenire per ripristinare i danni a causa della fragilità del terreno. Ieri, intanto, in occasione della visita dell'assessore Benveduti all'Italiana Coke è stato concordato che la Regione, insieme a Cgil, Cisl e Uil e ai Comuni di Cairo e Savona invierà una lettera congiunta ai ministeri dello Sviluppo economico, Trasporti e Ambiente per fare chiarezza rispetto all'attività futura di Funivie, che il territorio considera un impianto strategico. -tit_org-

Protezione Civile sul territorio ma la piena non spaventa: "Nessun rischio esondazioni"

[Redazione]

Protezione Civile sul territorio ma la piena non spaventa: "Nessun rischio esondazionif MANTOVA L'attesa della piena si vive anche nel Basso Mantovano dove la Protezione Civile è impegnata, come nelle altre zone del Mantovano, nelle operazioni di monitoraggio. Una situazione, comunque, che al momento non desta particolare preoccupazione e che si attende passi nella speranza non ci siano, ovviamente, imprevisti. Tré, intanto, le squadre della Protezione Civile costantemente sul territorio, più una di supporto in caso di emergenze. Resta, invece, in atto il divieto di transito sugli argini e di permanenza nelle golene, dov già lunedì era stata ordinato lo sgombero. Monitoraggio ed attesa sono, dunque le parole d'ordine nel Basso Mantovano dove, come spiegato dalla Protezione Civile, c'è ancora un buon margine: scongiurato, ad oggi, il rischio di esondazioni. Il Po cresce - spiegano - ma è sotto controllo con livelli simili a quelli delle piene del 2014 e del 2016: c'è attenzione da parte di tutti ma non ci sono situazioni pericolose, (v.g.) -tit_org- Protezione Civile sul territorio ma la piena non spaventa: Nessun rischio esondazioni

Paura al deposito di carburanti di Valeggio per un'esplosione: due feriti

[Redazione]

PAURA AL DEPOSITO DI CARBURANTI DI VALEGGIO PER UN'ESPLOSIONE; DUE FERITI VALEGGIO Erano al lavoro in un deposito di carburanti via Cavour a Valeggio sul Mincio - a metà strada fra il Parco Sigurtà e l'ingresso della Gardesana - quando una scintilla ha fatto detonare i vapori generando una fiammata improvvisa. A rimanere feriti sono stati un operaio e un autotrasportatore: il primo è stato trasferito all'ospedale Magalini di Villafranca dove i medici gli hanno riscontrato lievi bruciature; il secondo è stato portato d'urgenza al centro ustioni di Borgo Trento, ma le sue condizioni sono in netto miglioramento. I due stavano travasando il liquido quando un corto circuito ha innescato la scintilla, che poi ha fatto da detonatore. Sul posto, oltre ai sanitari del 118, sono accorsi anche i vigili del fuoco che hanno provveduto a mettere in sicurezza tutta l'area investita dal fuoco. Le operazioni sono proseguite per buona parte della giornata. Isagi per diversi operatori che non hanno potuto recuperare i mezzi che erano rimasti dentro l'area in cui si trova il deposito di benzina, (ina. vin) -tit_org- Paura al deposito di carburanti di Valeggio per un'esplosione: due feriti

Piena del Po da allerta e arrivano nuove piogge

[Redazione]

L'EMERGENZA I Durerà fino a sabato TORINO - La piena del Po, da allerta ros sa fino a sabato nell'ultimo tratto del grande fiume, e l'arrivo di nuove piogge: è sempre allerta per il maltempo su molte regioni italiane. Nel 2019 oltre 200 eventi di calamità naturali hanno causato 34 vittime in Italia, ha detto il capo della Protezione Civile, Angelo Borrelli. Da nord a sud sono state presentate 14 richieste per il riconoscimento dello stato d'emergenza. Dopo una breve tregua oggi torna il maltempo sul nord-ovest. È di almeno 80 milioni di euro la prima stima dei danni alle infrastrutture fatta dalla Regione Piemonte, mentre la Coldiretn calcola in 100 milioni il conto dei campi allagati in tutta Italia dall'ondata di maltempo dei giorni scorsi. -tit_org-

**L'odore di gas ha fatto intervenire i vigili del fuoco in via Savioli
Monossido, evacuata Agenzia**

[Redazione]

L'odore di gas ha fatto intervenire i vigili del fuoco in via Savioli Monossido. evacuata l'agenzia L'agenzia immobiliare Mondo Casa di via Savioli è stata evacuata ieri pomeriggio per una fuga di gas. Ad accorgersi dell'anomalia è stato uno dei dipendenti dell'azienda di Marco Calza, un ex vigile del fuoco volontario, che ha percepito un odore sospetto. Quel sentore, che era nell'aria dei locali dell'azienda da un paio d'ore, ad un certo punto si è fatto più accentuato e l'impiegato ha pensato bene di allertare i pompieri. Dalla caserma di via Abetone ha raggiunto la Mondo Casa una prima squadra di vigili che ha subito confermato la presenza di monossido di carbonio e ha ordinato l'immediata evacuazione dei locali. L'ispezione successiva, grazie anche ai rilevatori, ha permesso di risalire alla fonte: un gruppo elettrogeno acceso nel magazzino edile retrostante l'agenzia immobiliare, con accesso da via Prati. 1 pompieri hanno ordinato lo spegnimento dell'impianto ed hanno arieggiato facendo comunque uscire tutti in strada- Il rischio di respirare veleno e sentirsi male, d'altro canto, era decisamente concreto. Il pronto intervento - grazie soprattutto all'intuizione del dipendente della Me, ha però scongiurato ogni conseguenza per le persone anche se per rientrare nei rispettivi uffici hanno dovuto attendere il completo ricambio d'aria. 11 monossido di carbonio (o ossido di carbonio o ossido carbonioso), d'altro canto, è un gas infiammabile incolore, inodore e insapore leggermente meno denso dell'aria. Se presente in concentrazioni superiori a circa 35 ppm (e alla Mondo Casa era già arrivato a 50 mentre nel magazzino di via Prati superava i 200) risulta altamente tossico. Di qui l'evacuazione. -tit_org-

IL PUNTO DELL'ASSESSORE FORONI

Frana di lunedì a Piazza Brembana: la Regione verso intervento urgente

[Redazione]

Il Regione Lombardia si è attivata per affrontare l'emergenza che si è verificata nella serata di lunedì a Piazza Brembana (Bergamo), dove è crollato un tratto di strada in centro paese. Ieri sono stati effettuati i sopralluoghi dei tecnici dell'Utr e valutiamo la possibilità di finanziare un intervento di somma urgenza, in modo da riportare la viabilità cittadina alla normalità nel minor tempo possibile. Lo ha affermato ieri sera l'assessore al Territorio, Pietro Foroni, ricordando che l'amministrazione comunale e i cittadini di Piazza Brembana possono contare sul massimo sostegno della Regione. Nel frattempo, ha poi dichiarato, apprendiamo con sollievo che l'esondazione del Ticino a Pavia non ha causato disagi eccessivi alle famiglie residenti, e che l'acqua che aveva invaso parte di Borgo Ticino si è finalmente ritirata. Anche l'allarme esondazione del Po nel tratto lombardo in seguito alle eccezionali piogge degli ultimi giorni sta lentamente rientrando. Mentre permaneva, a ieri, uno stato di preallarme rosso tra Cremonese e Mantovano. -tit_org-

Rischia il congelamento per gli scarponi leggeri: salvo escursionista 20enne

[Redazione]

È stato recuperato in quota ROANA Affronta un'escursionemontagna con gli scarponi leggeri, affondandoli passo dopo passo nella neve, inzuppandoli, e dopo una giornata di cammino e una notte non ha più sensibilità ai piedi. Piedi che erano appunto ghiacciati, in principio di congelamento. E così, incapace di proseguire, il giovane (e ingenuo?) escursionista, un ventenne di Vicenza, ieri mattina dopo le 8 ha chiesto aiuto ai carabinieri forestali di Roana. Che a loro volta hanno coinvolto anche i volontari del soccorso alpino di Asiago per prestargli aiuto. A quanto ricostruito il ragazzo era partito lunedì dai Larici sull'Altopiano di Asiago ed era salito al Baito dell'Orsara, dove aveva passato la notte. Scendendo di prima mattina verso Malga Meatta, a Roana, i suoi scarponi leggeri si erano bagnati nella neve tanto da lamentare insensibilità ai piedi, ghiacciati. L'escursionista, che forse ha pagato la sua inesperienza, è stato raggiunto dai carabinieri forestali - sul posto anche quelli di Asiago che hanno iniziato a scendere con lui lentamente, mentre una squadra di soccorritori andava loro incontro. Una volta a valle, in via precauzionale il ragazzo è stato accompagnato all'ospedale di Asiago dove è stato sottoposto ad alcuni accertamenti per escludere conseguenze, (b.c.) -tit_org-

EMERGENZA MALTEMPO IL CASO La richiesta della Regione: danni per 80 milioni

Per la manutenzione dei ponti c'è solo un milione e mezzo = Stato di emergenza Ma per i nostri ponti mancano 67 milioni

Il governo non scuce un euro dei soldi promessi Cirio e Toti: Scudo fiscale e piano idrogeologico

[Paolo Varetto]

EMERGENZA MALTEMPO Per la manutenzione dei ponti c'è solo un milione e mezzo VARETTO a pagina 2 IL CASO La richiesta della Regione: danni per 80 milioni Stato di emergenza Ma per i nostri ponti mancano 67 milioni. Il governo non scuce un euro dei soldi promessi Cirio e Toti: Scudo fiscale e piano idrogeologico - Centotrenta strade chiuse, ancora 570 sfollati, 395 persone isolate, 620 evacuate, non meno di 500 frane. Sono questi i numeri di un Piemonte che in appena un mese ha protocollato la seconda richiesta di stato d'emergenza a causa del maltempo. Una regione ormai del tutto isolata dalla Liguria - martedì sera sono stati chiusi anche due viadotti sulla A26, poi riaperti su un'unica corsia, dopo che una colata di fango ha spazzato via quello della A6 tra Savona e Altare - che deve rassegnarsi a contare i danni, non avendo le risorse per prevenirli. Ieri la giunta Cirio ha stanziato 3 milioni di euro dal fondo di riserva per integrare le richieste d'intervento avanzate alla Protezione Civile: solo per l'Alessandrino servirebbero 60 milioni, 20 per le altre zone colpite. Come ne servirebbero almeno 67 per una definitiva manutenzione dei ponti e dei viadotti di Torino. La cifra era contenuta in un report del Comune sollecitato dal governo Conte dopo la tragedia del ponte Morandi, con la promessa di stanziamenti straordinari per la messa in sicurezza delle infrastrutture. Annunci rassicuranti quanto vacui: di quei milioni non è stato stanziato neppure un centesimo, al punto che gli unici interventi (sul ponte delle Cento Lire, sul sottopasso del Lingotto, sulla passerella di corso Unità d'Italia) sono stati pagati con le sempre più esigue risorse dell'assessorato alla Viabilità. Due milioni e mezzo su quest'anno, poco più di un milione e mezzo sul bilancio preventivo 2020. Nel memorandum inviato a Roma, i tecnici del Comune sottolineavano che nonostante l'impellente necessità di intervento, in nessun ponte della città erano stati evidenziati problemi strutturali tali da minarne la stabilità. Ciò che non è avvenuto sulla Torino-Savona e neppure sulla Torino-Piacenza, dove domenica notte è crollato un tratto della carreggiata all'altezza di Villafranca. Sull'accaduto, la procura di Asti ha anche aperto un fascicolo, per il momento senza indagati né ipotesi di reato. Ma la morale è presto tratta, come ha ricordato l'assessore regionale alla Protezione Civile Marco Gabusi: il Piemonte non può permettersi di non avere collegamenti veloci con la Liguria e i suoi porti. Pensare di tardare questo transito per più di una settimana o dieci giorni significa ammazzare l'economia locale è l'avvertimento di Gabusi e del suo collega allo Sviluppo Economico Andrea Tronzano. Anche per questo motivo, il governatore Cirio e il suo omologo ligure Giovanni Toti hanno chiesto al governo un piano straordinario sul dissesto idrogeologico che preveda anche lo scudo penale per i sindaci. Non si possono te-

DALL'AG A CORSO BRAMANTE Dopo l'ondata di maltempo che ha riportato alla memoria di tutti le devastazioni del '94, il Piemonte si è risvegliato con tre autostrade rese impraticabili da frane e cedimenti strutturali. E con l'impossibilità di raggiungere la Liguria, visto il crollo del viadotto della A6 (vedi foto in alto) a un chilometro del casello di Savona. Sono tanti anche ponti torinesi che avrebbero bisogno di una manutenzione. Su tutti il cavalcaferrovia di corso Bramante (qui accanto) nere le risorse bloccate al Ministero dell'Ambiente senza far partire le opere, per poi spendere i soldi rincorrendo l'emergenza come si sta facendo oggi - è l'analisi dei due presidenti -. Insieme a questo serve una profonda semplificazione normativa. Si parla tanto di scudo penale, diamolo ai sindaci per consentirgli di mettere in sicurezza il loro territorio senza rischiare una denuncia. Paolo Varetto -tit_0rg-

Per la manutenzione dei ponti è solo un milione e mezzo - Stato di emergenza Ma per i nostri ponti mancano 67 milioni

Emergenza maltempo

Voragine di 10 metri spezza la strada in riva alla laguna

[Giuseppe Babbo]

Emergenza maltempo ^Cavallino, crolla parte della carreggiata Un residente evita il peggio bloccando dopo l'alta marea dei giorni scorsi le auto. Scontro sulla manutenzione IL CEDIMENTO CAVALLINO-TREPORTI (VENEZIA) Una voragine enorme, che si è formata improvvisamente e ha fatto crollare dieci metri di carreggiata stradale di via Pordelio. Si tratta della strada affacciata sulla laguna di Venezia, una via suggestiva che attraversa l'intero Comune di Cavallino-Treporti. Il crollo è avvenuto alle 13 di ieri, all'altezza della frazione di Ca' Bailarín, di fronte ad alcune abitazioni. Una conseguenza dell'alta marea dei giorni scorsi, perché se l'ondata di maltempo è passata, le conseguenze sul litorale continuano. Impietose e senza sosta. LA CAUSA Tutto è successo dopo che la marea ha eroso degli argini lagunari in corrispondenza di un canale di bonifica. Ma dalla laguna, l'acqua ha creato quello che tecnicamente viene definito con il termine di "sifonamento", infiltrandosi sotto la strada. Per questo ha scavato tra la terra e l'asfalto. Fino al primo pomeriggio di ieri, quando la carreggiata è smottata e scivolata via, spinta dalla forza dell'acqua. Al suo posto è rimasta una voragine profonda quattro metri. Fortunatamente provocando solo con danni materiali, in ogni caso ingentissimi. Secondo le prime stime, circa 1 milione di euro tra argini e strada danneggiati. Ma se nessuno si è fatto male il merito è stato di un residente, Pietro Cali, che abita a pochi metri di distanza dal punto in cui si è verificato il crollo. Appena ha visto la strada cedere, ha allertato le forze dell'ordine. E come se non bastasse si è attivato per fermare le auto in transito in quel momento. E in questo senso più di qualcuno ieri, pur con le debite proporzioni, ha paragonato la sua azione a quella dell'automobilista che sull'A6, dopo il crollo del viadotto, si è sbracciato per avvisare gli altri automobilisti. LA SICUREZZA Sul posto, appena è scattato l'allarme, sono intervenuti gli agenti della Polizia locale assieme ai vigili del fuoco e ai volontari della protezione civile che si sono messi al lavoro per mettere in sicurezza la strada. Al lavoro anche i tecnici del Provveditorato interregionale alle opere pubbliche. I vari addetti hanno lavorato fino a notte fonda, cercando prima di tutto di mettere in sicurezza gli argini delle laguna e quelli del canale di bonifica. In particolare, a ridosso delle case della zona dove la potenza dell'acqua ieri pomeriggio aveva eroso altri pezzi di rive provocando il rischio di ulteriori smottamenti. Chiusa, ovviamente, via Pordelio nel tratto interessato al crollo. Difficile, per IL CROLLO La voragine che si è aperta da un lato all'altro della strada arginale lungo la laguna a Cavallino (foto VIGILI DEI FUOCO) il momento, stabilire quando il traffico potrà essere riaperto. Con molta probabilità servirà almeno una settimana di lavori. A seguire le varie operazioni è stato il vicesindaco, Francesco Monica che ha parlato di effetti collaterali del maltempo. L'acqua dopo aver eroso gli argini lagunari spiega - si è infiltrata sotto il muro di contenimento di via Pordelio, arrivando fin sotto la carreggiata stradale. Sono gli effetti del maltempo dell'ultimo mese, dall'alta marea e delle piogge continue. Da definire, ora, le competenze delle manutenzione. Per il Comune il compito spetta al Provveditorato, il quale però ha sottolineato come la strada sia di competenza comunale. Opposta la presa di posizione della sindaca Roberta Nesto che proprio ieri si trovava a Roma per partecipare al Comitato per la salvaguardia di Venezia dopo i danni del maltempo. La manutenzione delle rive lagunari spetta al Provveditorato - spiega - ed è òã ã questo che da tempo chiediamo a questo ente di monitorare costantemente ogni argine. Giuseppe Babbo L'ACQUA SI È INFILTRATA SOTTO IL MANTO D'ASFALTO PROVOCANDO LO SPROFONDAMENTO -tit_org-

Crolla la strada, è polemica = Voragine sulla strada Cedimento annunciato

[Giuseppe Babbo]

Crolla la strada, è polemica Voragine di 10 metri a Cavallino. Il Comune: Da tempo chiediamo interventi al Provveditorato(Dopo le piogge torrenziali e l'alta marea dei giorni scorsi un crollo improvviso si è portato via dieci metri di carreggiata stradale di via Pordelio a Cavallino Treporti. formando una voragine profonda 4 metri. Un evento annunciato dato che il Comune da tempo ha chiesto al Provveditorato alle opere pubbliche, per competenza, di tenere monitorata tutta la via. Duro il sindaco Roberta Nesto: Non possiamo sempre aspettare la tragedia per intervenire. Lungo la strada comunale affacciata sulla laguna nord e che collega Cavallino con Punta Sabbioni, all'altezza di Ca' Bailar'acqua è penetrata sotto la carreggiata stradale, e scavando per giorni fra terreno e asfalto. Solo per fortuna nessuna persona è rimasta coinvolta e nessuno si è fatto male, anche grazie al residente Pietro Call'i che ha capito la gravità della situazione dando l'allarme alle forze dell'ordine e fermando i mezzi in transito. Babbo alle pagine II e III IL DISASTRO La voragine che si è aperta ieri mattina in via Pordelio a Ca' Ballarin Cavallino-Treporti, incuria e maltemp Voragine sulla strada Cedimento annunciate A Ca' Bailarín sprofondano 10 metri di asfalto, il Comune aveva chiesto da temp il monitoraggio, ma piogge e mareggiata sono arrivate prima degli interventi TRAGEDIA EVITATA CAVALLINO Un crollo improvviso, che si è portato via dieci metri di carreggiata stradale. Un cedimento annunciato, perché il Comune da tempo ha chiesto al Provveditorato alle opere pubbliche, per competenza, di tenere monitorata tutta via Pordelio. Invece le piogge torrenziali e l'alta marea dei giorni scorsi sono arrivate prima dell'intervento. Così è franato ieri, attorno alle 13, un tratto di strada all'altezza di Ca' Bailarín, in corrispondenza dell'incrocio di via della Fonte. Si tratta della strada comunale affacciata sulla laguna nord e che collega Cavallino con Punta Sabbioni. In corrispondenza del canale di bonifica che fiancheggia via Passarelle, l'acqua proveniente dalla laguna ha creato un sifonamento, penetrando sotto la carreggiata stradale. E soprattutto scavando per giorni fra terreno e asfalto. ASFALTO INGHIOTTITO Fino a quando ieri pomeriggio un pezzo di strada è stato letteralmente inghiottito ñ spazzato via, formando una voragine profonda quattro metri. Solo per fortuna, nonostante l'ora e il traffico generalmente intenso in quel momento, nessuna persona è rimasta coinvolta e nessuno si è fatto male. Subito è scattato l'allar me, grazie ad alcuni residenti che hanno capito la gravità della situazione- Sul posto si sono precipitati gli agenti della Polizia locale, i vigili del fuoco di Jesolo, i tecnici del Comune e i volontari della Protezione civile che hanno bloccato il traffico- Ma anche i tecnici del Provveditorato alle opere pubbliche, l'ente competente per la manutenzione delle rive lagunari e gli agenti della Polizia lagunare. Ingentissimi i danni, che potrebbero sfiorare 1 milione di euro- Con gli operai della ditta Gregolin, sono subito scattate le operazioni per la messa in sicurezza e il ripristino della strada, un'attività durata fino a notte fonda ma che necessiterà di qualche giorno, probabilmente di tutta la settimana L'ORDINANZA Per questo ieri sera il comandante della Polizia locale ha firmato un'ordinanza che vieta il transito veicolare e pedonale nel tratto di strada interessato al crollo, anche nel vicino ponte di via Passarelle. Da registrare che il cedimento è avvenuto nella area interessata al progetto legato alla riqualificazione di via della Fonte, che prevede anche il rifacimento anche di quel punto di via Pordelio. IL PROGETTO Un intervento atteso da oltre un decennio, ma il cui bando di gara è stato pubblicato solo la scorsa settimana. Per questo il Comune, con il sindaco Roberta Nesto che ieri era a Roma per partecipare alla riunione del Comitato, al governo ha ribadito la necessità di avere risorse per compiere investimenti e soprattutto opere di manutenzione. L'ente competente per la manutenzione della rive lagunari è il Provveditorato alle opere pubbliche - dice il sindaco - Da sempre chiediamo di monitorare tutte le rive e di avviare tutti gli interventi di prevenzione necessari per evitare criticità. In questo caso 11 problema sono state le piogge intense delle ultime settimane, ma non possiamo attendere una tragedia per intervenire. E a proposito di progetti, per pura coincidenza, proprio lunedì sera il Comune ha presentato pubblicamente il progetto di realizzazione della pista ciclabile lungo via Pordelio, i cui lavori inizieranno

il prossimo 10 dicembre. È un progetto confermato - conclude la prima cittadina - non si tratta "solo" di realizzare una pista ciclabile, ma anche di riqualificare e mettere in sicurezza la strada lagunare, consolidando la muretta di via Pordelio. Giuseppe Babbo RtPROOUZIONERiSERVATA IL DISASTRO Nelle foto, la voragine che si è aperta ieri mattina in via Pordelio a Ca' Balarín. Per un puro caso in quel momento non stavano passando auto e pedoni IL SINDACO NESTO: IL PROVVEDITORATO ERA AWISATO NON POSSIAMO ATTENDERE SEMPRE UNA TRAGEDIA -tit_org- Crolla la strada, è polemica - Voragine sulla strada Cedimento annunciato

Pietro, eroe per caso: Ho visto l'acqua scura e ho bloccato il traffico

[Redazione]

Pietro, eroe per caso: Ho visto l'acqua scura e ho bloccato il traffico Pietro Cali ha chiamato i vigili del fuoco ai primi segnali Pensavo a inquinamento, poi ho capito e dato l'allarme IL RACCONTO CAVAILINO-TREPORTI Stavo rientrando a casa per pranzo, ho visto nel canale di via Passerelle dell'acqua marrone, un calore insolito: ho capito che stava accadendo qualcosa di grave, Le parole sono quelle di Pietro Cali. residente di via Pordelio, che per primo ieri ha capito la gravità della situazione. Per questo ha immediatamente dato l'allarme, allertando le forze dell'ordine. Ma anche fermando i mezzi in transito, avvisandoli del pericolo imminente. Ciò nonostante rifiuta la definizione di "eroe", spiegando di aver agito solo fare ciò che andava fatto in quel momento: avvisare le forze dell'ordine e cercare di fermare le auto in transito. ACQUA MARRONE Inizialmente pensavo a qualche forma di inquinamento - racconta l'uomo - Ammetto che di fronte a quell'acqua marrone e alla schiuma che si era formata sotto il ponte, il mio primo pensiero è stato il più banale, ovvero che qualcuno avesse sversato dei liquidi nel canale. Per questo ho ripercorso a piedi la riva del cer cando di capire che tipo di problema ci fosse. Una volta arrivato in via Pordelio ho visto che la carreggiata stradale stava cedendo sul lato laguna. A quel punto ho chiamato subito i vigili del fuoco e la polizia. E in attesa del loro arrivo, lo stesso Cali, dimostrando una grande dose di sangue freddo e un certo coraggio, si è sbracciato per fermare tutte le auto in transito, in entrambi i sensi di mar- BÍ.OCGO DEL TRAFFICO Era il minimo che potessi fare - aggiunge il residente - anche perché con il passare del tempo la situazione peggiorava visibilmente: prima è ceduto l'asfalto sul lato laguna e successivamente la voragine si è allargata sulla corsia opposta. Sono bastati solo venti minuti. Di fronte alle sue indicazioni le auto in transito si sono quasi tutte fermate, ringraziando e soprattutto invertendo la marcia. Solo una, un'automobile di colore rosso - dice sempre NàÃ - che procedeva verso Punta Sabbioni, inizialmente ha snobbato il mio consiglio. Anzi, in un primo momento il guidatore, infastidito, mi ha mandato a quel paese. Quando è arrivato a ridosso del buco si è fermato improvvisamente. Anche lui poi ha invertito la marcia e ha proseguito nella direzione opposta, diciamo che mi aspettavo almeno un grazie. Io un eroe? Non esageriamo, gli eroi sono altri. Ho semplicemente fatto quello che doveva essere fatto in quel momento. Ho visto la strada franare e ho avvisato le forze dell'ordine, praticamente ho chiamato tutti i soccorritori possibili. E' stato ovvio che in attesa del loro arrivo mi sia messo a bloccare le auto, era il minimo. Ora ci sarà da rifare la carreggiata stradale, però è importante che nessuno si sia fatto male, poteva essere una tragedia. SITUAZIONE ASSURDA Residente in via Pordelio da vent'anni, per Cali è la prima volta che vive una situazione simile. Una cosa di questo tipo non è immaginabile - conclude l'uomo - credo che a nessuno venga in mente che su una strada possa formarsi una voragine di queste dimensioni. Personalmente non avevo mai visto nulla di simile e mi risulta che sia la prima volta che accade qualcosa del genere in questa zona, (g.bab.)RIPRODUZIONE RISERVATA UN'AUTO ROSSA HA IGNORATO LE INDICAZIONI E SI E'FERMATA A POCHI METRI DAL BARATRO ÁÉÍÁ ĐÁß CASO Pietro Cali ieri ha dato l'allarme -tit_org- Pietro, eroe per caso: Ho vistoacqua scura e ho bloccato il traffico

Le testimonianze Le voci dei residenti

Sacchi di sabbia lungo il canale Temevamo l'acqua nelle case

[Redazione]

LeLe voci dei Sacchi di sabbia lungo il canale Temevamo l'acqua nelle case L'ALTRA EMERGENZA CAVALLINO Temevano che l'acqua ci entrasse in casa. Dopo il crollo della carreggiata tutti sono usciti in strada. Prima per accertarsi di quanto stava accadendo, poi per seguire le varie operazioni. Loro sono i residenti della case di via Tessere, una laterale di via Pordelio. E proprio di fronte alle loro abitazioni scorre il canale di bonifica Tessere, lo stesso che è messo in collegamento con la laguna attraverso una chiavica e nel quale ieri, dopo il crollo della strada, si è riversata una grande quantità di acqua. La stessa che ha eroso gli argini del canale, creando dei rischi di smottamento anche per questa strada, una stradina arginale bianca, utilizzata solo dalle famiglie della zona. Quanto è bastato per creare una nuova emergenza con la successiva messa in sicurezza anche di questo argine con sacchi di sabbia e con delle rocce, depositati appunto lungo le rive del canale. Di fatto lo stesso intervento avviato nella parte opposta, dove è franata la carreggiata stradale e dove gli operai della ditta Gregolin in serata hanno iniziato ad installare anche delle palancole. Abbiamo avuto paura - dicono gli abitanti della via -. Dopo il crollo della strada l'acqua si è riversata nel canale con molta potenza. L'erosione di una parte di argine era visibile a tutti, e il rischio è quello di un crollo. Ci auguriamo che vengano avviati tutti gli interventi del caso. Notevole anche la preoccupazione dei residenti di Ca' Ballarin dove, da anni, gli abitanti attendono la realizzazione della nuova via della Fonte, ovvero del progetto di riqualificazione della strada che collega via Fausta con via Pordelio, con la messa in sicurezza e il rafforzamento del tratto antistante di strada lagunare. Da troppi anni sentiamo parlare di questo progetto - è il commento raccolto tra gli abitanti -, ma con pochi fatti concreti. L'opera doveva essere avviata già in questi mesi, mentre l'appalto è stato fatto solo la scorsa settimana. Quando verrà realizzato per davvero?. Di fronte al crollo, a seguire le varie operazioni, ieri pomeriggio è arrivato anche il capogruppo di Idea Comune, Claudio Orazio. Di certo ora non è il tempo della polemiche - commenta -. È opportuno lasciar lavorare i vari addetti affinché la strada venga messa in sicurezza e ripristinata quanto prima. Tuttavia, mi chiedo se non sia opportuno, alla luce di quanto accaduto, avviare delle verifiche su tutto l'argine del canale di via Pordelio, in modo da accertare la reale situazione e capire che tipo di interventi avviare a livello di manutenzione. L'attività dei vari addetti è intanto proseguita fino a notte inoltrata e riprenderà già da questa mattina. Ieri molti cittadini si sono riversati lungo via Pordelio per assistere all'intervento, in più di un caso però intralciando le operazioni o impedendo il passaggio dei vari mezzi da lavoro. Per questo, più volte, gli agenti della Polizia locale sono dovuti intervenire per rimuovere le auto in sosta e allontanare i curiosi di turno che si posizionavano a una distanza troppo ravvicinata dalla voragine. G.Bab. c/ RIPRODUZIONE RISERVATA CLAUDIO ORAZIO: VAVERIFICATO TUO L'ARGINE. L'ARRIVO DI TANTI CURIOSI HA INTRALCIATO GLI INTERVENTI -tit_org- Sacchi di sabbia lungo il canale Temevamoacqua nelle case

Maltempo, disagi e proteste per i 2 pontili in riparazione

[Redazione]

MURANO Attività commerciali che rischiano di essere messe in ginocchio ancora più dell'acqua alta e anziani che sono bloccati in casa. A Murano sono due i pontili che sono stati soppressi a causa dell'acqua grande di due settimane fa, Venier e Navagero, che hanno subito danni ingenti non solo al portone ma a tutta la struttura. Ed è soprattutto la mancanza della fermata Navagero a creare i disagi maggiori. Ricevo telefonate e la gente viene a casa mia per cercare di trovare una soluzione spiega Gabriella Valmarana, già presidente di quartiere di Murano - ci rendiamo conto che la situazione è difficile ma chi è in sedia a rotelle non può andare in ospedale, ne in farmacia ne dal medico perché è obbligato a fare il ponte di San Dona. È una situazione davvero difficile, ci sentiamo abbandonati. Poi ci sono i lavoratori delle aziende, un bar e i tanti negozi che già hanno subito i danni dell'acqua e ora si ritrovano senza la fermata e quindi senza turisti. Actv parla di due mesi per il ripristino - continua Gabriella non possiamo pensare di stare due mesi senza fermata. Chiediamo che magari venga trovata una soluzione provvisoria, spostando uno dei due pontili della fermata Museo. Ma questa proposta, spiega Actv, non è percorribile perché i danni non riguardano solo il galleggiante ma tutta l'infrastruttura. Abbiamo avuto 15 milioni di euro di danni - risponde l'ufficio stampa di Actv - stiamo facendo lavori in 15-16 punti e stiamo mettendo in scaletta i lavori da fare, che sono di tipo nautico. Navagero è uno degli approdi che è stato particolarmente colpito ed è sicuramente tra le priorità dell'azienda. Da parte nostra puntiamo a ripristinare tutti i punti entro Natale, speriamo di farcela. ñ RIPROOUZÌONERISERVATA - tit_org-

Piazza Brembana, frana un'intera strada

[Fabio Viganò]

Piazza Brembana, frana un'intera strada Nessuno è rimasto ferito dallo smottamento di 300 metri cubi di terra e cemento. La Procura apre un fascicolo per crollo colpe PIAZZA BREMBANA di Fabio Viganò Una buona notizia c'è: non ci sono ne feriti ne sfollati. L'unica, nella complicata notte di Piazza Brembana, dopo lo spaventoso crollo che verso le 21 di lunedì sera si è portato via 50 metri di strada in via Locatelli: 300 metri cubi di terra e cemento scivolati improvvisamente per otto metri, prima di invadere la sottostante via Tiro a Segno, dove si trova l'ex sedime della ferrovia ed il deposito dei pullman di linea della Sab. Le ricerche e i primi lavori di messa in sicurezza sono andati avanti fino alle 4 del mattino. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco del comando provinciale di Bergamo, i carabinieri di Piazza Brembana e Branzi. In campo anche il cane Layla, un border collie appartenente al gruppo cinofilo alpini Argo, vincitore di campionati del mondo di ricerca. Al lavoro per rimuovere i detriti e cantierizzare l'area l'impresa edile Do.Ro. di Piazzatorre. A lanciare l'allarme è stato un residente, Pier Martino Dominoni: stava chiudendo il bar gestito dalla moglie quando ha sentito il boato della frana. Ovviamente non è stato l'unico a riversarsi in strada, scosso dal frastuono che ha spezzato il silenzio del paese: 1.220 abitanti nel cuore della Valle Brembana. Procediamo con l'ordinanza di sgombero della sede della Co munità Montana - ha commentato il sindaco Stefano Ambrosioni, in costante contatto anche con Prefettura e Protezione Civile -, poi con il ripristino del collegamento tra la parte alta e bassa del paese. Una zona peraltro molto frequentata, quella interessata dal crollo. Via Locatelli è stata chiusa al transito (e probabilmente lo resterà a lungo). Interdetto alla circolazione anche il vecchio ponticello in pietra sovrastante la via Tiro a Segno. Verso mezzogiorno i tecnici dell'Utr (Ufficio Territoriale Regionale) hanno incontrato l'ingegnere strutturista del Comune Enrico Salvetti, per fare il punto della situazione e studiare le varie fasi dei lavori. Non solo: sull'accaduto il pubblico ministero Chiara Monzio Compagnoni aprirà un fascicolo con l'ipotesi di crollo colposo per valutare eventuali responsabilità. Il sindaco di Piazza Brembana, appena insediato, ha fatto sapere di avere chiesto all'ufficio tecnico del Comune una valutazione generale del territorio, dalla quale non sarebbero emerse situazioni di particolare criticità. Per il momento si sa che il tratto di carreggiata crollato poggiava su un muro di cemento armato, realizzato a fine anni Sessanta. A tal proposito, si ipotizza chea danneggiare l'opera muraria possano essere state le infiltrazioni d'acqua. Del resto i numeri dell'ultimo rapporto Ispra sulla Bergamasca sono chiari: 385,2 chilometri quadrati (sui 2.746 del totale) considerati a rischio frane: 244,9 a rischio molto elevato, 91,4 elevato e 48,9 medio. Trentasei i comuni più esposti, per un totale di 4.075 famiglie interessate (pari allo 0.9 per cento). Non solo: a forte rischio, sempre secondo i dati dell'Ispra, vi sono anche 4.162 edifici, 802 aziende e 67 beni culturali. Dalla terra che frana al pericolo dell'acqua che esonda. Il rischio alluvioni riguarda 256,6 chilometri quadrati della provincia: 111,3 dei quali considerati a rischio elevato. Comprendono 9.505 famiglie (il 2,1 per cento del totale), ma anche 4.660 edifici, 2.288 imprese e 124 beni culturali. Se il Governo vuole davvero investire sulla prevenzione del dissesto idrogeologico e sulle manutenzioni straordinarie tolga l'iva su questo tipo di lavori o almeno la parifichi a quella degli interventi per abbattimento delle barriere architettoniche al 4% aveva commentato pochi giorni fa il presidente della Comunità Montana della Vaibrembana, Jonathan Lobati. RIPRODUZIONE RISERVATA LA COMUNITÀ MONTANA Se si vuole prevenire il dissesto si tolga almeno l'Iva su questi lavori -tit_org- Piazza Brembana, frana un'intera strada

Il Ticino ha abbandonato via Milazzo. Si prova a tornare alla normalità

[Manuela Marziani]

Il Ticino ha abbandonato via Milazzo. Si prova a tornare alla normalità I ricordi delle storiche lavandaie, residenti sul fiume da una vita: L'esondazione più brutta? Quella del 1951 Sta lentamente tornando alla normalità il Borgo Basso. Da ieri mattina le acque del Ticino avevano abbandonato via Milazzo e via Trincerà così hanno potuto entrare in azione le idrovore impegnate ad asciugare cantine e garage, mentre i residenti pulivano il fango con le scope. Dopo l'esondazione di lunedì, la portata d'acqua del fiume sta piano piano diminuendo perché è il Po a calare con estrema lentezza. Ieri al ponte della Becca il livello idrometrico registrato alle 12 era di 5.02 sceso a 4.73 alle 16,30. Il livello del Ticino rilevato al ponte dell'Impero, di conseguenza alle 5 era di 3.33 sceso a 2.65 alle 16,40. Con un occhio al fiume e un'attenzione a come si comporta il Po, anche per tutta la giornata di ieri sono rimasti al lavoro Croce Rossa, protezione civile e Asm, oltre ai vigili del fuoco che al Confluente hanno recuperato una persona in una zona difficile da raggiungere e in una cascina sono andati a verificare come stesse una famiglia di 5 persone che non ha voluto abbandonare IL SINDACO FRACASSI Cantine da sistemare L'amministrazione starà vicino a chi avrà bisogno di una mano l'abitazione. Via Milazzo è una zona storica - ha commentato una borghigiana doc - è giusto che ci siano dei residenti, ma devono essere aiutati in caso di necessità. Quest'anno il piano di emergenza ha funzionato, però occorre fare una corretta manutenzione. Ci sono dei cedimenti nell'acciottolato. Sono circa 300 i residenti in Borgo che in questi giorni sono stati raggiunti dalle barche per ricevere i generi di prima necessità. Dopo l'esondazione bisogna asciugare le cantine perché molte sono più basse della strada - ha detto il sindaco Fabrizio Fracassi - e pulire. Aiuteremo chi ha bisogno di una mano. E l'alluvione di lunedì non è stata neppure la peggiore. Lo sa bene Luisa Nobile, l'ultima lavandaia del Borgo, perché proprio sulle rive del fiume un tempo le donne lavoravano tutto il giorno a lavare panni, che vive nel quartiere più caratteristico della città da 70 anni e ha visto tutte le esondazioni del Ticino al quale ha anche dovuto lasciare le fotografie di quando lavorava come lavandaia, porta te via dall'alluvione del 1994. Oggi a causa delle condizioni di salute dell'anziana, i parenti hanno voluto risparmiarle l'ultima esondazione. L'alluvione più brutta - ha ricordato Rosetta Zanaletti, 89 anni - è stata l'esondazione del 1951. Ci eravamo da poco trasferiti da Monticelli Pavese e abbiamo dovuto portar fuori la cucina che ho perso. Allora mi avevano dovuto portare da mangiare dal balcone. Adesso la figlia Annarita Martini ha deciso di portare a casa sua l'anziana madre, pronta a rientrare nell'abitazione di via Trincerà al più presto perché non ha alcuna intenzione di lasciare l'abitazione. Anche nei pressi del ponte della Becca, dove le attività ricettive sono ancora sott'acqua, bisognerà pulire il fango e poi pure fare la conta dei danni che sono di certo molto elevati. E intanto le previsioni meteorologiche non promettono nulla di buono. Sono attese altre piogge e il Po verso Piacenza fa ancora paura, ma i borghigiani sono tranquilli. Basta piene. E' passata. Manuela Marziani Rosetta Zaneletti, 89 anni. Lei il Ticino lo conosce bene!; -AK=Slj -tit_org-

Maltempo

La piena del Po fa tremare Cremona = Maltempo e fiumi in piena: dopo Pavia trema Cremona

Il Po supera i 4 metri, paura per gli allagamenti di campi e strade nella provincia

[Redazione]

Maltempo La piena del Po fa tremare Cremona Dopo l'emergenza per i fiumi provincia di Pavia - che da ieri mattina sembrano essersi stabilizzati -, a destare preoccupazioni adesso è il Cremonese. L'ondata di piena del fiume Po, infatti, in quella zona non accenna proprio a diminuire: già ieri mattina aveva raggiunto i 4 metri e 37 centimetri sopra lo zero idrometrico. servizio a pagina 34 L'emergenza Maltempo e fiumi in piena: dopo Pavia trema Cremona Il Po supera i 4 metri, paura per gli allagamenti di campi e strade nella provincia Gli effetti del maltempo di questi giorni continuano a farsi sentire. Dopo l'emergenza per i fiumi in provincia di Pavia - che da ieri mattina sembrano essersi stabilizzati -, a destare preoccupazioni adesso è il Cremonese. L'ondata di piena del fiume Po, infatti, quella zona non accenna proprio a diminuire: crescendo di 10 centimetri all'ora durante la notte tra domenica e lunedì, già ieri mattina aveva raggiunto i 4 metri e 37 centimetri sopra lo zero idrometrico. Così è stato confermato il livello rosso d'allerta, con una situazione particolarmente critica nei comuni di Gerre de' Caprioli, Spinadesco, Stagno Lombardo, Gussola, Torricella del Pizzo e Casalmaggiore. Nel comune di San Daniele Po, addirittura, l'isola Pescarola è passata da un livello di 4,60 metri domenica sera a 4,95 ieri mattina. Il prefetto di Cremona, Vito Danilo Gagliardi, ha convocato intorno a mezzogiorno il tavolo dell'Unità di Crisi a cui hanno partecipato i rappresentanti provinciali delle forze dell'ordine, della polizia stradale e dei vigili del fuoco - oltre ai responsabili della protezione civile provinciale e ai 13 sindaci di tutti i comuni interessati dalla piena. Dove si è rivelato necessario, sono state fatte evacuare persone - trasferite momentaneamente presso loro parenti - e animali - spostati in stalle al di fuori delle aree a rischio. Nel frattempo l'Aipò l'Agenzia Interregionale del fiume Po - mantiene monitorata la situazione 24 ore su 24. Oltre alla preoccupazione per i campi e le strade, è emersa anche quella per i branchi di cinghiali selvatici, che hanno cominciato a fuggire dalle aree allagate verso i paesi. Alcuni esemplari infatti sono stati avvistati tra Martigiana e Torricella del Pizzo, anche nei pressi dei centri abitati. Ieri pomeriggio, l'assessore regionale al Territorio e Protezione civile Pietro Foroni, ha fatto sapere che l'esondazione del Ticino a Pavia non ha causato disagi eccessivi alle famiglie residenti, e che l'acqua che aveva invaso parte di Borgo Ticino si è finalmente ritirata. Inoltre, anche l'allarme esondazione del Po nel tratto lombardo, in seguito alle eccezionali piogge degli ultimi giorni sta lentamente rientrando. Il colmo di piena proveniente dal Piemonte è attualmente in transito in prossimità della sezione di Cremona, dove permane lo stato di preallarme rosso. Come ha detto l'assessore, sulla base degli attuali scenari di previsione si prevede nelle prossime 24 ore un incremento dei livelli del Po sul tratto terminale cremonese e quindi sul tratto mantovano. Viceversa nel tratto pavese i livelli saranno in discesa al di sotto della soglia 2 e in quello lodigiano generale discesa, anche se a Piacenza sono ancora attesi al di sopra della soglia 3 almeno fino a domani. Infatti, nonostante le previsioni meteo indichino probabili precipitazioni sparse nella giornata di domani, prosegue Foroni, la situazione sembra volgersi lentamente ma gradualmente al meglio. FE.ZAN. La piena del Po ieri ha superato i 4 metri di altezza: a Cremona il fiume ha invaso le alzaie -tit_org- La piena del Po fa tremare Cremona - Maltempo e fiumi in piena: dopo Pavia trema Cremona

Terzo allarme crolli in soli pochi giorni Traffico bloccato

[P B]

LESTIZZA. Ancora un intervento dei vigili del fuoco a Lestizza per scongiurare il rischio di crolli in una vecchia casa, È il terzo poche settimane, questa volta a Galleriano in via Gorizia (il proprietario M.P. è assistito in casa di riposo), dove il traffico è stato interdetto nella mattinata di ieri, martedì, per consentire la messa in sicurezza di un cornicione che stava per cadere, mettendo in pericolo l'incolumità delle persone. Le piogge insistenti di questi giorni hanno infatti appesantito le travi consumate, creando sconessioni fra coppi e tavelle del sottotetto. Il copione è lo stesso occasione degli interventi a Santa Maria in via Montello e a Lestizza in via Talmassons: i residenti notano pezzi di intonaco e laterizi caduti e chiamano in municipio, che attiva la messa in sicurezza. Ma la casa risulta intestata a persone impossibilitate ad affrontare le spese per il rifacimento del tetto, oppure i proprietari sono deceduti e gli eredi sono all'estero, o anche - come nel caso di Santa Maria - l'immobile è gravato da fallimento. In via Gorizia il cornicione in bilico sporge su un passaggio fra edifici, utilizzato da un'altra famiglia, per cui è stato necessario consolidare sommariamente la linda in attesa di lavori definitivi. Per questo sono intervenuti i vigili del fuoco di Udine con un'autoscala e autopompa serbatoio. Raggiunto il tetto hanno alleggerito la struttura degli elementi pericolanti e costruito un sostegno alla trabeazione, inoltre è stata transennata parte del vicolo. Hanno dato man forte il corpo di polizia locale del Medio Friuli per la viabilità, il gruppo comunale di protezione civile e gli operai municipali, presenti il sindaco Eddi Pertoldi, l'assessore Grazia Ecoretti e il tecnico Anto nello Bassi. Case in condizioni critiche, di proprietà di cittadini disagiati, ne abbiamo e ne avremo - ha osservato il sindaco preoccupato -: è una situazione a livello nazionale. Spese consistenti, senza certezza di potersi avvalere sui proprietari, mettono in ginocchio le finanze del Comune. Vedremo quali vie saranno percorribili. P.B. LESTIZZA L'intervento dei vigili del fuoco in una vecchia casa di Galleriano -tit_org-

Le frane, il vero problema della collina

[Redazione]

LE FRANE, IL VERO PROBLEMA DELLA COLLINA COLLINA (bom) Se il Vercellese deve fare i conti con la rete idrica minore, la situazione non è affatto diversaCollina. Da Castagneto (canali lungo la 590 della Valle Cerrina) a Cavagnolo (via Are e via Casa Ostino) sono decine gli esempi dopo le forti piogge dello scorso fine settimana. Canali non in grado di raccogliere tutta l'acqua piovana, tubazioni di diametro insufficiente rispetto alle reali necessità, scarichi che non rispettano le normative, un insieme di elementi che hanno tenuto occupati sindaci e volontari della Protezione Civile. A Castagneto, Danilo Borea ha dovuto gestire un paio di frane, mentre a San Sebastiano, Giuseppe Bava ha tenuto principalmente sotto controllo il torrente Leona. Il crollo di un muro di contenimento di un'abitazione privata ha causato il blocco, dalla mattinata di domenica, di via San Lorenzo. A Casalborgone, situazione complessa per Francesco Cavallero: Ci sono state un paio di frane nei Bosc Grand e lungo la strada per Cinzano. Siamo intervenuti per un'auto finita fuori strada e per rimuovere alberi e pali caduti in vari punti del territorio comunale. Come se non bastasse, martedì è andata in blocco la caldaia delle scuole medie. A Monteu e Lauriano non si sono registrati particolari problemi, mentre a Cavagnolo il sindaco Andrea Gavazza ha dovuto firmare un'ordinanza di chiusura del piazzale Atc di via Martiri della Libertà per la possibile esondazione del rio Trincavena. Problemi anche lungo le strade collinari (alberi caduti e piccoli smottamenti) e in via Casa Ostino, tanto che presto sarà richiesto alle Ferrovie un intervento di pulizia. A Brusasco, polemiche da parte del consigliere di minoranza Giulio Bosso per la mancata apertura del Coc, nella giornata di sabato, da parte del sindaco Luciana Trombadore, mentre a Verrua il primo cittadino Mauro Castelli ha costantemente presidiato il territorio e il ponte sul Po. IL SOPRALLUOGO del sindaco di Verrua Mauro Castelli e di Cavagnolo Andrea Gavazza sul ponte sul Po, alla Rocca -tit_org-

Dieci strade al buio a causa del maltempo

[A.ab.]

MIRA MIRA. Piove e in una decina di strade l'illuminazione pubblica va in tilt. I cittadini sono preoccupati sia per il fatto che i ladri potrebbero approfittarne per fare razzie, sia per il fatto che una situazione del genere può favorire gli incidenti stradali. Da giorni sono al buio Riviera Trentin, tratti della Brentana, la zona di via Sabbiona, via Seriola Véneta e via Risorgimento. A volte le luci funzionano ad intermittenza. Tutto è capitato dopo la pioggia insistente degli ultimi giorni. Le segnalazioni sono giunte anche agli uffici comunali. L'ente locale fa sapere che ha intenzione di farsene carico, ma spiega che si tratta di una situazione cronica che potrà migliorare solo l'anno prossimo con la sostituzione capillare di centinaia di punti luce. Purtroppo, spiega l'assessore Maurizio Barberini, la situazione è pesante ed è causata dal fatto che la rete elettrica è obsoleta. Ho inviato una squadra di operai e fare sopralluoghi. Tempo permettendo l'illuminazione sarà ristabilita nel giro di qualche giorno. A.Ab.. ' - -tit_org-

Mareggiate, voragine a Cavallino = Voragine di 10 metri dopo le piogge Interrotta via Pordelio

[Francesco Macaluso]

Mareggiate, voragine a Cavallino L'assessore al Turismo di Jesolo ha presentato il conto dei danni delle mareggiate al premier Conte, eri a Roma: 13 milioni. Intanto, sempre eri, il maltempo ha causato una voragine di circa 10 metri (nella foto) a Cavallino. A PAG, 43 \ë rt- III!.- Voragine di 10 metri dopo le piogge Interrotta via Pordelio CAVALLINO. Esce di casa e vede una voragine di 10 metri che si sta inghiottendo tutta la carreggiata di via Pordelio. La scoperta è avvenuta ieri attorno alle 13 all'incrocio fra via Passarelle, via Pordelio e via Della Fonte, nella frazione di Ca' Bailarín. Ad accorgersene per primo un agente della polizia locale fuori servizio che abita a poca distanza che già qualche ora prima aveva notato un'abnorme quantità d'acqua scaricarsi nella canaletta irrigua di bonifica che costeggia via Passarelle e per questo aveva immaginato un'infiltrazione sotterranea alla strada arginale lato laguna di acqua salmastra proveniente da sotto il muro di protezione del canale Pordelio. Ci ha poi mes so poco a crearsi una sorta di torrente sotterraneo che ha scavato in poco tempo il terreno sabbioso lasciando solamente una pellicola di asfalto che è presto sprofondata. Sul posto sono accorsi gli agenti della polizia locale, i vigili del fuoco, la protezione civile, i tecnici del consorzio di bonifica Veneto Orientale responsabili per la canaletta e quelli del provveditorato alle opere pubbliche responsabile della sicurezza degli argini lagunari. Per fortuna nessuno è rimasto coinvolto è il primo commento del vicesindaco e assessore ai lavori pubblici, Francesco Monica la causa che il provveditorato ai lavori pubblici ha confermato è un sifonamento sotto il sedime stradale dovuto al maltempo dei giorni scorsi. In fatti la pressione dell'acqua lagunare a livelli eccezionali ha corroso la spalla arginale producendo lo sfogo sotterraneo nella canaletta di scolo che ha un livello dell'acqua più basso del canale Pordelio. Attorno alle 16.30 è arri- vata sul posto anche la polizia lagunare a constatare l'entità del danno e ricostruirne le cause. Da mesi monitoriamo lo stato del waterfront di via Pordelio ed è già previsto nel progetto della ciclopedonale la sua messa in sicurezza che inizierà il 10 dicembre commenta la sindaca Robería Nesto da Roma dove ha relazionato sui danni del maltempo nel litorale e chiedere il sostegno economico del Governo Opera ancora più urgente alla luce di questo fatto. Abbiamo richiesto al provveditore alle opere pubbliche, responsabile per il fronte lagunare, che svolga un accurato controllo su via Pordelio per accertare che non ci siano altre situazioni a rischio. Via Pordelio rimarrà chiusa anche oggi fino alla definitiva chiusura della voragine col ripristino dell'asfaltatura. Francesco Macaluso -tit_org- Mareggiate, voragine a Cavallino - Voragine di 10 metri dopo le piogge Interrotta via Pordelio

i danni del maltempo

Jesolo presenta il conto a Roma Danni per 13,5 milioni di euro

L'assessore Bergamo dal premier Conte con il dossier delle mareggiate Oggi allerta gialla per i fiumi, protezione civile e Consorzi di bonifica mobilitati

[Giovanni Cagnassi]

I DANNI DEL MALTEMPO Jesolo presenta il conto a Roma Danni per 13,3 milioni di euro L'assessore Bergamo dal premier Conte con I dossier delle mareggiate Oggi allerta gialla per i fiumi, protezione civile e Consorzi di bonifica mobilitati JESOLO. Danni per 13 milioni e mezzo di euro. L'assessore Otello Bergamo a Roma per la riunione del "comitatone" con il premier Conte ha presentato la relazione con cui il Comune di Jesolo traccia un dettagliato bilancio dei danni causati dal maltempo. È partito con un'analisi della Laguna Nord di Venezia, in territorio di Jesolo, battuta da fortissime raffiche di vento, precipitazioni abbondanti e mareggiate eccezionali che hanno determinato la pesante erosione dell'argine nell'area di Lio Maggiore, in particolar modo lungo tutto il tratto del margine Sud-Ovest. Una struttura che risale agli anni 70 per il quale si stimano danni superiori ai 7 milioni. E superano il milione anche i danni per il rifiuto spiaggiato da eliminare. Altri 3,6 milioni in zona Pinea. Bergamo ha anche ricordato il progetto di messa in sicurezza del litorale per circa 60 milioni presentato nel 2017. In questa soluzione progettuale il tratto di opere più importante è quello a di fesa di Cortellazzo, che si può valutare a 30/35 milioni di euro. Nella zona centrale del Lido di Jesolo spiega Bergamo le mareggiate hanno oltrepassato l'area demaniale invadendo strade e piazze con conseguenti danni ai sottoservizi pubblici, particolarmente sulla rete di scolo delle acque meteoriche con intasamento delle caditoie per il deposito di sabbia e detriti dal mare. Danni anche agli immobili in alcuni tratti scoperti a causa del forte vento. Inoltre aggiunge sono stati rilevati fessurazioni ai muretti di contenimento arginale dei canali principali, come il Gavetta, e del fiume Sue in diversi punti del territorio, particolarmente in zona urbanizzata a Jesolo Paese. Si rilevano inoltre criticità e cedimenti sulla rete idrografica interna. Ci sono stati abbattimenti di piante per effetto dei forti venti e allagamenti nelle zone prossime alla foce del fiume Piave. I danni rilevati al momento ammontano complessivamente a 1,6 milioni per un totale di 13.428.500 euro. Intanto oggi sono attese nuove precipitazioni. Allerta gialla per criticità idrogeologica nel Veneto orientale. Pronta la task force del Consorzio di Bonifica Veneto Orientale, poiché riguarda per oggi tutto il settore territoriale compreso tra il Livenza, il Lemene e il Tagliamento. Il Livenza continua a crescere, ma solo nella zona di Meduna, nel trevigiano, dove ha toccato quota 3,70 metri. Ieri si presentava limaccioso nel territorio di Caorle. Il deflusso prosegue bene ma ci sono dei corsi d'acqua nella città litoranea che destano timori. Uno di questi è il Rio Interno, sempre molto alto. Ieri l'acqua, per il secondo giorno consecutivo copriva tutta la banchina. Si poteva salire sulle barche ormeggiate solo indossando stivali. La Protezione civile non ha più rimosso, dalla drammatica notte del 12 novembre, i grandi sacchi dal perimetro murario del porto peschereccio. La pioggia porrebbe di nuovo a rischio gli argini a Brussa e a ridosso di Bibione. Il rischio maggiore è costituito dalla dilatazione dei fontanazzi sulla Litoranea Veneta. A Concordia Sagittaria verrà attivata, in caso di bisogno, la pompa idrovora del Muteron, che ha salvato dagli allagamenti di metà novembre tutto il rione del Confín, tradizionalmente molto vulnerabile dopo le bombe d'acqua. A San Michele il Tagliamento defluisce mantenendo un livello inferiore alla prima soglia di guardia. In Alto Friuli, a Venzone, non supera il metro d'altezza. Oggi la prospettiva, però, potrebbe modificarsi.- Giovanni Cagnassi Rosario Padovano -tit_org-

Muggia allagata, danni per 300 mila euro

[Riccardo Tosques]

Muggia allagata, danni per 300 mila euro< Sono 28 le attività economiche e 15 i privati che hanno subito conseguenze pesanti. Sostegno bipartisan dalla politica LA PRIMA STIMA DEGLI EFFETTI DEL MALTEMPO Riccardo Tosques MUGGIA. Esattamente 28 attività economiche e 15 soggetti privati coinvolti, per un danno totale stimato in almeno 300 mila euro. Queste le prime cifre (non ancora definitive) degli effetti provocati dall'alta marea che tra martedì 12 e domenica 17 novembre hanno letteralmente messo in ginocchio il centro storico di Muggia. LA SITUAZIONE I locali o le abitazioni più vicini al mare hanno vissuto purtroppo molteplici allagamenti. Danni sono stati segnalati anche da attività economiche come i pescatori, che hanno avuto allagamenti nei loro magazzini, e da due associazioni con sede sul mare. I danni sono stati limitati anche grazie a tutti coloro i quali sono intervenuti e in primis alla squadra di volontari della Protezione civile comunale che, ancora una volta, ha dato prova di grande professionalità, dedizione e umanità non risparmiandosi, ha spiegato il primo cittadino muggesano Laura Marzi. IL LAVORO Gli interventi della squadra di volontari della Protezione civile di Muggia, coadiuvati dai colleghi Gasilci Zpg Breg, dal Corpo pompieri volontari Trieste-Ff-Pgd e con l'importante supporto offerto da Pozzuolo del Friuli, sono stati molteplici. Complessivamente sono 916 le ore sostenute per affrontare l'emergenza. In tutte le giornate, inoltre, è stata presente sempre una pattuglia della Polizia locale del Comune di Muggia. LA POLITICA Nella giornata di ieri il sindaco Marzi ha incontrato in municipio la senatrice Tatjana Rojc, il vicepresidente del Consiglio regionale Francesco Russo e il consigliere regionale Igor Gabrovec per fare il punto della situazione. Ci aspettiamo che la giunta regionale si adoperi per Muggia come è stato fatto per Grado mettendo nella prossima legge di stabilità, che sarà votata a dicembre, le risorse necessarie per garantire la tenuta del tessuto socio economico di queste zone che, senza un adeguato sostegno, non riusciranno ad affrontare la prossima stagione turistica e neppure aiutare tutte quelle attività economiche azzerate dalla mareggiata, ha commentato Russo. Marzi ha rimarcato la necessità di essere sostenuti per poter dar modo alle nostre attività commerciali ed economiche che hanno subito danni anche molto pesanti in quei giorni, di poter ripartire. L'incontro era stato anticipato il giorno prima dalla visita della deputata Debora Serracchiani. Ho avuto la conferma, da parte di tutti, che ci sarà la massima attenzione nei nostri riguardi nel momento in cui ci saranno la quantificazione del risarcimento danni e la programmazione di finanziamenti a cui potremo accedere per pianificare interventi di prevenzione - ha aggiunto Marzi -, inoltre ho avuto la piena disponibilità a sostenere la nostra causa dalle parlamentari Sabrina De Carlo e Laura Stabile, nonché dai consiglieri regionali Andrea Ussai e Claudio Giacomelli. I MUTUI Sempre ieri Unicredit ha comunicato il proprio sostegno al inoltre a disposizione un "Prestito sostegno" con tasso agevolato per i clienti privati residenti a Muggia vittime del maltempo e il "Pacchetto nuovo credito alle imprese", con linea di finanziamenti chirografari-ipotecari a condizioni agevolate in favore di clienti imprese con sede legale-operativa nella cittadina istriana. Tutte le agenzie Unicredit del territorio sono operative per dare le informazioni sulle procedure necessarie per l'ottenimento della sospensione dei pagamenti delle rate dei finanziamenti territorio muggesano colpito dal maltempo attivando una moratoria di 12 mesi sui mutui e speciali linee di finanziamento a tasso agevolato per le famiglie e le aziende colpite dalla calamità. La Banca metterà a disposizione e per ulteriori informazioni, ha fatto sapere Unicredit. IL TERRITORIO Marzi ha voluto infine mettere in evidenza: Il nostro territorio ha una serie di fragilità che devono essere oggetto di attenzioni e di interventi futuri, data la frequenza con la quale si verificano eventi atmosferici di portata anomala. In questo scenario sarebbe auspicabile, per esempio, anche restituire il piano Casa Italia e spingere per la realizzazione della mappa dei rischi naturali dei comuni italiani. Incontro il sindaco Marzi, la senatrice Rojc e i consiglieri regionali Russo e Gabrovec. Acqua alta a Muggia, nel Mandracchio, il 15 novembre scorso -tit_org-

Cala il Ticino, il Borgo respira = Il Ticino cala idrovore al lavoro Il Borgo respira e si lecca le ferite

[Alessio Molteni]

PAVÍA, DOPO L'ESONDAZIONE Cala il Ticino, il Borgo respiri Il Ticino scende e il Borgo torna a respirare. Fin dalle prime ore di ieri mattina l'acqua si è ritirata da via Milazzo che è tornata transitabile. E subito è iniziata la lotta contro fango e detriti: Croce Rossa e volontari hanno lavorato tutto il giorno con le idrovore per svuotare box e scantinati. Al lavoro per ripulire, ma con qualche mugugno per la scarsa informazione nei momenti clou dell'esondazione: la prefettura ammette che qualche problema c'è stato ma che in futuro non si ripeterà. FIOREEMOLTENI/ALLEPAGINE2E3 In 24 ore il livello è sceso di oltre un metro ora è iniziata la lotta contro fango e detriti La prefettura: L'allerta? Si può migliorare Il Ticino cala idrovore al lavoro Il Borgo respira e si lecca le ferite In 24 ore il livello del fiume è sceso di oltre un metro Residenti e volontari al lavoro per ripulire fango e detriti PAVÍA. Nell'arco di 24 ore il Ticino è calato più di un metro, le acque ritirandosi hanno fatto riapparire le strade e ora inizia la conta di danni e disagi. L'emergenza sembra finita, tanto che i volontari della Protezione Civile nella mattinata di oggi smonteranno la base operativa in piazzale Ghinaglia. L'ACQUA CALA Un lento ritorno alla normalità quello vissuto in via Trincerà il giorno dopo l'ondata di piena: lunedì alle 13 le acque avevano raggiunto il picco di 3,81 metri sopra lo zero idrometrico al Ponte Coperto, mentre le ultime rilevazioni parlano di 2,70 metri in costante calo. Diversi residenti, passato il momento critico, sono usciti di casa mettendosi a spazzare acqua, fango e detriti; altri hanno ancora box e cantina allagati. La piena, arrivata nel giro di poche ore, se n'è andata altrettanto rapidamente, lasciando come ogni volta domande senza risposte e disagi ai quali porre rimedio. POMPE ASPIRANTI È solo il momento di rimboccarsi le maniche nei cortili e mettere a posto con carriole e ramazze. E i borghigiani si sono messi subito all'opera con il personale di Croce Rossa e Asm. I primi, capitanati da Gianluca Vicini del comando provinciale e autorizzati dal Comune in caso di emergenze, sono intervenuti con le moto pompe per togliere l'acqua dalle parti inferiori dei palazzi. Gli operai di via Donegani invece per ripulire le strade dal fogliame, dal limo e soprattutto dai detriti lasciati dal Ticino e dal Gravellone: nel giro di poche ore hanno raccolto più di 10 metri cubi di materiale spruzzando successivamente per terra una soluzione a base di liquido anti alga. Rispetto a via Milazzo, via Trincerà a ogni piena deve fare i conti anche con l'antico colatore di acque che si immette nel fiume poco più a valle. La zona è prevalentemente abitata da residenti storici che hanno ancora negli occhi le piene del 1994 e del 2000: I disagi li abbiamo avuti - ha raccontato Pietro -, ma siamo abituati. Togliamo tutto il possibile dai garage e cantine, soprattutto oggetti come elettrodomestici o mobili. Credo sia un insieme di concause - ha proseguito Francesco con la scopa in mano -. A nord aprono un po' troppo le dighe, ma in ogni caso ho spostato la macchina il giorno prima e per fortuna la mia casa è leggermente rialzata. Non è andata così bene a Manuela, sul balcone con la figlioletta a causa del cortile completamente allagato. Impensabile uscire di casa: Vorrei conoscere il progettista di queste case, abbiamo i garage sotto l'altezza del fiume e ogni volta ci ritroviamo in queste condizioni. Abbiamo portato via tutto, è rimasta giù solo la nostra canoa. MANCA UN PIANO Franco Galmozzi, lì vicino, ha visto di chi ne ha viste tante: i ragazzi della Croce Rossa si sono messi al lavoro nel suo cortile con una moto pompa per togliere l'acqua dal cortile e pianterreno: Ci vorrebbe un piano preventivo su Pavia - ha sottolineato -. Inutile intervenire solo il giorno prima, questa è un'emergenza che si ripete spesso, sarebbero necessarie opere idrauliche. OPERE IDRAULICHE In effetti una piccola chiusa fino ad una ventina di anni fa era in funzione. Un'opera costruita nei primi del '900 nella cosiddetta "arginella" all'inizio di via Trincerà, lungo l'altezza del taglio dell'argine grosso: una tombinatura che sbarrava il passaggio dell'acqua del Gravellone per poi riaprirsi facendola defluire. Era controllata e mantenuta dal fittabile della cascina Trincerà, ma alla sua morte nessuno se n'è più occupato. Alessio Molteni Team della Croce Rossa per svuotare box e scantinati invasi dall'acqua -tit_org- Cala il

Ticino, il Borgo respira - Il Ticino cala idrovore al lavoro Il Borgo respira e si lecca le ferite

Poche informazioni ai cittadini La prefettura: Ma disagi limitati

[Maria Fiore]

Nessun aggiornamento in tempo reale e segnalazioni insufficienti: la protesta dei residenti Il responsabile dei soccorsi; Terremo conto dei suggerimenti, si può sempre migliorare Maria Fiore Per alcuni residenti i cartelli piazzati tra via Milazzo e via Trincerà non sono bastati. Tanti hanno lamentato l'assenza di informazione prima e durante la piena del Ticino. Ci ha sorpreso l'insofferenza dei residenti, perché il piano di emergenza è scattato tempestivamente - dice Salvatore Gengaro, vice prefetto aggiunto e funzionario responsabile dell'area Protezione civile e Coordinamento del soccorso pubblico -. Però bisogna fare tesoro di ogni esperienza e le richieste dei cittadini vanno ascoltate. Ci sono stati dei disagi che in futuro bisognerà cercare, nei limiti del possibile, di prevenire. UN SISTEMA COMPLESSO Il funzionario ci tiene a precisare: I miglioramenti, che cercheremo di attuare, devono però tenere conto anche di ciò che di buono è stato fatto, perché casi di emergenza non ce ne sono stati e già i giorni prima i sindaci, come indicato dalla prefettura, si erano attivati con le ordinanze di sgombero delle aree golenali. Gengaro spiega anche il funzionamento della macchina organizzativa, che si muove su più livelli, a seconda della emergenza che si va ad affrontare e se questa ha dimensioni comunali o sovracomunali - dice il funzionario -. Nel primo caso è il gruppo di Protezione civile comunale a essere attivato, altrimenti sarà la Provincia o la Regione. La prefettura ha il compito di coordinare i vari interventi, funziona da raccordo. Il Centro di coordinamento dei soccorsi si è riunito domenica (presieduto dalla prefetta Silvana Tizzano) e ancora lunedì pomeriggio sotto la regia proprio di Gengaro. Le previsioni meteo ma anche i livelli idrometrici di Po e Ticino ci hanno rassicurato - dice -. La situazione sta quindi tornando alla normalità. LE PROTESTEAPAVIA Come ci si è mossi per la piena del Ticino a Pavia? L'allerta rossa, legata alle previsioni sulla piena, ha fatto scattare il Piano comunale di protezione civile - dice Gengaro -. Sono state quindi attivate subito tutte le procedure del caso. Capisco quindi i disagi, ma il fiume non si poteva arginare. I cittadini del Borgo Basso, però, si aspettavano una informazione più puntuale. Non solo prima della piena, anche durante la gestione dell'emergenza. La notte tra domenica e lunedì, quando era attesa l'esondazione in via Milazzo, molti di noi non hanno dormito - racconta un abitante -. Ogni dure ore bisognava andare in strada, a misurare il livello dell'acqua con un metro. SI PUÒ MIGLIORARE I disagi sono stati molto contenuti, ma si può sempre fare meglio - dice Gengaro -. Cercheremo di capire che sistema si può adottare per il futuro. Ci siamo già confrontati col Comune. Qualche problema anche sulla gestione dei trasporti, che per ragioni di sicurezza non potevano essere fatti dai barcaioli privati anche se alla fine sono state fatte tante eccezioni. Abbiamo fatto il possibile - dice Andrea Silvani, coordinatore della Protezione civile di Pavia che ha lavorato con Gianluca Vicini, responsabile della Croce rossa -. Alla fine il coordinamento delle strutture messe in campo ha funzionato. La macchina dei soccorsi dell'alluvione in Borgo ha visto impegnati gli uomini della Croce Rossa (1), i vigili del fuoco (2) con la Protezione Civile e i vigili urbani (3, nel campo base di piazzale Ghinaglia) -tit_org-

Alla Becca livello della piena in calo

[Redazione]

LINAROLO. Le previsioni per le prossime ore confermano la fine dell'allerta per il livello del Po nel tratto pavese. Nella giornata di oggi i livelli del fiume saranno in discesa al di sotto della soglia 2 (moderata criticità tra il Ponte della Becca e Spessa Po) e quello lodigiano in generale discesa, anche se a Piacenza sono ancora attesi al di sopra della soglia 3 (elevata criticità). Dopo l'ondata di piena di lunedì 25, arrivata alle 13 circa, quando il Po ha raggiunto al ponte della Becca 5 metri e 91 centimetri, il livello del fiume sta lentamente scendendo. La discesa è cominciata alle 17 di lunedì. Alle 13 di ieri il Po è arrivato a 4,97 metri, alle 16 ha perso altri 20 centimetri (lunedì per calare di 10 centimetri ci ha messo 5 ore) ed è arrivato a 4,77 metri, mentre alle 19.30 è sceso sotto i 4,5 metri. Fortunatamente l'allarme esondazione del Po nel tratto lombardo sta lentamente rientrando commenta l'assessore regionale al Territorio e alla Protezione civile, Pietro Foroni -. Il colmo di piena proveniente dal Piemonte ha infatti lasciato indenni sia il tratto pavese sia quello lodigiano. Nonostante le previsioni meteo indichino probabili precipitazioni sparse nella giornata di domani (oggi per chi legge ndr), la situazione sembra volgersi gradualmente al meglio. Nel primo pomeriggio di ieri l'ondata di piena del fiume ha interessato la zona del cremonese, per poi spostarsi nel mantovano e in Emilia Romagna, dove per oggi è stato proclamato lo stato di allerta. -tit_org-

Travolta dall'acqua del canale esondato rischia di annegare intrappolata nell'auto

[Redazione]

Travolta dall'acqua del canale esondato rischia di annegare intrappolata nell'auto COSTA DE' NOBILI. Ha rischiato di annegare, mentre era sulla sua macchina, travolta dalle acque di un canale di irrigazione che è esondato a causa del maltempo. Poteva finire in tragedia l'incidente capitato lunedì mattina a Natalya Khardina, residente in località Travacca di Costa de' Nobili: la donna stava percorrendo la strada che porta alla sua abitazione, un tratto di sterrato di competenza del Consorzio Villoresi, dove accanto scorre un canale per irrigare i campi, che riceve l'acqua dall'Olonà. A causa della piena dei corsi d'acqua, improvvisamente il canale si è riempito d'acqua che ha invaso la strada e fatto uscire fuori strada l'automobile. Erano le 8 di mattina e stavo tornando a casa dopo aver portato mia figlia a scuola, perché da due anni è stato tolto il servizio di scuolabus nella nostra strada - racconta la donna -. Nella parte sinistra della strada c'erano alcune pozzanghere di acqua, ma il tratto era ancora percorribile. Ad un certo punto, però, improvvisamente, il canale si è riempito d'acqua ed è esondato sulla strada, trascinando l'automobile nel fosso. La donna è stata immediatamente soccorsa dai residenti e poi sono arrivati anche i vigili del fuoco per rimuovere la vettura: L'automobile è da buttare, ma ancora più grave è il fatto che, se la macchina fosse finita nel canale sarebbe affondata e io avrei rischiato di annegare - aggiunge -. Tra l'altro nessuno ci ha avvisato del pericolo. Nell'incidente la donna ha riportato alcune contusioni e ha dovuto indossare il collarino.O.M. L'auto di Natalya Khardina bloccata nell'acqua esondata dal canale -tit_org- Travolta dall'acqua del canale esondato rischia di annegare intrappolata nell'auto

Oggi ritorna la pioggia poi il sereno e la nebbia

[Redazione]

PAVÍA. Una ventina di ore di pioggia, anche forte in certe zone: poi tornerà il sereno per circa três giorni. La perturbazione si è formata sull'Atlantico e arriva dalla Francia - afferma Tommaso Grieco, di Paviameteo.it - È la decima perturbazione del mese di novembre, quasi un'anomalia. Si sta spostando verso levante, dopo avere seminato pioggia su tutta la Francia. Dovrebbe transitare sulla provincia di Pavia tra le 5 di mercoledì mattina, oggi, e le 23. Dato che il maltempo si sta spostando verso levante, la prima zona a vedere il sereno sarà Vigevano. Le precipitazioni saranno piuttosto intense - prosegue Grieco - Dovrebbe cadere una quantità di pioggia compresa tra gli 8 mm e i 20 mm, spalmati su tutta la giornata. Ma nelle zone più occidentali della provincia inizierà a spiovere già verso le 18. Tra domani, giovedì, e sabato, dovrebbe esserci una pausa nel maltempo, con un meteo più stabile. Sicuramente entro sabato non passeranno sulla provincia di Pavia altre perturbazioni. Giovedì mattina si prevede una nuvolosità diffusa, con nebbia in pianura nelle prime ore del mattino. Sabato sarà una giornata relativamente assolata su tutta la provincia: sempre con possibili nebbie al mattino. -tit_org-

/ A PAG. 5

Frane sulle strade la valle Staffora a rischio isolamento = Decine di frane si mangiano le strade in valle Staffora è allarme isolamento

[Alessandro Disperati]

IL CASO DISPERATI/A PAG. 5 Frane sulle strade la valle Staff ora a rischio isolamento Un mese di pioggia ha provocato decine di frane. Le strade sono a rischio e in valle Stafferà si teme ancora l'isolamento. Decine di frane si mangiano le strade in valle Staffora è allarme isolamento La situazione più preoccupante tra Varzi, Menconico e Santa Margherita. I sindaci; Subito i lavori o scattano le chiusur VARZI. Dopo un mese di pioggia quasi senza tregua, la valle Staffora si ritrova a fare i conti con le frane. Quelle vecchie che si sono rimesse in movimento, e quelle nuove provocate dall'ultima ondata di maltempo. STRADEA RISCHIO La situazione più delicata si registra tra Varzi, Menconico e Santa Margherita Staffora dove si sono verificati numerosi smottamenti e ci sono almeno dieci strade a rischio chiusura. Strade dove al momento si viaggia solo a senso unico alternato. Ma se dovesse piovere ancora la situazione potrebbe peggiorare fino ad arrivare alla chiusura definitiva. I sindaci hanno già allertato la Provincia e la Regione Lombardia per mettere a punto la mappa del dissesto e degli interventi. ACasanova - spiega il sindaco di Santa Margherita Staffora Andrea Gandolfi - stiamo monitorando la frana che si è riversata a ridosso della provinciale numero 48 e che ha gravemente lesionato una cascina. Il terreno risulta particolarmente impregnato di acqua e per questo la situazione è molto delicata, così come lungo le due strade che salgono a Pian del Poggio che sono martoriate da fango e frane. A Varzi c'è grande preoccupazione: una frana ha trascinato a valle un tratto di strada che sale alla frazione Sagliano Crenna. Serve un pronto intervento per evitare l'isolamento della abitazioni poste a monte dello smottamento. Altri dissesti si contano tra Cella di Varzi eCastellaro. Stiamo monitorando attentamente il territorio - dice il sindaco Giovanni Palli - in costante contatto con Regione Lombardia, protezione civile e prefettura. Nel comune di Varzi abbiamo avuto danni importanti dovuti a frane a Sagliano Crenna, Gabarda, Cella e Castellaro e dovuti alla tracimazione del torrente Staffora a Casa Boriano e Varzi capoluogo. IL NODO COMPETENZE Siamo intervenuti prontamente dove abbiamo competenza, dove invece non possiamo intervenire abbiamo segnalato i rischi agli organi compe tenti ma - continua il sindaco di Varzi - per evitare il più possibile danni dovuti a eventi climatici estremi, ormai sempre più presenti, bisogna intervenire definitivamente e preventivamente attraverso lavori di consolidamento dei punti critici che ormai da anni il comune ha segnalato. Lo Staffora a Varzi si è portato via anche un tratto di "Via del Sale" che scorreva proprio a ridosso dell'alveo. A Menconico si contano due grossi dissesti. Uno interessa la strada che da Canova sale al capo luogo e l'altra lungo la provinciale del Penice all'altezza della località Collegio. In entrambi i casi - spiega il sindaco Paolo Donato Bertorelli - si viaggia a senso unico alternato. La frana di Canova si è portata via una porzione di strada poco dopo il centro abitato mentre sulla strada del Penice la strada è franata in più punti e contiamo in un pronto intervento per evitare che l'intera carreggiata possa scivolare a valle bloccando la viabilità. Alessandro Disperaa- La frana di Sagliano Crenna, nel comune di Varzi, che ha portato a valle una porzione di strada e minaccia anche alcune abitazioni. 2 - Ancora Varzi: una frana sta portando a valle parte di un campo minacciando una casa rurale. 3 - La strada che porta a Casanova Stafferà ricoperta da una colata di fango - tit_org- Frane sulle strade la valle Staffora a rischio isolamento - Decine di frane si mangiano le strade in valle Staffora è allarme isolamento

Maltempo Dall` inizio dell ` anno le vittime sono 34 Riaperta la A26, Genova evita l`isolamento

[Redazione]

Maltempo Dall'inizio dell'anno le vittime sono 34 Riaperta la A26, Genova evita l'isolamento GENOVA La piena del Po, da allerta rossa fino a sabato nell'ultimo tratto del grande fiume e l'arrivo di nuove piogge: è sempre allerta per il maltempo su molte regioni italiane. Nel 2019 oltre 200 eventi di calamità naturali hanno causato 34 vittime in Italia, ha detto il capo della Protezione civile, Angelo Borrelli. Da Nord a Sud sono state presentate 14 richieste per il riconoscimento dello stato d'emergenza. Dopo una breve tregua oggi torna il maltempo sul nord-ovest. Così l'allerta torna di tipo arancione sulla Liguria e gialla sul sud-ovest del Piemonte, dove resta l'allarme per il pericolo valanghe sull'arco alpino. E ieri con la parziale riapertura dell'A26 avvenuta dopo 12 ore di chiusura totale, dopo un vertice di fuoco al Ministero delle Infrastrutture, in Liguria i sentimenti prevalenti sono due: la paura per un'economia importante come quella portuale che potrebbe subire una debacle e una bella dose di rabbia per il comportamento di Aspi, per il silenzio del Governo alle tante domande dal dopo-Morandi. Infine uno scialpinista è disperso sulle montagne di Champorcher, nella bassa Valle d'Aosta, dove tra venerdì e domenica sono caduti 2 metri di neve. Daniele Caneparo, medico torinese di 55 anni ed esperto di montagna, è scomparso sulle pendici della Ometta Rossa (2.495 metri). Lì, sabato, è stato visto l'ultima volta da altri scialpinisti. Il viadotto sotto osservazione sull'A26 vicino a Genova

aiBaeleddorbceldafliieiln JSaeslala aestiaaiaiffmì -tit_org- Maltempo Dall inizio dell anno le vittime sono 34 Riaperta la A26, Genova evita l'isolamento

Il Comune: bus gratuiti fino a fine emergenza e Toti chiede di annullare i pedaggi in Liguria

[Michela Bompani]

La mobilità Il Comune: bus e Toti chiede di gratuiti fino a fine emergenza annullare i pedaggi in Liguria üMichela Bompani Trasporto pubblico gratuito su tutto il territorio del Comune di Genova con Amt e, con Atp, in valle Stura, per una settimana o fino alla fine dell'emergenza, lo ha disposto U sindaco di Genova, Marco Bucci, mentre il presidente della Regione, Giovanni Toti ha chiesto al Mit e ad Autostrade di rendere il pedaggio gratuito su tutta la tratta ligure per garantire il diritto costituzionale al movimento dei cittadini, ha spiegato il governatore. Ieri il sindaco Bucci ha annunciato le misure adottate contestualmente all'appello alla popolazione di usare il più possibile i mezzi pubblici, dopo il tilt autostradale con la chiusura dell'A6, la chiusura e poi parziale riapertura (una sola corsia) dell'A26 che si sono sommate alla mancanza del ponte Morandi. Il sindaco Bucci ha messo a punto un piano straordinario dei trasporti: La metropolitana avrà una frequenza di 5 minuti nelle ore di punta, 7 minuti nelle altre - spiega - abbiamo potenziato il servizio, soprattutto sulle tratte Brin, Di Negro, Brignole e abbiamo intensificato le corse dei bus che portano dai confini del Comune al centro della città: linee 1,2,7,13,14,17. Sarà l'occasione per riabituare i genovesi ad usare i mezzi pubblici. Puntiamo a mantenere il servizio potenziato./oreyer, per sempre, assicura il sindaco. Sulle direttrici di Lungomare Nàïãðà e strada Guido Rossa, poi, è stata prevista l'istituzione di una corsia riservata ai mezzi pesanti. E anche i collegamenti ferroviari saranno potenziati, dal 5 dicembre, però. Abbiamo concordato con Trenitalia un incremento dei treni sulle linee pendolari interregionali - dice l'assessore regionale ai Trasporti Gianni Bemno - dal 28 novembre saranno già disponibili 1500 posti in più, 700 posti in più sul nodo di Genova e 800 sulla linea Genova Acqui. E intanto in Regione, la giunta ha varato ieri un piano straordinario sanitario e di protezione civile sulla Asl3, genovese, e ia Asl2 savonese, anche con la collaborazione della Regione Piemonte. Per i trasporti sanitari d'urgenza dalla vai Bormida i vigili del fuoco hanno messo a disposizione della Liguria un elicottero e stiamo trattando con il Piemonte la messa a disposizione di un altro elicottero per i trasporti sanitari notturni dalla valle Stura, ha spiegato l'assessora regionale alla Sanità Sonia Viale. -tit_org-

Un'altra allerta arancione, più a rischio il Levante

[Fabrizio Cerignale]

Il meteo Un'altra allerta arancione, più a rischio il Levante

di Fabrizio Cerignale

Hove "sul bagnato", e per una volta è proprio il caso di dirlo perché basta guardare la "mappa di bagnamento" del terreno, elaborata da Arpal, per rendersi conto che il 75% della nostra Regione è tendente all'azzurro, il colore che rappresenta uno dei livelli massimi di saturazione del suolo, e che il terreno, ormai gonfio d'acqua, difficilmente riuscirà ad accogliere nuova pioggia. In una Liguria reduce da un'allerta rossa durata oltre 30 ore, che ha riversato sul territorio l'equivalente della pioggia di un anno, con un viadotto autostradale crollato per una frana nell'entroterra di Savona, e con smottamenti diffusi su tutto il territorio, l'allerta arancione era proprio quello che non ci voleva. Ma tant'è tutti i modelli concordano e la situazione meteorologica toma a preoccupare: Più per gli effetti che può avere su un territorio già in crisi che per l'intensità di piogge e la durata dei fenomeni spiega l'assessore regionale alla Protezione Civile, Giacomo Giampedrone. Un allerta che arriva dopo due giornate di tregua, senza precipitazioni, e che è causata da una perturbazione atlantica che interesserà un po' tutta la regione.

Fake news, indagine su procurato allarme I carabinieri di Sori hanno aperto un'indagine per procurato allarme dopo la diffusione di una fake news contenuta in un messaggio vocale dai toni allarmistici, che sta girando in queste ore via whatsapp nel quale si mette in guardia sulla pericolosità di un viadotto di Sori, sull'autostrada A12 Genova-Rosignano Marittima. Nel messaggio vocale si sente la voce di una donna che dice: "Un amico di mio marito fa il geólogo e ha detto di non prendere il ponte perché dopo questo mese di piogge, visto che era già pericoloso all'80%, è arrivato a una pericolosità del 160% e ha un pilone pieno d'acqua". La Regione ha chiarito che si tratta di una fake news ed è scattata l'indagine. ne concentrando, comunque, i fenomeni più intensi proprio sul centro Levante dove è piovuto senza tregua nel week end e dove sono previsti rovesci e temporali anche molto intensi. L'allerta infatti è di colore arancione nel Centro Levante lungo la costa da Spotorno a Camogli comprese e nell'entroterra di Centro Ponente a partire dalle 8. Nel Centro Levante lungo la costa l'allerta arancione è in vigore fino alle 18, mentre nell'entroterra di Centro Ponente è fino alle 15, per diventare gialla fino alle 18. Su tutta la regione è comunque allerta gialla a partire dalle 3. Nel Ponente per bacini piccoli e medi è in vigore fino alle 15. Nell'entroterra di Centro Ponente su bacini piccoli e medi l'allerta torna gialla alle 15 fino alle 18 (per i bacini grandi dalle 6 alle 15). Le piogge avranno il momento più intenso nella parte centrale della giornata - spiega Andrea Lazzara, di Arpal - e andranno a insistere su un territorio già duramente provato, che è quello del centro Levante, la zona del ponente infatti resterà in giallo. I fenomeni potranno avere anche cumulate di un certo peso al quale si aggiunge un rinforzo dei venti meridionali, che andrà a complicare la situazione. Uno scenario che viene esaminato con grande attenzione anche se, precisa Arpal, si tratta di un passaggio abbastanza rapido, che si attenuerà, gradualmente in serata. Per domani, giovedì, ci aspettiamo condizioni di mare agitato e, fino a sabato, non ci dovrebbero essere altre precipitazioni. Intanto continua la conta dei danni dell'ultima allerta rossa. La prima stima fatta da Regione Liguria, che è stata unita alla richiesta di estensione dello stato di emergenza, è già molto consistente. Si tratta, infatti, di circa 30 milioni per gli interventi di somma urgenza a cui se ne devono aggiungere altri 300 per gli interventi strutturali. E poi ci sono poi i danni per le aziende colpite dall'emergenza, molte delle quali sono state allagate, per le quali è stato riaperto il tavolo di coordinamento che era stato creato per il ponte Morandi con Camere di Commercio e Unioncamere.

A. Pioggia Oggi sono prev

isti di nuovo temporali intensi sulla Liguria -tit_org- Un'altra allerta arancione, più a rischio il Levante

Un'ora e 40 per fare 16 chilometri = Quasi tre ore in auto da Masene a Genova

[Valentina Evelli]

Un'ora e 40 per fare 16 chilometri Il viaggio della speranza da Masene a Genova per molti, ieri mattina, è iniziato ben prima dell'alba. Con l'autostrada A26 chiusa, per scavallare l'Appennino, l'unica soluzione per raggiungere la città era risalire il passo del Turchino (finché alle 10.30 non è stata aperta una corsia del viadotto in entrambe le direzioni). Una corsa, contro il tempo, vana, con i collegamenti per Genova andati in tilt in poche ore: un'ora e 40 minuti il tempo medio di percorrenza per i 16 chilometri verso Voltri. Poi almeno un'altra ora per arrivare in centro. Così le salite simbolo della Milano -Sanremo si sono trasformate in una carovana ben meno entusiasmante di auto, furgoni, qualche pullman dell'Atp e un paio di ambulanze.

di Valentina Evelli a pagina 4 Quasi tre ore in auto da Masene a Genova Il viaggio della speranza per chi ieri si è avventurato sulla strada del Turchino diventata ben presto un unico serpentone di auto. Ambulanze scortate dalla polizia Valentina Evelli Il viaggio della speranza da Masone a Genova per molti, ieri mattina, è iniziato ben prima dell'alba. Con l'autostrada A26 chiusa, per scavallare l'Appennino, l'unica soluzione per raggiungere la città era risalire il passo del Turchino (finché alle 10.30 non è stata aperta una corsia del viadotto in entrambe le direzioni). Una corsa, contro il tempo, vana, con i collegamenti per Genova andati in tilt in poche ore: un'ora e 40 minuti il tempo medio di percorrenza per i 16 chilometri verso Voltri. Poi almeno un'altra ora per arrivare in centro. Così le salite simbolo della Milano-Sanremo si sono trasformate in una carovana ben meno entusiasmante di auto, furgoni, qualche pullman dell'Atp e un paio di ambulanze che sono riuscite a farsi largo solo grazie alle auto della polizia che hanno aperto la strada. Il nostro viaggio inizia alle 7.40 dall'uscita dell'autostrada di Masone. Gli agenti della polizia invitano i camion a riprendere l'autostrada e deviare sulla Predosa - Brettone. Sulla statale 456 è consentito il transito solo ai mezzi leggeri. Attraversiamo senza problemi il paese di Masene, iniziamo a risalire i tornanti del Turchino. In dieci minuti arriviamo alla galleria di svalico. Si inizia a scendere e dopo qualche chilometro sulla sinistra compare il viadotto. L'autostrada è chiusa ma non vuota. Sono tanti i tecnici al lavoro sulle carreggiate chiuse perché considerate ad alto rischio. L'orologio segna le 8 in punto. Noi siamo al Fado, la frazione di Mele, proprio sotto l'omonimo viadotto. Uno dei due che hanno portato alla chiusura della A26. Nel bar di fronte alla chiesa c'è movimento. Proprio da lì qualche anno fa era venuta giù una frana racconta un signore Abbiamo sempre visto gente che lavorava, ma cosa facevano se ci siamo ridotti in questo modo?". Qualche passo più indietro interviene una signora diretta a Masone. Sembra di essere tornati indietro a più di SOanni fa quando l'autostrada dovevano ancora costruirla. Riprendiamo il tragitto. L'entusiasmo si placa rapidamente. Bastano pochi tornanti e iniziano i rallentamenti. In lontananza si sente il suono di un'ambulanza diretta a Veltri. Per farsi largo tra le auto è scortata da una volante della polizia. Il tempo di farla passare e siamo di nuovo fermi. Quaranta minuti dal Fado al paese di Mele. Ma la strada per arrivare in centro è ancora lunga. Ci vogliono 40 minuti per fare i 4 chilometri che ci separano da Veltri: sono le 9.15. E ora che si fa? Si rientra in autostrada sulla A10 fino all'Aeroporto o si attraversano Sestri e Comigliano? La città è già paralizzata dal traffico. Code in autostrade (dove si riversano anche tutti quelli che arrivano da Arenzano con la chiusura di un tratto dell'Aurelia) così come sulla statale. E all'altezza di Sestri iniziano a comparire anche i camion diretti al porto. Tutti fermi o quasi anche sull'ultimo tratto della Guido Rossa e su lungomare Nàiaà fino ai varchi portuali. Sono le 10.20 e arriviamo in centro, il viaggio della speranza per oggi è finito. Dieci minuti più tardi l'autostrada è di nuovo attiva: viene riaperta una carreggiata in entrambi i sensi di marcia bypassando i due viadotti chiusi. Ma la riapertura a mezzo servizio non basta per decongestionare una città paralizzata. Le code continuano ininterrottamente per tutta la giornata, in autostrada, sul Turchino, verso il centro. -tit_org- Un'ora e 40 per fare 16 chilometri - Quasi tre ore in auto da Masene a Genova

Viadotto crollato sulla A6 corsa contro il tempo per i periti

[Marco Lignana]

Viadotto crollato sulla A6 corsa contro il tempo per i periti Nominati tre consulenti che ieri hanno già fatto un sopralluogo prima delle nuove piogge. In corso le verifiche per capire se si potrà riaprire da domani la carreggiata rimasta in piedi di Marco Lignana. Una corsa contro il tempo, incrociando le dita per quel che succederà oggi. Ieri il procuratore capo di Savona Ubaldo Pelosi e il pubblico ministero Marco Cirigliano hanno nominato tre consulenti - due ingegneri delle università di Genova e Torino, un geologo di Genova - giusto in tempo per il primo sopralluogo dove la frana ha travolto il viadotto Madonna del Monte, sulla autostrada A6 Savona-Torino. O meglio una parte di esso, visto che la speranza del prefetto Antonio Caranà, della sindaca Ilaria Caprioglio e della stessa concessionaria Gavio è di poter riaprire già domani la carreggiata rimasta in piedi, sfruttando le due corsie per un senso unico alternato per muoversi sia verso Torino che verso Savona. Quella dei tre periti è stata una visita cruciale perché già oggi lo scenario per forze di cose cambierà: le piogge bagneranno un terreno per nulla fermo (l'allerta è arancione) e modificheranno la "scena del crimine". Nell'indagine per disastro colposo, al momento sempre a carico di ignoti, la prima urgenza è stata quindi farsi un'idea, con i propri occhi, di quel che è accaduto domenica. Nel frattempo la speranza è che nuove, eventuali frane non compromettano i reperti individuati dai tre periti. A partire dal pilone portato via da 30 mila metri cubi di fango e detriti. Secondo la protezione civile ci sono circa 15 mila metri cubi di materiali ancora in bilico, che dunque oggi, bagnati dalla pioggia, potrebbero collassare. Una situazione che tiene con il fiato sospeso residenti e automobilisti anche sulla strada provinciale del Colle di Cadibona, l'unica arteria percorribile per spostarsi verso Altare da Savona in tempi ragionevoli e senza folli giri per la vallata. Ieri il tratto è stato aperto dalla mezzanotte, poi di nuovo chiuso nel tardo pomeriggio: troppo instabile il terreno, troppo alto il rischio di mettere in pericolo la sicurezza di chi passa per quella via, a maggior ragione con le piogge previste per oggi. Nel frattempo il Nucleo di polizia della Guardia di Finanza, diretto dal maggiore Giuseppe De Mitri, oltre ad affiancare i tre consulenti della Procura sul luogo del disastro sta "incrociando" i dati raccolti finora con quelli già acquisiti nell'indagine aperta dopo l'esposto dell'ingegnere Paolo Forzano sulle condizioni di diversi viadotti della A6. Lo stesso Forzano ha ribadito nelle scorse ore di non aver mai sollevato dubbi sul ponte Madonna del Monte. Ma il fatto che le indagini della Guardia di Finanza si siano focalizzate, più che sulle condizioni dei viadotti, si siano concentrate su eventuali report "ammorbidenti" dalla società che per conto di Autostrade dei Fiori realizza controlli e monitoraggi sulle strutture, autorizza a pensare che le fiamme gialle adesso andranno a vedere come erano valutate le condizioni del Madonna del Monte. L'inchiesta con ipotesi di reato di falso, comunque, resta a carico di ignoti. Intanto il presidente della provincia di Savona Pierangelo Olivieri ieri ha spiegato di aver firmato somme urgenze per oltre dieci milioni. Abbiamo dieci diverse ditte oltre ai dipendenti della Provincia al lavoro senza sosta sulle situazioni più complesse. Al momento ci sono ancora 12 strade provinciali chiuse, di cui 9 fondamentali per i collegamenti della Provincia. A queste va aggiunta la strada per Cadibona. -tit_org-

Ponente diviso dalla frana di Vesima: `Non dimenticateci`

[Redazione]

Il caso Ponente diviso dalla frana di Vesima: 'Non dimenticateci' Non siamo genovesi di Serie B, il sindaco Bucci non si dimentichi del ponente. Lo dice nel pieno dell'emergenza traffico Luigi Gambino, il sindaco di Arenzano. Da giorni la cittadina di riviera fa i conti con i danni del maltempo e una frana che ha interrotto la circolazione in direzione Genova. L'unico modo per raggiungere Voltri è prendere l'autostrada A10. Ore di code per fare una decina di chilometri - spiega Gambino Per questo chiediamo al sindaco Bucci, che è anche sindaco della Città Metropolitana, di includere anche Arenzano e Cogoleto nel piano straordinario dei trasporti e pensare al potenziamento di servizi e agevolazioni per chi utilizza corriere e treni. La frana ha colpito Vesima la scorsa domenica notte. Con un fiume di fango e terra che si è riversato sulla statale, a pochi metri dal campeggio dove scorre il rio Lupara, che ha trascinato sulla carreggiata anche alcuni arbusti. Da allora la strada è chiusa racconta il sindaco E a oggi non abbiamo alcun riscontro sui tempi della riapertura. Sappiamo che la regione sta vivendo una situazione di emergenza, peggiorata dopo la chiusura della A26 ma proprio la sistemazione della frana e messa in sicurezza del versante aprirebbe un nuovo collegamento verso Genova. A cui si aggiunge la questione senza fine della frana sulla collina del Pizzo che nel 2016 bloccò il Giro d'Italia. Una situazione surreale continua il sindaco A raccontarla non si sa se ridere o piangere. Il primo cittadino non entra nel merito della questione giudiziaria ma nella gestione dell'allerta meteo. Perché se con l'allerta rossa la strada in quel tratto viene chiusa automaticamente con quella arancione (prevista da Arpal per oggi dalle 8 alle 15 nell'entroterra di centro ponente) la situazione non è così chiara. Secondo le disposizioni, quel tratto di Aurelia resta aperto se non piove, al contrario chiude in caso di maltempo spiega il sindaco - Peccato che sia successo più volte che in un tratto piova e la strada sia tranquilla mentre dall'altro versante resti aperta. Vi sembra una situazione normale nel 2019?. Non solo. Due addetti dell'Anas vengono impegnati sul posto per tutta la durata dell'allerta arancione per aprire o chiudere le transenne a seconda delle condizioni meteo. Possibile che non si riesca a gestire meglio questa situazione? conclude Luigi Gambino A quasi quattro anni dalla frana è arrivato il momento di trovare una soluzione giuridica, ed economica, per effettuare la definitiva messa in sicurezza della galleria del Pizzo. Anche perché senza poter fare conto sulla viabilità ordinaria la situazione a lungo termine rischia di diventare davvero insostenibile per la popolazione del Ponente. - vaLev. Il sindaco Luigi Gambino "Ad oggi nessun riscontro sui tempi di riapertura della strada ora bloccata" -tit_org- Ponente diviso dalla frana di Vesima: 'Non dimenticateci'

Il primato delle scuole più vecchie = Scuole, a Genova le più vecchie l'80 per cento ha oltre 40 anni

I dati della Fondazione Agnelli sui numeri relativi al 2018 dell'anagrafe dell'edilizia scolastica Nell'ultimo quadriennio anni sono stati eseguiti 283 interventi per un totale di 100 milioni di euro

[Erica Manna]

ti.cerci Il primato delle scuole più vecchie È un nuovo primato che mette i brividi, nella Liguria dei ponti crollati e dei viadotti che si sgretolano: Genova è la città che ha gli edifici scolastici più vecchi d'Italia. Più di otto su dieci, infatti, sono stati costruiti prima del 1976. Al secondo posto c'è Milano, ma dopo un bello stacco: nel capoluogo lombardo, infatti, sono il 68 per cento. I dati sono il frutto dell'elaborazione della Fondazione Agnelli, sui numeri relativi al 2018 dell'Anagrafe edilizia scolastica, dagli open data del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca. Quello che se ne ricava è un nuovo, preoccupante allarme, in una città ferita più volte dalle alluvioni negli ultimi anni, e in una regione che si sfarina. di Erica Manna e a pagina 7 Scuole, a Genova le più vecchie 80 per cento ha oltre 40 anni I dati della Fondazione Agnelli sui numeri relativi al 2018 dell'anagrafe dell'edilizia scolastica Nell'ultimo quadriennio anni sono stati eseguiti 283 interventi per un totale di 100 milioni di euro di Erica Manna È nuovo primato che mette i brividi, nella Liguria dei ponti crollati e dei viadotti che si sgretolano: Genova è la città che ha gli edifici scolastici più vecchi d'Italia. Più di otto su dieci, infatti, sono stati costruiti prima del 1976. Al secondo posto c'è Milano, ma dopo un bello stacco: nel capoluogo lombardo, infatti, sono il 68 per cento. I dati sono il frutto dell'elaborazione della Fondazione Agnelli, sui numeri relativi al 2018 dell'Anagrafe edilizia scolastica, dagli open data del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca. Quello che se ne ricava è un nuovo, preoccupante allarme, in una città ferita più volte dalle alluvioni negli ultimi anni, e in una regione che si sfarina, minacciata da un costante rischio idrogeologico. In Italia - e il numero è già altissimo - in media sono vecchi sei edifici scolastici su dieci: il 60,1 per cento, infatti, è stato costruito prima del '76. Se si torna ancora indietro nel tempo, ai plessi scolastici nati prima del Novecento, la media nazionale è del 3,9 per cento: a Genova, schizza al 18,2. La maggior parte delle scuole, nel capoluogo ligure, è stata edificata tra il '61 e il '75, gli anni del boom edilizio: quasi una su tre, e qui siamo in linea con il resto d'Italia. In numeri assoluti, Genova conta 308 edifici vetusti - inaugurati prima del '76 - e solo 72 "nuovi", post '76. Uno squilibrio che fa riflettere sullo stato delle aule. A inizio anno scolastico, il presidente della Regione Toti e l'assessore all'Edilizia Marco Scajola avevano snocciolato i numeri degli interventi: 283 negli ultimi quattro anni, per un totale di 100 milioni di euro, soprattutto per la messa in sicurezza e l'adeguamento sismico degli edifici scolastici, che in Liguria sono 920. In pratica, una scuola su tre è stata oggetto di intervento. A Genova e provincia ce ne sono stati 124, per 37 milioni e 367 mila euro. Un piano realizzato con risorse statali e regionali: Ci aspettiamo ulteriori 30 milioni di euro di finanziamento dal piano annuale di edilizia scolastica 2019 - spiegava Scajola - serviranno, prevalentemente, per realizzare nuovi edifici scolastici, più moderni e sicuri. Interventi comunque non sufficienti, punta il dito la Cgil: "Solo per sostituire gli infissi, in un singolo edificio scolastico, è necessario spendere quasi un milione di euro - spiega Andrea Giacobbe, segretario generale Federazione lavoratori della conoscenza Genova - se pensiamo che nell'area metropolitana di Genova ci sono 98 scuole e ognuna ha tre plessi... Quello che chiediamo è un piano straordinario di medio e lungo termine, e a ragion veduta". Il primato negativo genovese, in quanto ad anzianità degli edifici scolastici, è dovuto a una situazione particolare - continua Giacobbe - legata al boom industriale che nel giro di un quindicennio aveva visto decuplicare la popolazione scolastica. Il risultato è che sono state costruite tantissime scuole, in poco tempo: e oggi mostrano i loro limiti. Prima di tutto, dal punto di vista del confort: sono bollenti d'estate e fredde d'inverno. E questo, attenzione, impatta sulla qualità del lavoro: stare in un edificio fatiscente che necessita di interventi quotidiani, oltretutto in una situazione di emergenza climatica, crea disagi a catena. Gli esempi sono innumerevoli: il Convitto Colombo che è da poco riuscito a riaprire un'ala inagibile, infiltrazioni d'acqua alla Gramsci,

interventi massicci al Vittorio Emanuele. La serenità del lavoro in classe ne risente continua Giacobbe - a pariire dai casi quotidiani. Se hai un solo bidello per controllare due piani, è difficile ragionare sulla sicurezza, se oltretutto il collaboratore scolastico è impegnato ad asciugare il pavimento perché piove dal tetto. Il Convitto Colombo è da poco riuscito a riaprire un'ala inagibile, ci sono infiltrazioni d'acqua alla Gramsci Al capoluogo ligure un triste primato Se si torna indietro nel tempo, ai plessi scolastici nati prima del Novecento, la media nazionale è del 3,9 per cento: a Genova, schizza al 18,2 Più di otto su dieci edifici scolastici a Genova sono stati costruiti prima del 1976. Al secondo posto c'è Milano, ma dopo un bello stacco, il capoluogo lombardo è al 68% 328.3 Gli interventi negli ultimi quattro anni, per totale di 100 milioni di euro, soprattutto per la messa in sicurezza e l'adeguamento sismico degli edifici scolastici, che in Liguria sono 920 -tit_org- Il primato delle scuole più vecchie - Scuole, a Genova le più vecchie l'80 per cento ha oltre 40 anni

Noi polesani - Piena del Po, i volontari nostri eroi

[Mario Bovenzi]

N01 POLESANI Piena del Po, i volontari nostri eroi RISPONDE Mario Bovenzi Forse bisognerebbe parlare un po' di più di loro. Mi riferisco ai tanti volontari della Protezione civile che ormai da giorni vigilano lungo gli argini del fiume per il passaggio della piena. Stefano Previato Non è mai troppo. Dobbiamo raccontare le loro storie, il loro sacrificio quotidiano con la divisa gialla di pattuglia lungo gli argini del grande fiume. Servizio che ormai continua da giorni e che nelle ultime ore si è intensificato con turni non stop. n stato d'allerta con gli occhi puntati al livello del Po e soprattutto, da ieri, per controllare che non si aprano a ridosso degli argini i fontanazzi. Sono sempre loro a controllare che nessuno si avvicini alle golene ed alle rive oltre le quali scorre un'imponente massa d'acqua che punta verso il mare. Di questi uomini e donne abbiamo parlato spesso e ne riparleremo ancora. Ma non solo di loro. In stato di allerta ci sono i vigili del fuoco che con le loro capacità sono pronti ad intervenire nelle situazioni più delicate, per loro lo stato di allerta è cominciato quando hanno deciso di indossare quella divisa, per essere al servizio della gente. -tit_org-

Dispersi a Gaiba L'alluvione è un test

[Mario Tosatti]

Dispersi a Gaiba L'alluvione è un test Esercitazione dei volontari con i sacchetti di sabbia E' stato simulato anche un incidente stradale GAIBA 'Poseidone' è stata battezzata l'esercitazione della Protezione civile organizzata dal nucleo di protezione civile associazione nazionale carabinieri 88 di Occhiobello, con la collaborazione del distretto Ro6, gruppo cinofilo Rescue Alpha dogs e la croce blu Gaiba (patrocinio del Comune). Sono state invitate la cittadinanza e le scolaresche. La mattinata è iniziata con le prove di evacuazione nel plesso delle elementari, gli alunni e i prof si sono poi radunati in piazza. E' stato simulato un incidente con un albero caduto su due auto e con il coinvolgimento di alcuni ciclisti. Tutti figuranti del paese 'prestati' per le operazioni di soccorso. In piazza anche i vigili del fuoco del comando di Castelmasa. I volontari della croce Blu e della Protezione civile hanno recuperato i feriti e provveduto alle cure mediche. E' stata creata una barriera con sacchi di sabbia per arginare l'acqua del fiume. Una giornata intensa che è proseguita fino alle prime ore del pomeriggio. Sono state effettuate anche operazioni di recupero dei dispersi, con l'ausilio del gruppo cinofilo Rescue Alpha dogs. L'appuntamento spiega Roberto Sperti, presidente nucleo di protezione civile associazione nazionale carabinieri 88 di Occhiobello - nato a seguito della sottoscrizione di una convenzione con il Comune. In piazza l'assessore Davide Ceregatti e il sindaco Nicola Zanca. Una giornata - ha detto il primo cittadino - per mettere in pratica quanto appreso dai gruppi di volontariato. Il Comune ha organizzato un incontro dal titolo 'La gestione della risorsa idrica: le sfide di adattamento ai cambiamenti climatici nel Polesine', relatore l'ingegnere Giancarlo Mantovani, direttore generale del consorzio di Bonifica Delta Po e consorzio di Bonifica Adige Po. Mario Tosatti RIPRODUZIONE RISERVATA IN PRIMA LINEA L'assessore Davide Ceregatti. il sindaco Nicola Zanca Roberto Sperti -tit_org- Dispersi a Gaibaalluvione è un test

Portomaggiore, Badolato attacca Buche e frane per il maltempo

[Redazione]

PORTOMAGGIORE ha colpito il territorio portuen Passata l'emergenza si conta- se, I cittadini lamentano nuove no i danni e non solo, a scapito buche nelle vie asfaltate e disadelle abitazioni allagate ma an-sulle strade bianche, che ogche della viabilità e delle operesi ritrovano con problemi ampubbliche. Interviene il capo- plificati. Una situazione di perigruppo del centro destra in con- colo in particolare sulla ex Prosiglio comunale Roberto Badola- onciale per San Vito in prossimità della zona artigianale, oggi passata a strada di competenza comunale, dove addirittura queste frane si sono ampliate pericolosamente. E conclude con una promessa: Porteremo to sull'ondata di maltempo che all'attenzione dell'amministrazione queste problematiche. -tit_org-

Mi ricordo ancora il livello dell'acqua nel 1951

[M]

Mi ricordo ancora il livello dell'acqua nel 1951: Ad osservare il fiume anche Augusto Reggiani, testimone storico. Avevo 13 anni Il signor Augusto osserva con attenzione il Grande Fiume scorrere sotto il ponte che divide Pontelagoscuro da Santa Maria Maddalena. Lo sguardo è quello di chi quell'immenso corso d'acqua che aumenta di minuto in minuto lo conosce bene, lo rispetta ma non lo teme. Lui, Augusto Reggiani, con l'acqua ha un rapporto particolare. Un legame che viene da lontano e, precisamente, dal 14 novembre 1951, quando a soli tredici anni si trovò improvvisamente davanti ad una delle piene più devastanti della storia. Era quasi l'ora di pranzo - racconta, mentre in sella alla propria bicicletta non stacca mai lo sguardo dal letto del fiume - e stavo tornando a casa da scuola. Anche all'epoca era in bicicletta, perché in quelle zone, allora come ora, funzionava così. Ad un certo punto mi trovai di fronte una macchina dei carabinieri - prosegue - e i militari mi dissero che non potevo tornare a casa (a Santa Maria Maddalena, ndr). Poco più in là vidi mio padre che portava via alcuni oggetti da casa e cercava di metterli in salvo. In questi giorni, va detto, la situazione non è certo così. Ma la memoria corre veloce, come i rami sul pelo dell'acqua, trasportata da ricordi che all'improvviso si fanno sempre più nitidi. Dormimmo fuori casa - incalza il signor Augusto -. Poi, la mattina seguente, mi svegliai e, nonostante una nebbia fitta, capii subito la portata dell'evento. Tutte le strade era invase dall'acqua. Quella alluvione causò oltre ottanta vittime ed ebbe delle ricadute economiche e sociali sul territorio decisamente importanti. Il Po, così prezioso per certi versi, si era improvvisamente trasformato in una macchina di morte. Oggi la piena non è allo stesso livello - si conforta - ma in certi punti la velocità della corrente fa paura. L'attenzione, insomma, rimane alta. Anche di chi, come Augusto Reggiani, il Grande Fiume lo conosce molto bene. Di chi è cresciuto facendo i conti con la forza della natura. Di chi quella natura la osserva e la rispetta, ma non la teme. m. I. TESTIMONE Quella notte, nel lontano novembre 1951, dormimmo fuori casa. Ebbi paura IERI E OGGI Oggi la piena non è allo stesso livello ma in certi punti la velocità della corrente fa paura -tit_org- Mi ricordo ancora il livello dell acqua nel 1951

Torna a piovere: 10 ore di allerta arancione Arenzano ostaggio di una nuova frana

[Redazione]

L'APPELLO DEL MUNICIPIO E DEI PAESI DELL'ENTROTERRA: VIABILITÀ AL COLLASSO, CHIUDIAMO LE SCUOLE La tregua è già finita. Dopo due giorni senza precipitazioni, torna l'allerta. Ed è arancione, anche se non ci si attende un passaggio prolungato della precipitazione. Ma lo stato di completa saturazione del suolo su tutta l'area centrale della regione impone di tenere la guardia più alta del normale. Soprattutto di fronte alle frane. Arpal informa che è in arrivo una perturbazione atlantica che interesserà, nel suo transito, un po' tutta la regione concentrando, però, i fenomeni più intensi sul centro Levante. Sono previsti rovesci e temporali anche forti che potranno interessare tutto il territorio regionale. Sono attese quindi piogge diffuse, locali temporali forti e un rinforzo dei venti dai quadranti meridionali. Dal pomeriggio avremo una graduale attenuazione dei fenomeni. L'allerta è arancione dalle 8 di questa mattina alle 18. Il sindaco Marco Buca ieri ha esordito che si arrivi alla chiusura delle scuole nel Comune di Genova, con l'eccezione della Giacomo Nani di Crevari, non raggiungibile. Il presidente del municipio Ponente Claudio Chiaretti chiede al primo cittadino di valutare la misura anche in considerazione dello stato di precarietà della nostra viabilità, soprattutto a Voltri dove arriveranno le auto che non passano sulla A26. Inoltre, c'è anche la chiusura dell'Aurelia a Vesima, che non dovrebbe essere risolta prima di questa sera. Stessa richiesta arriva anche dal sindaco di Montebruno Mirko Bardini, per altri motivi: evitiamo ai ragazzi dell'entroterra di percorrere tragitti che con eventuali piogge intense potrebbero essere maggiormente pericolosi a causa dello stato delle strade. A Cogoleto e Arenzano le scuole di ogni ordine e grado saranno chiuse, così come i nidi di infanzia, gli impianti sportivi, dei parchi e del cimitero del Comune di Arenzano. In Valle Scrivia e Valpolcevera scuole chiuse anche a Campomorone, Ceranesi, Busalla, Mignanego e Rossiglione. Chiusi plessi anche a Bargagli. LA FRANA DELL'AURELIA Ma ad Arenzano parte un nuovo grido di dolore a causa della nuova frana di Vesima, sull'Aurelia all'altezza del campeggio: Siamo veramente esasperati, non ci possiamo più muovere, tra Arenzano e Cogoleto ci sono 20 mila persone di nuovo ostaggio di una frana dice il primo cittadino Luigi Gambino, che in queste giornate di maltempo si è trovato ad avere a che fare con uno smottamento che taglia nuovamente in due la via Aurelia, a poche centinaia di metri da quello che si era staccato dalla collina del Pizzo nel 2016. Questa volta, a Vesima una grande quantità di terra, fango e arbusti si è riversata sull'Aurelia (che in quel tratto, parte del Comune di Genova, si chiama via Rubens) e dunque la statale tra Arenzano e Voltri è di nuovo chiusa per frana. L'Aurelia in quel tratto è l'unico collegamento tra il ponente e il capoluogo, per chi usa l'auto. L'unica alternativa è prendere l'autostrada A10. Una situazione analoga a quella del 2016, solo che questa volta prendere l'autostrada è un vero azzardo e si rischia di rimanere bloccati in coda per ore per i Tir orfani dell'A26. Torna un incubo ricorrente per la riviera, ovvero quello dell'isolamento: tre anni fa per la frana che ancora oggi tiene sotto scacco la galleria del Pizzo, costringendola alla chiusura con allerta meteo. Quest'anno c'è ancora l'incertezza sui tempi: Anas è in difficoltà per la rimozione dei detriti, non ha personale, noi siamo stufi di lottare contro la burocrazia - si sfoga Gambino -. Senza contare che una volta pulita la strada bisognerà capire in che stato è la collina. V. A.-E. ROS. Claudio Chiarotti La frana di Vesima -tit_org-

**Il sindaco di Masone si improvvisa vigile per deviare il traffico dei Tir La Valle Stura chiede attenzione: Senza risorse non ci risolleveremo
Frane e strade colabrodo, piccoli paesi allo stremo: Tagliati fuori dal mondo**

[Redazione]

Il sindaco di Masone si improvvisa vigile per deviare il traffico dei Tir La Valle Stura chiede attenzione; Senza risorse non ci risolleveremo. Non dormo da quattro giorni e non torno a casa da ieri sera: ho passato la notte a controllare frane e a deviare il traffico di camion davanti al casello autostradale. Il paese è sfinito e isolato da tutto. Il sindaco di Masone, Enrico Piccardo, ha il volto sofferente. Mentre paria si stringe al suo giaccone arancione, da soccorritore, e con gli occhi cerca comprensione. Il suo è uno dei paesi tagliati fuori dall'emergenza viabilità che ha colpito la Valle Stura. Non è più collegato in modo accettabile con Genova e il basso Piemonte: la strada statale è disseminata di frane e da dodici ore i viadotti Pecetti e Fado, sull'A26, sono chiusi in via precauzionale dopo un vertice in Procura tra Autostrade e magistrati che stanno indagando sulla salute dei viadotti liguri. Per gli inquirenti i ponti potrebbero essere a rischio crollo (anche se ieri mattina, alle 10.30, è stata riaperta una corsia per ogni senso di marcia), quindi occorre massima prudenza. ORGANIZZAZIONE CARENTE. Noi non ha detto nulla nessuno fino a poco prima della chiusura. Se l'avessimo saputo per tempo ci saremmo organizzati. Invece abbiamo dovuto improvvisare, sberleffiando Piccardo. In paese, lo fermano tutti, gli chiedono novità. Lui allarga le braccia, prega di avere pazienza. A Masone è una giornata diversa da tutte le altre. I cittadini fanno la spola dal centro dell'abitato alla cima della collina, dove si ha una visuale privilegiata sui viadotti incrinati. Lungo la strada, fino alle 10, scorre in entrambe le direzioni una coda formata da migliaia di auto e mezzi pesanti. Siamo molto danneggiati. Non si deve andare a Genova per lavoro o per frequentare una scuola impiega due ore durante l'orario di punta - spiega Rossella Bruzzone - io rappresento i pendolari della zona e ci aspettiamo almeno una qualche forma di aiuto per limitare il disagio. Anche al bar Simoni, nel centro di Masone, la pensano allo stesso modo. Tra Rossiglione, Campo Ligure e Masone ci sono tanti lavoratori e studenti che ogni giorno devono recarsi a Genova dice Eleonora Ottonello -, se la situazione non dovesse migliorare per loro sarebbe davvero dura. Anche perché siamo appena a novembre, l'inverno è ancora lungo. A Masone sanno che ci saranno ancora molte giornate di maltempo. Per cui, oltre ai viadotti, c'è da risolvere il problema frane: ce ne sono tantissime in tutta la zona, alcune strade sono bloccate, altre sono state riaperte con sensi unici alternati, sottolinea Edoardo Pastorino che lavora al bar del paese. LE PAURE DEI CITTADINI. Al di là dei problemi di viabilità che interessano comunque soltanto a una parte dei cittadini, c'è un tema sicurezza che viene sicuramente prima di tutto - dice Franco Ottonello -, dopo queste notizie sulle condizioni delle strutture, io avrei paura a percorrere di nuovo quei viadotti. Anche a Campo Ligure, nella parte alta della Valle Stura, la misura è colma: Il paese vive in un continuo stato di emergenza da circa un mese - attacca il primo cittadino Gianni Oliveri -, la chiusura dei viadotti sull'A26 è soltanto l'ultimo colpo. Abbiamo trentadue sfollati, alcuni dei quali hanno perso perfino la casa. Frane sulle strade principali per raggiungere Genova e il Piemonte e interruzioni anche lungo la linea ferroviaria (verso Acqui Terme, ndr) che costringono i treni a viaggiare a velocità di crociera. Domani (oggi, ndr) dovrebbe venire a trovarci il prefetto, farà una ricognizione nelle zone più colpite. Abbiamo bisogno di risorse per finanziare i lavori in somma urgenza. Almeno che non intervenga la Regione, la legge attuale non permette di accumulare debiti fuori bilancio: cioè per ordinare altre opere avremmo bisogno di accendere un mutuo, ma non è semplice. tiziano.ivaniallsecoloxix.it Edoardo Pastorino, barista FOTOSERVIZIO FORNETTI Rossella Bruzzone -tit_org-

dopo frane e allagamenti, la parziale chiusura della a26 ha aggravato i disagi. l'appello del sindaco di ovada
Alluvione e traffico, paesi nel caos Autostrade dialoghi con i Comuni

[Redazione]

DOPO FRANE E ALLAGAMENTI, LA PARZIALE CHIUSURA DELLA A26 HA AGGRAVATO I DISAGI. L'APPELLO DEL SINDACO DI OVADA Daniela Terragni / OVADA L'autostrada A26 tra Masone e Genova Pra' da ieri mattina è di nuovo transitabile, ma nel Basso Piemonte la situazione resta critica perché gli abitanti sono in ostaggio delle frane e in tanti casi l'autostrada è l'unica via percorribile. Ieri prima del casello di Masone andando verso Genova si sono verificati chilometri di code, dovuti all'immissione dei mezzi nelle corsie alternate, per evitare ulteriori criticità sui due viadotti in attesa di nuove verifiche strutturali. Particolarmente pesanti i disagi per gli abitanti di frazione Gnocchetto, al confine con la Liguria. Nei giorni scorsi il sindaco di Ovada Paolo Laniero ha contattato la società Autostrade per chiedere una riduzione del pedaggio tra Ovada e Masone. Impossibile al momento fare una previsione sulla tempistica dei lavori di messa in sicurezza, dice l'ingegnere della Provincia Carla Marenzana, che proprio ieri si è di nuovo recata sulla seconda frana, più nascosta e insidiosa al confine con Rossiglione. L'ultima novità sulla A26 non ha causato aggravamenti significativi di autotreni o ammassamenti di mezzi in città, ma è stupefacente che si sia chiusa l'autostrada senza un minimo di concertazione con i territori interessati, dice il sindaco di Ovada, Paolo Lantero. Ieri c'era il sole, ma in via San Bernardo, già evacuata con 26 residenti allontanati per precauzione, è caduta un'altra frana, come pure a Sant'Evasio. In più si sono verificati altri blackout nelle case sparse, per ripararli il sindaco ha accompagnato i tecnici cascina per cascina per ottimizzare i tempi d'intervento. Il problema è che continua a piovere sulle colline di fango. Dopo due giorni di tregua, oggi è prevista altra acqua con allerta gialla. Il Comune di Ovada per uscire dall'emergenza della seconda alluvione dovrà spendere almeno 600 mila euro. Capitolo a parte i successivi lavori di ricostruzione. I danni da ripristinare con interventi di somma urgenza sono stati segnalati dai Comuni al genio Civile, che ieri ha riferito la stima al Prefetto. Il conto più salato si pagherà per le strade provinciali. Oltre alla via del Turchino compromessa dalle frane a Ovada e alla provinciale Novi-Ovada, tagliata in due dal rio a Capriata d'Orba, dove proprio ieri si sono svolti i carotaggi necessari per individuare il progetto risolutivo. Gli interventi più pesanti sono previsti per la frana della Priarona sulla strada provinciale 204, che va dall'ospedale di Ovada a Cremolino, i muri di sostegno erosi a monte della strada. Costo previsto. Tra le priorità anche i lavori sulla 191 per Rocca Grimalda. Sulla provinciale dell'Iride, a Predosa, i tecnici della Provincia sono al lavoro da ieri per mettere in sicurezza con blocchi di cemento l'erosione provocata dalle due alluvioni, e garantire il doppio senso di marcia. Partendo da Acqui per recarsi a Novi non si dovrà passare più da Alessandria. L'ultima settimana di maltempo nel paese degli sfollati, Castelletto d'Orba, costerà circa 500 mila euro per le nuove frane comparse, da aggiunge re al disastro milionario del 21 ottobre, che tiene lontani da casa 46 sfollati. Risolto, invece, il danno all'acquedotto: da ieri i rubinetti sono riaperti e da oggi si torna a scuola. Oggi nuova allerta gialla: la pioggia rischia di rendere ancora più pesanti le criticità -tit_org-

Champorcher: soccorsi in azione con elicottero, droni e squadre a piedi Il medico torinese disperso aveva lasciato in auto il dispositivo Artva

Champoreher, disperso uno scialpmista Sospese le ricerche = Due metri di neve e rischio valanghe Ricerche difficili

[Alessandro Mano]

MONTAGNA Champorcher, disperso uno scialpinista Sospese le ricerche E' un neurologo torinese in servizio all'ospedale di Asti, è sparito sabato Le ricerche sono difficili. Tutto è sepolto da una spessa coltre di più di due metri di neve. Daniele Caneparo è disperso da sabato, ma l'allarme è partito solo lunedì. Nel mezzo, 48 ore e uno strato bianco che rende ostico il soccorso. È un medico neurologo di Torino, ha 55 anni, è un grande appassionato di montagna. Vive solo e per questo nessuno ne ha reclamato l'assenza. Solo lunedì, quando i suoi colleghi all'ospedale di Asti non l'hanno visto arrivare al lavoro, si sono preoccupati. Hanno ricostruito, con la famiglia, i suoi spostamenti: aveva come obiettivo la Cimetta Rossa, sopra Champorcher, in una giornata di maltempo e grande neve. Sul parcheggio di Char-donney, i soccorritori hanno trovato la sua auto parcheggiata. Lo hanno prima cercato, lunedì, con i gatti delle nevi della Monterosa Ski che gestisce le piste di Champorcher, ancora chiuse: non sono battute ne segnalate con le paline. Ieri è scattato il Piano regionale per la ricerca di persone scomparse. MANO - P. 40 Champorcher; soccorsi con elicottero, droni e squadre a piedi Il medico torinese disperso aveva lasciato in auto il dispositivo Artva Due metri di neve e rischio valanghe Ricerche difficili ALESSANDRO MANO CHAMPORCHER Le ricerche sono difficili. Tutto è sepolto da una spessa coltre di oltre due metri di neve. Daniele Caneparo è disperso da sabato, ma l'allarme è partito solo lunedì. Nel mezzo, 48 ore e uno strato bianco che rende ostico il soccorso. È un medico neurologo di Torino, ha 55 anni, è un grande appassionato di montagna. Vive solo e per questo nessuno ne ha reclamato l'assenza. Solo lunedì, quando i suoi colleghi all'ospedale di Asti non l'hanno visto arrivare al lavoro, si sono preoccupati. Hanno ricostruito, con la famiglia, i suoi spostamenti: aveva come obiettivo la Cimetta Rossa, sopra Champorcher, in una giornata di maltempo e grande neve. Sul parcheggio di Chardonney, i soccorritori hanno trovato la sua auto parcheggiata. Lo hanno prima cercato, lunedì, con i gatti delle nevi della Monterosa Ski che gestisce le piste di Champorcher, ancora chiuse: non sono battute ne segnalate con le paline. Ieri (MARTEDÌ 26) è scattato il Piano regionale per la ricerca di persone scomparse. Si sono mossi in forze uomini e donne del soccorso alpino valdostano, del soccorso alpino della guardia di finanza di Cervinia, del corpo forestale, dei vigili del fuoco e del 118. In mattinata è stato fatto un sorvolo con l'elicottero della protezione civile. Poi sono partite squadre da terra, con sci e pelli di foca, per battere ogni angolo possibile dell'escursione scialpinistica di Caneparo. Il rischio di valanghe anche alto - è 3 marcato su una scala di 5 punti - ha sconsigliato di formare squadre numerose. Nel pomeriggio, due droni della protezione civile e dei vigili del fuoco si sono alzati in volo per percorrere un torrente, senza esito. Le ricerche sono state sospese alle 15,30, dopo una riunione tecnica per mettere insieme quanto raccolto e quanto escluso durante la giornata. Caneparo ha lasciato il suo Artva, l'apparecchio per la ricerca in valanga, in macchina. Non è stato possibile utilizzare questo sistema anche perché non è stata individuata un'area precisa dove potrebbe trovarsi. Un'eventuale valanga che si fosse staccata sabato è stata sommersa da due metri di neve, caduti nelle ore successive dice Paolo Comune, direttore del soccorso alpino valdostano. A Chardonney sono caduti due metri di neve fresca, alla Cimetta Rossa, ai 2.495 metri della meta dell'escursione, superano i due metri e mezzo. Caneparo conosce bene la vallata di Champorcher e la zona della Cimetta Rossa. Ha un passato da alpinista di buon livello, ha poi smesso per dedicarsi allo scialpinismo e al trekking, quasi sempre in solitaria. -tit_org- Champoreher, disperso uno scialpmista Sospese le ricerche - Due metri di neve e rischio valanghe Ricerche difficili

Sospese le ricerche del neurologo dell'Asl di Asti scomparso

[Redazione]

AOSTA Sospese le ricerche del neurologo dell'Asl di Asti scomparso. Le ricerche sono difficili. Tutto è sepolto da una spessa coltre di oltre due metri di neve. Daniele Caneparo è disperso da sabato, ma l'allarme è partito solo lunedì. Nel mezzo, 48 ore e uno strato bianco che rende ostico il soccorso. È un medico neurologo di Torino, ha 55 anni, è un grande appassionato di montagna. Vive solo e per questo nessuno ne ha reclamato l'assenza. Solo lunedì, quando i suoi colleghi dell'Asl di Asti (lavora al Servizio Integrazione socio sanitaria e Tutela fragilità) non l'hanno visto arrivare al lavoro, si sono preoccupati. Hanno ricostruito, con la famiglia, i suoi spostamenti: aveva come obiettivo la Cimetta Rossa, sopra Champorcher. Sul parcheggio di Chardonney, i soccorritori hanno trovato la sua auto parcheggiata. Lunedì lo hanno cercato con i gatti delle nevi della Monterosa Ski che gestisce le piste di Champorcher, ancora chiuse: non sono battute né segnalate con le paline. Ieri è scattato il Piano regionale per la ricerca di persone scomparse. Si sono mossi in forze uomini e donne del soccorso alpino valdostano, del soccorso alpino della Guardia di Finanza di Cervinia, del corpo forestale, dei vigili del fuoco e del 118. In mattinata è stato fatto un sorvolo con l'elicottero della protezione civile. Poi sono partite squadre da terra, con sci e pelli di foca, per battere ogni angolo possibile dell'escursione scialpinistica di Caneparo. Il rischio di valanghe ancora alto - è 3 marcato su una scala di 5 punti - ha sconsigliato di formare squadre numerose. Nel pomeriggio, due droni di protezione civile e vigili del fuoco si sono alzati per percorrere un torrente, senza esito. Le ricerche sono state sospese dopo una riunione tecnica. Caneparo ha lasciato il suo Artva, l'apparecchio per la ricerca in valanga, in macchina. Non è stato possibile utilizzare questo sistema anche perché non è stata individuata un'area dove potrebbe trovarsi. -tit_org-

Nei campi cresce l'emergenza

[Riccardo Coletti]

Nei campi cresce l'emergenza. Compromesse le semine autunnali. La questione della pulizia dei fossi. RICCARDO COLETTI. Mentre Comuni, Provincia e Regione contano i danni c'è un settore, l'agricoltura, alle prese con l'ennesima emergenza. Campi allagati, vigneti franati, fossi occlusi e rii minori in piena. Ad oggi non c'è una definitiva conta dei danni, ma la richiesta è unanime: stato di crisi per eventi calamitosi. La prima a fare una parziale conta dei danni è Confagricoltura: Nella zona di Villanova e Villafranca si registrano allagamenti dei campi dovuti alla fuoriuscita di acqua dai fossati di scolo dei terreni. I problemi riguardano sia le semine già effettuate, sia quelle future, ma anche l'impossibilità di distribuire in campo letami e liquami. A causa dell'esondazione del Tanaro nell'area di pianura tra i comuni di Asti, Azzano, Rocca d'Arazzo e Castello di Annone), sono state allagate vaste aree golenali nei comuni di Rocchetta Tanaro e Cerro. Se l'acqua dai fondovalle e nelle aree golenali si sta ritirando le colline sono ancora in movimento. A una prima valutazione - precisa il direttore di Confagricoltura Piemonte Èr cole Zuccaro - la situazione appare molto grave e si temono ulteriori peggioramenti. Nell'Astigiano hanno sofferto particolarmente i comuni a Sud della provincia. Anche dalla Cia, confederazione Italiana degli Agricoltori, una richiesta d'aiuto seguita da un invito che ha il tono della denuncia: Solo il lavoro degli agricoltori - dichiara Andrea Durando, presidente della Cia Asti - può rispondere in modo efficace, previo chiari accordi di collaborazione con gli amministratori pubblici, alle ormai non più procrastinabili esigenze di manutenzione del territorio grazie alla specifica dote multifunzionale che caratterizza il lavoro di chi opera tutto l'anno sulle colline dell'Astigiano e del Monferrato. L'idea della Cia, per altro presentata in più di un convegno da anni, è semplice: destinare parte delle risorse per la prevenzione al finanziamento di interventi degli agricoltori. Piccole manutenzioni di fossi, boschi e campi per fermare, o contenere, il dissesto idrogeologico. Una proposta che pochi giorni fa Alessandro Durando ha consegnato al Ministro delle Politiche Agricole Teresa Bellanova in vista ad Asti. Coldiretti chiede a gran voce investimenti. Per evitare di dover costantemente rincorrere l'emergenza, servono interventi strutturali che vanno dalla realizzazione di piccole opere di contrasto al rischio idrogeologico, dalla sistemazione e pulizia straordinaria degli argini dei fiumi ai progetti di ingegneria naturalistica fino a un piano infrastrutturale per la creazione di invasi, con la regia dei Consorzi di bonifica, che raccolgano tutta l'acqua piovana che va perduta e la distribuiscano quando è necessario. È il commento affidato ad una nota stampa. Intanto i vari uffici di zona sono al lavoro per la conta dei danni. La pioggia sta compromettendo le tradizionali semine autunnali come quelle del grano - indica il presidente Marco Reggio -. Nelle aree più colpite i nostri tecnici sono all'opera per la conta dei danni, per supportare le imprese e per aiutare coloro che si trovano in zone isolate, oltre a collaborare con la Protezione Civile. -'SSi"MK. Un fronte collinare scivolato a valle nella zona di Monastero Bormida - tit_org- Nei campi cresce l'emergenza

Dopo l'allarme a far paura rimangono decine di frane = Sos in vai Tanaro: "Ora potenziate la statale"

[Paola Scola]

Dopo l'allarme a far paura rimangono decine di frane Dal Saluzzese al Cebano, all'Alta Langa ancora case sgomberate e strade a rischio Dopo l'allarme per le piogge e le piene di fiumi e torrenti, la tregua concessa ieri dal maltempo alla gente del Tanaro e delle colline non ha cancellato la paura e i disagi. Che ora hanno la forma e la consistenza delle frane, moltiplicate sulla rete stradale dal terreno ormai saturo per le precipitazioni inusuali e lo scioglimento delle neve. La terra in rivolta minaccia ancora case e borgate, come a Venasca, dove decine di famiglie sono state costrette a ruggire e sono ancora lontane dalle loro case. Nella pianura, i paesi come Carde stanno asciugando i luoghi invasi da rii gonfi e incontrollabili tra sabato e lunedì. Ormea, in alta valle Tanaro, guarda con preoccupazione ad alcuni punti critici, come Rocche Vallette, in cui il maltempo ha accentuato le storiche spaccature nelle rocce, facendole precipitare a valle. Minacciando le strade. Molti collegamenti nel Cuneese sono ancora chiusi. Con le pesanti ripercussioni provocate dalla chiusura della Torino-Savona, dove un viadotto ad Altare è stato falciato dal crollo dell'intera montagna. La mappa degli stop è ancora in evoluzione. E non si risolve oggi. SERVIZI-P. 40 Sosval Tanaro: 'Ora potenziate la statale E alternativa alla To-Sv chiusa dopo il crollo di un viadotto: aumenterà il traffico, servono interventi PAOIASCOIA NUCETTO Pericolo, chiusa la statale 28. Lo stop tra Ceva e Nucetto per uno smottamento nella località Rocchini. Così titolava, il 17ottobre'96, laprimapagina de La Stampa di Cuneo. Un problema ancora più antico. Di prima dell'alluvione '94. E oggi è sempre lì, a preoccupare i sindaci dell'Alta vai Tanaro. Perché la statale del Colle di Nava, con il blocco della Torino-Savona per il crollo di un viadotto e la precarietà della rete provinciale, flagellata dal maltempo e dalle frane, si con ferma collegamento fondamentale tra il Cuneese e la Liguria. Per scongiurare l'isolamento. Come hanno dimostrato i disagi di lunedì mattina, quando la strada è stata chiusa ancora una volta tra Ceva e Nucetto. Ancora una volta per la caduta di pietre ai Rocchini. E dagli amministratori della valle parte un nuovo appello-denuncia. L'ha lanciato, ieri sera in Consiglio comunale, il sindaco di Garessio, Ferruccio Fazio: Basta aspettare. Dobbiamo fare una riflessione corale sullo stato della nostra viabilità, con Anas e la politica. La statale 28, sul versante cuneese, da molto tempo non è adatta a reggere il traffico. Lo sarà ancora meno adesso che, con la chiusura parziale della To-Sv, il volume di veicoli diretti in Liguria è chiaramente destinato ad aumentare. Camion e Tir compresi. Sul banco degli imputati è proprio il tratto tra Ceva e Nucetto, ai Rocchini. Dove la scarpata a ogni pioggia scivola sull'asfalto. O lo invade con i massi. Dopo battaglie decennali per avere un tunnel sotto la collina sbriciolata di Mombrignone, gli amministratori hanno ottenuto da Anas una soluzione minima: la costruzione di una galleria paramassi sulla strada. Ma il problema si è soltanto spostato. Come si è visto nelle scorse ore. Peccato che, se la 28 rimane bloccata a Nucetto, dalla pianura diventa impossibile scendere in Riviera anche da Calizzano, Melogno o San Bernardino, perché queste provinciali partono da Bagnasco e Garessio. Si potrebbe eccepire che i Rocchini si possono bypassare salendo a Malpotremo-Perlo. Ma i camion passano nelle strettoie e nei tornanti, dove fra l'altro il fondo si abbassa sotto il loro peso? Fazio: Non importa se occorre per un piano da 30 milioni. Pretendiamo quella galleria. -tit_org- Dopo l'allarme a far paura rimangono decine di frane - Sos in vai Tanaro: "Ora potenziate la statale"

Smottamento con un fronte di oltre venti metri A Crissolo stop alla salita per Pian della Regina
La frana di Venasca Quarantasei abitanti costretti a fuggire

[Andrea Garassino]

Smottamento con un fronte di oltre venti metri A Crissolo stop alla salita per Pian della Regina La frana di Venasca Quarantasei abitanti costretti a fuggire ANDREA GARASSINO VENASCA Quarantasei residenti bloccati in sette borgate a monte. Quindici famiglie evacuate da case e condomini a valle. Una frana con un fronte lungo oltre 20 metri si è abbattuta su via San Bernardo a Venasca, domenica alle 15. Lunedì c'è stato il sopralluogo del ministro della Pubblica amministrazione Fabiana Dadone e del prefetto Giovanni Russo. Un solo abitante è stato fatto sgomberare - spiega il sindaco Silvano Dovetta -, attraverso un sentiero che abbiamo ripulito apposta, perché ha problemi di salute. Gli altri 46 hanno scelto di restare nelle case. I tecnici si sono messi subito al lavoro e domani o al massimo giovedì mattina contiamo di riuscire a riaprire la strada a senso unico alternato, almeno per i residenti, per permetter loro di spostarsi. La massa di fango, detriti, rami si è staccata alcune decine di metri sopra via San Bernardo: Lo smottamento è partito dal cortile di Meira Botta, ora inagibile. Le due persone che abitano lì si sono trasferite dai figli. I timori che la frana si muova ancora hanno portato allo sgombero degli edifici più in basso, occupati da 15 famiglie. Gran parte di chi ha dovuto lasciare le case - prosegue Dovetta - ha trovato sistemazione da parenti o amici in paese o nei centri vicini. Per due famiglie abbiamo provveduto all'accoglienza in un bed&breakfast. Il Comune non ha ancora effettuato una stima dei costi. L'altra notte a Barge ha ceduto un terrapieno, con il crollo del porticato di una seconda casa in collina. Via Vottero è chiusa all'altezza del civico 58. A Crissolo, frana a monte di borgata Serre Uberto, sulla strada per Pian della Regina. I geologi hanno effettuato sopralluoghi per monitorare il fronte della montagna da cui c'è stato il distacco. Non ci sono previsioni sui tempi di riapertura. -tit_org-

**A Genola sono ancora in azione le idrovore per prosciugare i seminterrati della scuola
Carde, ripulite le vie si costruisce il guado sul rio Riondino**

[Devis Rosso]

A Genola sono ancora in azione le idrovore per prosciugare i seminterrati della scuola DEVIS ROSSO CARDE' Due giorni dopo l'alluvione provocata dal rio Riondino, che ha allagato l'80% di Carde, grazie all'azione della Protezione civile, dei vigili del fuoco e dei volontari, le strade del paese sono già state ripulite dal fango. Domani (oggi ndr) - aggiunge il sindaco Matteo Morena - inizieranno i lavori di costruzione del guado in via Salesea, dove domenica scorsa è stato demolito il ponte sul Riondino. In pianura restano ancora molte le tracce del maltempo che nel weekend ha colpito la zona: chiusa la provinciale tra Faule e Pancalieri, allagata dal Po. Rientrata, invece, l'emergenza a Foresto di Cavallermaggiore dove l'acqua, tracimata dai campi, aveva allagato le vie della frazione. Anche Savigliano ha iniziato la conta dei danni: allagamenti si sono registrati in campagna e nel concentrico, dove è finita sott'acqua la chiesa della Consolata. La situazione sta migliorando a Caramagna. Come nel resto della pianura, sono stati i corsi d'acqua minori a creare problemi maggiori. Le esondazioni hanno riguardato le strade Gangaglietti, Gabrielassi, Briasca e via del Pascolo. Si lavora, infine, a Genola. Allagati i locali seminterrati delle scuole primaria e delle Medie. L'innalzamento della falda - dice il sindaco Flavio Gastaldi - e la contemporanea esondazione del rio di via San Ciríaco hanno provocato l'allagamento delle scuole. Avevamo predisposto una serie di pompe, ma non sonobastate. Grazie all'aiuto di vigili del fuoco, Protezione civile e cittadini, abbiamo installato altre idrovore, ma l'acqua è salita rapidamente. Le scuole hanno riaperto martedì, ma il locale mensa delle Medie rimarrà chiuso fino a domani, per permettere la pulizia dei locali e l'asciugatura con deumidificatori. -tit_org-

A Ormea le criticate reti di protezione hanno scongiurato possibili tragedie in paese
Quei massi in bilico su Rocche Vallette fanno ancora paura

[Muriel Bria]

A Ormea le criticate reti di protezione hanno scongiurato possibili tragedie in paese MURIEL BRIA ORMEA Non piove più, ma a Ormea la preoccupazione per nuovi crolli di pietre dalle Rocche delle Vallette rimane alta. Lunedì il sopralluogo dei tecnici Arpa, dopo il cedimento di un masso di 50 quintali, precipitato sabato sulla strada. Rimane in vigore l'ordinanza comunale che da venerdì vieta il transito di auto e pedoni. L'Arpa, con il geologo Aldo Acquarone, ha constatato il permanere del pericolo per alcuni grossi massi, anche più grandi di quello caduto, che potrebbero precipitare - spiega il sindaco Giorgio Ferraris -. Manterremo la chiusura e valuteremo con la Regione un intervento per agevolare il distacco delle rocce inmovimento. Ringrazio servizio tecnico della Regione e Arpa - aggiunge Ferraris -. Con i fessurimetri, venerdì ci siamo accorti che, mentre la valle era flagellata da forti piogge, le rocce si erano mosse di 2 centimetri. Abbiamo chiuso la strada e ordinato l'evacuazione di due abitazioni, ora rientrati, perché in quel punto non c'è pericolo. Sabato i sensori hanno indicato un ulteriore spostamento di 4 centimetri. Poi il crollo Dopo l'alluvione del 2016, lavori per consolidare l'area erano stati oggetto di critiche, specie per il costo delle reti di protezione. Il masso è precipitato nella trincea predisposta allora e le pietre più piccole sono state contenute dalle reti - pre cisa il sindaco -. I lavori e il monitoraggio Arpa hanno evitato possibili tragedie su una strada frequentata. Timori anche per la testa di Dante, formazione rocciosa dall'alto il paese. Il consigliere di opposizione Gianfranco Benzo: La stele è già stata intaccata dalle opere di disaggio del 2017 al momento dell'installazione delle costose reti. In caso di nuovi interventi, si presti grande attenzione a non distruggere l'importante opera della natura. -tit_org-

Chiuso il passo del Sempione

Un drone per monitorare la frana della valle Strona Riale resta ancora isolata

[Redazione]

Chiuso il passo del Sempione Un drone per monitorare la frana della valle Strona Riale resta ancora isolata ILCASO Si va normalizzando la situazione in alta valle Strona dopo la caduta della frana che hanno ostruito la strada provinciale portando all'isolamento della borgata Cerani e delle otto famiglie che abitano nell'ultimo nucleo abitato della valle. Si è provveduto a ripulire la carreggiata anche se per motivi precauzionali, resta chiusa. Abbiamo tolto tutto il materiale franato - spiega il vice presidente della Provincia Riño Porini - prematuro dire quando verrà ripristinata la viabilità perché bisogna approfondire la situazione a monte, da dove si è staccata la frana. Oggi ulteriore sopralluogo con il drone. Inoltre dobbiamo fare delle verifiche sulla stabilità del ponticello sul quale si è riversata l'enorme massa di neve e fango. Ancora oggi e domani la vai Formazza sarà raggiungibile solo a fasce orarie. Non è ancora rientrata l'emergenza del pericolo valanghe: da frazione Passo di Premia a Ganza la statale è transitabile 6,30-8,30, 14,15-14,45, 15,45-16,15 e 18,30 -19,30. Rimane ancora isolata Riale. Stanno lavorando per sgomberare la neve e riaprirla - spiega il sindaco Bruna Papa -. Oggi sono fermi per la nuova perturbazione, domani riprenderanno. Speriamo che per venerdì concludano. Continua a rimanere chiuso il passo del Sempione: è ancora troppo alto il pericolo valanghe così il transito sia per auto sia per mezzi pesanti è vietato da Iselle. E' rientrato invece l'allarme per Macugnaga. Continuano invece i disagi per gli abitanti di Tappia e Valpiana, frazioni di Villadossola: si sta allargando la strada scavando il versante della montagna. Anche gli abitanti di Monte di Crevoladossola stanno ancora attendendo che la strada venga riaperta. ABognanco invece la provinciale è stata completamente riaperta in località Gabbio, dove sabato sera una frana aveva invaso la carreggiata. Ancora chiusa la strada che collega Goglio all'alpe Devero. VA./CAT. -tit_org-

Neurologo alpinista Disperso da 48 ore sulla CUNETTA ROSSA

[Am]

Neurologo alpinista Disperso da 48 ore sulla CUNETTA ROSSA ALESSANDRO MANO AOSTA Le ricerche sono difficili. Tutto è sepolto da una spessa coltre di più di due metri di neve. Daniele Caneparo, 55 anni, è disperso da sabato, ma raramente è partito solo lunedì. Nel mezzo, 48 ore e uno strato bianco che rende ostico il soccorso. È un medico neurologo di Torino, grande appassionato di montagna. Vive solo e per questo nessuno ne ha reclamato l'assenza. Solo lunedì, quando i suoi colleghi all'ospedale di Asti non l'hanno visto arrivare al lavoro, si sono preoccupati. Hanno ricostruito, con la famiglia, i suoi spostamenti: aveva come obiettivo la CUNETTA ROSSA (quota 2495), sopra Champorcher, in una giornata di maltempo e grande neve. Sul parcheggio di Chardonney, i soccorritori hanno trovato l'auto parcheggiata. Dentro c'era l'Arva, il trasmettitore per la ricerca sotto le valanghe. Lo hanno cercato lunedì, con i gatti delle nevi della Monterosa Ski che gestisce le piste di Champorcher, ancora chiuse: non sono battute né segnalate con le paline. Ieri, è scattato il Piano regionale per la ricerca di persone scomparse. Si sono mossi il soccorso alpino valdostano e quelli della Guardia di Finanza di Cervinia, della Forestale, dei vigili del fuoco e del 118. In mattinata, la Protezione civile ha sorvolato la zona con l'elicottero. Poi sono partite squadre da terra, con sci e pelli di foca. Il rischio di valanghe ancora alto - è 3 marcato su una scala di 5 punti - ha sconsigliato di formare squadre numerose. Nel pomeriggio, due droni della protezione civile e dei vigili del fuoco si sono alzati in volo per ripercorrere il corso di un torrente. Senza esito. Le ricerche sono state sospese alle 15,30, dopo una riunione tecnica per fare il punto sulla situazione. Un'eventuale valanga che si fosse staccata sabato è stata sommersa da due metri di neve, caduti nelle ore successive dice Paolo Comune, direttore del soccorso alpino valdostano. I soccorritori prima del decollo in elicottero -tit_org-

"Lo Stato sosterrà il Piemonte"

[Redazione]

MALTEMPO, DANNI PER 80 MILIONI. CIRIO: UNO SCUDO PENALE PER I SINDACI CHE DIFENDONO IL TERRITORIO] 11 ministro Boccia: i 4 milioni del piano Progetti Italia un'offesa ai piemontesi, non si ripetei Siamo tutti al lavoro, io personalmente sento continuamente il capo della Protezione civile Borrelli e posso garantire che dove ci sono emergenze sarà l'attenzione dello Stato e troveremo le risorse che servono. La promessa del ministro per gli Affari regionali Francesco Boccia arriva al termine dell'incontro a Palazzo Civico con la sindaca di Torino Chiara Appendino e certifica - almeno nelle intenzioni - un robusto cambio di passo da parte del governo rispetto al recente passato, quel piano Proteggi Italia varato dal primo esecutivo Conte (Lega-Cinquestelle) che aveva umiliato il Piemonte assegnandogli la miseria di 4 milioni su un fondo complessivo di 11 miliardi. Boccia definisce quel progetto un'offesa al Piemonte e ai piemontesi. E garantisce ben altra attenzione: Per Venezia ci siamo mossi subito perché i primi danni sono stati facilmente riscontrabili. Nei prossimi giorni avremo il computo generale dei danni di questa nuova ondata e stanzieremo un fondo che consentirà alla Protezione civile di intervenire. Una prima stima in Piemonte c'è ed è quella esposta ieri dall'assessore regionale alla Protezione civile Marco Gabusi: 80 milioni, senza considerare i danni ai privati. La situazione resta complessa: quasi 400 persone ancora isolate e più di 570 evacuate tra sabato e domenica non sono ancora rientrate nelle proprie case. In più ci sono 500 frane da sistemare oltre a ponti, strade e infrastrutture compromesse. La Regione ha chiesto lo stato di emergenza e risorse per i lavori più urgenti. Nel frattempo la giunta Cirio ha stanziato 3 milioni da destinare al dissesto idrogeologico, condividendo una proposta avanzata dal Pd prima dell'alluvione. In questa partita Piemonte e Liguria si muovono insieme, anche nel reclamare dal governo un cambio di passo: Chiederemo un piano straordinario sul dissesto idrogeologico, annunciano i presidenti Alberto Cirio e Giovanni Tori. Non si possono tenere le risorse bloccate al ministero dell'Ambiente senza far partire le opere, per poi spenderle rincorrendo l'emergenza come si fa oggi. Insieme a questo serve una profonda semplificazione normativa: servirebbe uno scudo penale per consentire ai sindaci di mettere in sicurezza il territorio senza rischiare una denuncia. A. R. È! maltempo ha danneggiato strade e infrastrutture. Sono ancora, isolate a 400 persone, in 600 restano fuori casa -tit_org-

Intervista a Fabio Luino - "Territorio stremato da errori e abusi Ma il sistema d'emergenza ora mnziona"

[Ar]

FABIO LUINO. L'esperto del Cnr-Irpi: nei prossimi anni poverà meno ma più intensamente "Territorio stremato da errori e abusi Ma il sistema d'emergenza ora mnziona" INTERVISTA ANDKEAROSSIO Poverà meno ma peggio. È bene che tutti, a cominciare da pubbliche amministrazioni e cittadini, ne siano consapevoli e preparati. Fabio Luino, ricercatore all'Istituto di ricerca per la Protezione idrogeologica del Cnr, guarda al futuro prossimo con un realismo amaro: Non sono molto ottimista e anche un po' deluso dopo trent'anni di ricerca, ammette. Le alluvioni sono sempre più frequenti: nel Nord-Ovest ne abbiamo avute addirittura due in un mese. Cosa sta succedendo? L'Italia è il Paese europeo con il maggiore dissesto geo-idrologico. Questi fenomeni sono sempre accaduti ma ultimamente si stanno intensificando. Noi al Cnr Irpi li raccogliamo e cataloghiamo tutti, e negli ultimi anni abbiamo potuto notare un incremento. Esaminando alcune lunghe serie storiche (più di 80 anni) abbiamo notato un lieve trend negativo per le piogge cumulate annuali. Piove sempre meno nell'arco dell'anno, ma gli scrosci sono più intensi. Con quali conseguenze? Quale terreno potrebbe sopportare senza collassare 425 millimetri di pioggia in un giorno come è stato registrato a Gavi Ligure il 21 ottobre? E quale torrente potrebbe non esondare ricevendo nel proprio bacino idrografico una quantità simile di acqua?. Bisogna quindi mettere conto queste calamità naturali? Una calamità non è mai naturale. Il processo è naturale, diventa calamità nel momento in cui intacca i nostri interessi. È un luogo comune che permette di creare un alibi di fronte a responsabilità oggettive. Quali? Le inondazioni degli ultimi trent'anni hanno messo in evidenza grossi errori di pianificazione territoriale. Sull'onda del boom economico e della ricostruzione post-guerra prima abbiamo urbanizzato le aree ancora libere sfruttando la mancanza di leggi e norme, poi negli ultimi decenni abbiamo continuato a saturare il territorio attraverso leggi urbanistiche contraddittorie e inopportuni condoni. Un'attività espansionistica di cui sono tutti responsabili: costruttori, amministrazioni pubbliche e cittadini, gli stessi che oggi lamentano le rasoiate che la Natura infligge loro con metodica regolarità, ma che non esitano a costruire lungo i fiumi. Paghiamo cara e salata una diffusa "non cultura" secondo la quale il patrimonio comune, in quanto tale, non è di nessuno e se ne possa approfittare. Non si è proprio imparato niente dal passato? Qualcosa sì. La gestione dell'emergenza ad esempio: la Protezione Civile funziona bene, le informazioni sono capillari, le previsioni ottime, la comunicazione costante. In 25 anni siamo passati dai 69 morti del novembre 1994, a una sola vittima nel novembre 2016e in questi giorni. Esistono azioni possibili per evitare questi disastri? A forza di edificare, gli spazi si sono via via ridotti e ora compiere la strada a ritroso è arduo. Le piane alluvionali sono state quasi completamente occupate. Gli alvei ristretti drasticamente e spesso tombati. Sarebbe già un successo se non aggiungessimo errori a quelli del passato, ma purtroppo continuo a vedere costruzioni che dieci anni fa non esistevano realizzate in aree pesantemente inondate 20-25 anni fa. Il clima ci sta presentando il conto e il timore è che questi eventi possano diventare sempre più frequenti al punto che dovremo rivedere le nostre statistiche: parlare di "tempi di ritorno" potrebbe far sorridere. Pensi solo che l'evento del novembre 1994 in Valle Tanaro all'epoca fu definito cinquecentennale. E la manutenzione? I corsi d'acqua, spesso, non sono più tenuti puliti e c'è chi propone di dragarli. Vanno curati con una gestione ordinaria e straordinaria in modo che negli alvei non si ritrovino alberi di grosse dimensioni. La pulizia deve riguardare la vegetazione, ma non il cosiddetto materiale lapideo (sabbia e ghiaia) che costituisce il "materasso" alluvionale dell'alveo. Smettiamola con questa idea folle di voler dragare i fiumi per abbassarne il fondo. Rimuovere i sedimenti non serve a evitare le esondazioni. -tit_org- Intervista a Fabio Luino - "Territorio stremato da errori e abusi Ma il sistema d'emergenza ora mnziona"

Da un'emergenza all'altra Con l'ondata di maltempo sono ritornate le buche = Da Porta Torino al Concordia e all'Aravecchia La mappa delle buche che sfregiano la città

Un nostro cronista ha provato in auto le strade di Vercelli: ecco il risultato Con l'ondata di pioggia sono ricomparse in tutto il capoluogo, provinciali osservate speciali dai cantonieri

[Redazione]

Da un'emergenza all'altra Con l'ondata di maltempo sono ritornate le buche Un nostro cronista ha provato in auto le strade di Vercelli: ecco il risultato Le forti precipitazioni dei giorni scorsi hanno lasciato uno strascico di problemi sulle strade di tutto il territorio: primo su tutti quello delle buche sull'asfalto. Dalla Valsesia alla Bassa, la pioggia caduta copiosamente ha creato un percorso ad ostacoli, andando a evidenziare come nel caso del capoluogo - problemi già esistenti, che gli automobilisti conoscono bene. Un nostro cronista ha provato a girare in auto il capoluogo, da un rione all'altro, segnalando i collegamenti peggiori. Guai anche nell'hinterland, dove la Provincia sottolinea: I cantonieri sono già al lavoro per riparare l'asfalto. ROBERTO MAGGIO-p.41 Da Porta Torino al Concordia e all'Aravecchia La mappa delle buche che sfregiano la città Con l'ondata di pioggia sono ricomparse in tutto il capoluogo, provinciali osservate speciali dai cantonieri Nel giorno della tregua dal maltempo, certe ferite si notano di più. Eccome. Basta fare un giroauto, mettendo a rischio gli ammortizzatori. Perché le forti precipitazioni dei giorni scorsi non ha provocato nel Verellese danni ingenti come altre zone del Piemonte, ma hanno lasciato uno strascico di problemi sulle strade di tutto il territorio: primo su tutti quello delle buche sull'asfalto. Dalla Valsesia alla Bassa, la pioggia caduta copiosamente ha creato un percorso ad ostacoli, andando a evidenziare come nel caso del capoluogo problemi già esistenti, che gli automobilisti conoscono bene. Quali? I rattoppi delle strade dovuti alla posa della fibra ottica da parte di Open Fiber. Oppure le buche chiuse in passato con qualche palata di bitume, che puntualmente si frantumano con l'arrivo delle prime piogge. L'acqua e il passaggio delle macchine hanno riaperto mini voragini che ora costellano le strade, dal centro alla periferia. La prova Facciamolo, allora, un giro della città. In zona Porta Torino ci sono buche grandi con diametro fino a 5-10 centimetri, così come nel quartiere del Concordia e nella zona dell'ospedale. L'attenzione, quella è d'obbligo: certi zig zag sono necessari, ma occhio ai passanti. Via Natale Palli è l'emblema di come non dovrebbe essere una strada: piena di dossi, rattoppi, piccole fratture che mettono a dura prova anche il passaggio dei ciclisti che abbozzano a scongiuri di ogni tipo. Questa strada è un disastro, incalza sconsolato un residente vicino al comando dei vigili del fuoco. Lo scotto da pagare per avere una città cablata con la fibra ottica è un asfalto martoriato in più punti: percorrere il controviale di corso Italia vuoi dire imbattersi in continui rattoppi e crepe. E in corrispondenza dell'incrocio con via Marconi, quando piove, compare puntualmente una transenna che delimita una buca. Qualcuno pensava che le buche facessero rallentare gli automobilisti nei punti più a rischio velocità, ma non è andata proprio così fino ad ora: anche dove l'asfalto avrebbe bisogno di interventi, chi ha sempre pigiato troppo sull'acceleratore continua a farlo. Imperterrito. Strade groviera dovute al maltempo sono comparse anche su alcuni tratti gestiti dalla Provincia. Ad esempio su alcuni punti della strada provinciale 11, che da Vercelli porta a Tronzano e Villareggia, o sulla 593 tra Tronzano e Borgo d'Ale. Sulla 455 Di Pontestura, che da Vercelli va verso Trino e il Monferrato, c'è stato qualche cedimento dell'asfalto, soprattutto nei pressi di Tricerro. Nell'hinterland Su tutto il reticolo stradale del territorio - sottolinea Pier Mauro Andorno, vice presidente della Provincia e consigliere delegato alla Viabilità, insieme con il presidente Eraldo Botta - i nostri cantonieri e gli operai delle ditte stanno intervenendo per sistemare le buche. Abbiamo iniziato con le arterie principali e le buche più profonde, e a seguire quelle più piccole da 4-5 centimetri. Eravamo al lavoro già durante i giorni di maltempo. La Provincia, che quest'anno dalla Regione avrà il 40% di risorse in più per le funzioni che ricopre sul territorio, chiederà un finanziamento extra per aggiustare i versanti danneggiati dagli smottamenti, soprattutto in Valsesia. Tutti i danni che sul nostro territorio - concludono Andorno e Botta - sono stati contenuti. R.MAG -tit_org-

Da un'emergenza all'altra Con l'ondata di

maltempo sono ritornate le buche - Da Porta Torino al Concordia e all'Aravecchia La mappa delle buche che sfregiano la città

la disavventura

Canoista cade nel Sile, si salva aggrappandosi ai rami della riva = Si rovescia con la barca il fiume la trascina via La salvano gli agenti

Paura ieri a Canizzano per una giovane atleta dei Canottieri Urlava aggrappata alle piante, recuperata allo stremo

[Federico Cipolla]

LA DISAVVENTURA Canoista cade nel Sile, si salva aggrappandosi ai rami della riva Si rovescia con la barca sul Sile e si salva aggrappandosi ai rami, ma non riesce risalire. Salvata da agenti e da un residente. / A PAG. 23 Si rovescia con la barca il fiume la trascina via La salvano gli agenti Paura ieri a Canizzano per una giovane atleta dei Canottieri Urlava aggrappata alle piante, recuperata allo stremo Federico Cipolla La barca si capovolge e rischia di annegare. Brutta avventura ieri per una socia della Canottieri Sile, che ha dovuto resistere aggrappata a delle fronde per alcuni minuti, con l'acqua gelata, finché non è stata portata in salvo da due agenti di polizia. La donna ieri pomeriggio aveva deciso di uscire in barca, in una delle poche giornate di sole regalate da questo mese di novembre. Un'occasione da non farsi scappare, per chi molti mesi all'anno è abituato ad uscire in barca. LA DINAMICA Partita attorno alle 16 dalla sede Canottieri Sile, si è diretta verso Canizzano, unico percorso possibile per gli atleti che partono dalla società cittadina di canottaggio. Una canottiera esperta, che ormai da anni è abituata a impugnare i remi e ad uscire con imbarcazioni da gara. Arrivata vicino ai casoni della Pastoria del Borgo Furo, l'incidente. La barca si è capovolta e la donna, sulla cinquantina, è finita in acqua. È riuscita a nuotare fino alle sponde, faticosamente visto che ieri la corrente del Sile era piuttosto forte, e ad aggrapparsi a dei rami. Ma non è stata in grado di uscire dall'acqua. Ha cominciato a urlare per chiedere aiuto, e la fortuna ha voluto che in quel momento alla Pastoria ci fossero alcune persone intente a preparare il presepe. Capito quello che era accaduto hanno lanciato l'allarme: si sono mobilitati i vigili del fuoco, la Polizia che stava pattugliando Canizzano e un'ambulanza del Suem 118.1 pompieri, per raggiungere il Sile rapidamente, si sono fatti aprire l'accesso dell'aeroporto. Nel frattempo però gli agenti attorno a via Canizzano stavano cercando la donna, senza trovarla. IL SALVATAGGIO A metterli sulla strada giusta è stato un residente che aveva sentito le urla e che, soprattutto, aveva un barchino a motore. I due agenti sono saliti con lui nella barca e hanno risalito il fiume fino a trovare la donna. Era infreddolita e spaventata, ma fortunatamente era riuscita a restare attaccata alla sponda. È stata issata in barca e riportata a riva. Sono stati sempre gli agenti poi ad accompagnarla al pronto soccorso per alcuni esami di rito, per lei, fortunatamente, solo freddo e un grande spavento. -tit_org- Canoista cade nel Sile, si salva aggrappandosi ai rami della riva - Si rovescia con la barca il fiume la trascina via La salvano gli agenti

Torna la pioggia, il Livenza ora fa paura

Allertata la Protezione civile, ma il sindaco Arnaldo Pitton non ha firmato ordinanze per chi vive nelle golene

[Rosario Padovano]

Torna la pioggia, il Livenza ora fa paura; Allertata la Protezione civile, ma il sindaco Arnaldo Pitton non ha firmato ordinanze per chi vive nelle golene MEDUNA. È allerta per il bacino idrografico compreso tra Livenza Lemene e Tagliamento, da Motta di Livenza a San Michele Bibione, tra la provincia di Treviso e la Città Metropolitana di Venezia. Oggi sono previste nuove piogge e dovrebbe rompersi il fronte della tregua che ha dato respiro negli ultimi due giorni e soprattutto ha contribuito a un buon deflusso delle acque. LE PREVISIONI Il Livenza è continuato a crescere in maniera costante, di qualche centimetro all'ora, fino alle 3 della scorsa notte, quando a Meduna di Livenza ha toccato un picco massimo di 3,77 metri. Questa cifra supera di almeno 3 decimetri la prima soglia di guardia ma, a differenza delle tornate precedenti, il sindaco Arnaldo Pitton ha preferito non firmare alcuna ordinanza di avvertimento rivolta ai residenti nelle golene. Oggi però lo scenario potrebbe radicalmente cambiare, perché Arpav prevede piogge sparse e un innalzamento della quota neve in montagna. Il clima è molto mite, per cui la pioggia sulle Prealpi potrebbe contribuire a sciogliere le nevi e quindi a riempire gli alvei di vari corsi d'acqua. Questa mattina e domani mattina la marea dovrebbe superare il metro di altezza a Venezia. Significa che il regime di venti potrebbe cambiare da un momento all'altro. Ieri Arnaldo Pitton non era molto tranquillo, in previsione delle notizie di maltempo in previsione. Da giorni monitoro la situazione, e l'altra settimana ho denunciato che ci aspettano mesi di emergenza permanente da qui alla prossima primavera, ammette il primo cittadino, a Meduna ho messo in preallerta la Protezione civile e, in questo caso, anche l'ufficio tecnico comunale. Siamo in una fase nella quale non dobbiamo dare nulla affatto per scontato. Gli episodi di maltempo di questo mese ci insegnano che può accadere di tutto, da un momento all'altro. L'ATTESA La piena del Monticano è passata senza problemi domenica a Gorgo, ma essendo un fiume torrentizio questo sale di livello solo se piove dalle parti di Conegliano, con innalzamenti repentini a Oderzo, dove anche il Piavon può dire la sua. A preoccupare sono gli affluenti friulani del Livenza, su tutti il Meduna, che accoglie l'acqua di Noncello, Cellina e Varma. Ieri, nonostante l'assenza di Scirocco il fiume Meduna a Tremeacque continuava a scolare a un'altezza superiore agli 8 metri. Figurarsi se dovesse piovere, arriverebbe come minimo a 10 metri come la scorsa settimana. La salvezza in questi casi è costituita dal Ràsego che allaga le campagne di Mansuè, ma anche qui non può piovere per sempre. A Portobuffolè farò puntati sul canale confinario Marón. A Motta di Livenza infine preoccupa sempre il Fosso Principale che è esondato due settimane fa a Lorenzaga. Naturalmente dopo quanto accaduto domenica, resta sotto la lente di ingrandimento il Negrizia, con ovvi timori a Santa Lucia di Piave, Ponte di Piave e Salgareda, dove anche i canali piccoli possono dare fastidio. Rosario Padovano.

BYFCNDALCiJNiDiHiTT'niSiInVAIl Nella Marca toma la paura per fiumi a causa del maltempo di oggi - tit_org-

Maltempo: Cremona, il Po a 4,37 metri - Lombardia

[Redazione Ansa]

(ANSA) - MILANO, 26 NOV - Con il colmo di piena atteso nel pomeriggio, già alle dieci di questa mattina a Cremona il Po ha raggiunto i 4 metri e 37 centimetri sopra lo zero idrometrico, quota che conferma il livello rosso di allerta. La sorveglianza è massima su tutta l'asta del fiume e il prefetto, Vito Danilo Gagliardi, ha riconvocato per mezzogiorno il tavolo dell'Unità di Crisi a cui parteciperanno i rappresentanti provinciali delle Forze dell'Ordine, della Polizia Stradale e dei Vigili del Fuoco, nonché i responsabili delle componenti della protezione civile provinciale e i 13 sindaci dei Comuni rivieraschi interessati alla piena. Tutti i primi cittadini dei 13 Comuni che hanno porzioni di territorio nelle golene già invase dall'acqua hanno adottato i rispettivi e preventivi provvedimenti di competenza, sgomberando le aree dove risultano ubicati immobili ad uso abitativo, attività commerciali e allevamenti di bestiame.

Valle Champorcher, scialpinista disperso - Cronaca - ANSA

Uno scialpinista di 55 anni di Torino risulta disperso sulla Cimetta Rossa (2.495 metri), nella valle di Champorcher. Aveva detto ai familiari che avrebbe affrontato la salita in solitaria sabato mattina. (ANSA)

[Redazione Ansa]

(ANSA) - AOSTA, 26 NOV - Uno scialpinista di 55 anni di Torino risulta disperso sulla Cimetta Rossa (2.495 metri), nella valle di Champorcher. Aveva detto ai familiari che avrebbe affrontato la salita in solitaria sabato mattina. Nei giorni scorsi però nella zona si sono registrate nevicate che hanno provocato accumuli fino a due metri di altezza, fa sapere la Centrale unica del soccorso della Valle d'Aosta. Oggi la protezione civile (soccorso alpino valdostano, soccorso alpino della guardia di finanza di Cervinia, corpo forestale, vigili del fuoco e 118) ha attivato il piano di ricerca delle persone scomparse. Ieri è stato fatto un sopralluogo con i gatti delle nevi della Monterosa ski, arrivati fino a quota 2.200 metri. Oggi è previsto un sorvolo in elicottero. L'itinerario su Cimetta Rossa prevede un tratto lungo le piste di sci, che in questo periodo non sono né battute, né segnalate con paline perché gli impianti di risalita sono ancora chiusi. Le zone adiacenti alle piste non sono quindi bonificate dalle abbondanti nevicate.

Piemonte, allerta gialla per nuove piogge - Piemonte

[Redazione Ansa]

(ANSA) - TORINO, 26 NOV - Allerta gialla in Piemonte, oggi per il rischio di valanghe, domani per una nuova perturbazione che dovrebbe colpire soprattutto le zone appenniniche al confine con la Liguria, già danneggiate dal ciclone degli scorsi giorni dalle piogge del 21 e 22 ottobre. La neve - informa Arpa (Agenzia regionale per la protezione ambientale) - cadrà solo a quote di media e alta montagna, "con valori forti o molto forti al confine con l'Appennino genovese". Questa volta, tuttavia, il maltempo dovrebbe essere di breve durata e già nel pomeriggio di domani è previsto un miglioramento generale in Piemonte. Nel frattempo, i corsi d'acqua sono tutti in diminuzione. In esaurimento anche la piena del Po a Isola S. Antonio (Alessandria). Solo i laghi Maggiore e d'Orta rimarranno ancora per tutto oggi su livelli di guardia.

Nessun ferito per frana in Val Brembana - Lombardia

[Redazione Ansa]

(ANSA) - BERGAMO, 26 NOV - Non ci sono feriti travolti da detriti della strada che, ieri sera, è franata a Piazza Brembana. I vigili del fuoco e i soccorritori hanno lavorato per tutta la notte e tutta la mattinata per spostare le macerie di 50 metri in larghezza di strada e 8 in altezza crollati, pari a 300 metri cubi di materiale. In pochi secondi via Locatelli è svanita, sbriciolata sulla sottostante via Tiro a Segno, che era il vecchio sedime della ferrovia della valle Brembana. Nelle ricerche sono stati usati anche i cani.

Po, nella notte a Piacenza a 8,20 metri - Cronaca - ANSA

[Redazione Ansa]

(ANSA) - BOLOGNA, 26 NOV - L'ondata di piena del Po ha raggiunto nella notte l'Emilia, con il colmo che è transitato a Piacenza intorno all'una, con un'altezza di 8,20 metri (leggermente superiore alle previsioni per il maggiore apporto dato dal Ticino) e una portata di 8.400 metri cubi d'acqua al secondo. "Non sono segnalate criticità, proseguono il monitoraggio e il presidio delle arginature, tutte le manovre che dovevano essere fatte sono state fatte", spiega all'ANSA l'assessore regionale alla Protezione civile Paola Gazzolo. L'allerta 'rossa' è di 36 ore e il colmo della piena si prevede nella zona ferrarese tra il pomeriggio e la serata. Diversi comuni lungo l'asta del fiume hanno ordinato l'evacuazione delle aree golenali.

Maltempo: in Liguria allerta piogge - Cronaca - ANSA

[Redazione Ansa]

(ANSA) - GENOVA, 26 NOV - In Liguria torna da domani l'allerta meteo per piogge diffuse e temporali ed è di colore arancione nel Centro Levante lungo la costa da Spotorno a Camogli comprese e nell'entroterra di Centro Ponente a partire dalle 8. Nel Centro Levante lungo la costa l'allerta arancione è in vigore fino alle 18, mentre nell'entroterra di Centro Ponente è fino alle 15, per diventare gialla fino alle 18. Su tutta la regione è comunque allerta gialla a partire dalle 3. Nel Ponente per bacini piccoli e medi è in vigore fino alle 15. Nell'entroterra di Centro Ponente su bacini piccoli e medi l'allerta torna gialla alle 15 fino alle 18 (per i bacini grandi dalle 6 alle 15).

Maltempo, Gabusi: circa 80 mln di danni in Piemonte

[Redazione]

Torino, 26 nov. (askanews) Si aggirano intorno agli 80 milioni i danni da maltempo in Piemonte, soprattutto riguardanti le infrastrutture, ma il bilancio è destinato a crescere una volta che sarà finita la mappatura completa della situazione. A fornire una prima stima è stato in Consiglio regionale del Piemonte, assessore piemontese alla Difesa del Suolo, Marco Gabusi, che nei giorni scorsi si è recato nelle zone più colpite dall'alluvione. Entro questa sera o al più tardi domani mattina manderemo a Roma la prima richiesta sommaria riguardante i danni alle infrastrutture. Credo si tratterà di non meno di 50 milioni per l'area più colpita, che è stata che va lungo il fiume Bormida, da Saliceto nel cuneese attraverso la Langa astigiana, acchese, ovadese, e fino ad Alessandria. A questi andranno sommati altri 20-30 milioni per i danni nel territorio rimanente. E una prima stima che andrà completata. Tutto questo senza considerare i danni ai privati, ha spiegato l'assessore, precisando che nell'intera regione sono stati contati 500 smottamenti, alcuni anche di piccole entità che però hanno intralciato strade spesso lasciando frazioni o piccoli centri isolati. L'assessore si è detto soddisfatto per come ha funzionato il sistema di protezione civile. Il sistema di emergenza ha dimostrato la massima efficienza in un momento di grande stress. Protezione civile e tecnici hanno fatto giorni e notti di lavoro senza mai staccare. È stato un grande lavoro, ha commentato.

Aree sgomberate e Gustatori in allerta: Cremona si prepara a fronteggiare la piena del Po - Cronaca

[Il Giorno]

Cremona, 26 novembre 2019 - Con il colmo di piena atteso nel pomeriggio odierno, martedì 26 novembre, già alle 10 di questa mattina a Cremona il Po ha raggiunto i 4 metri e 37 centimetri sopra lo zero idrometrico, quota che conferma il livello rosso di allerta. La sorveglianza è massima su tutta l'asta del fiume e il prefetto, Vito Danilo Gagliardi, ha riconvocato per mezzogiorno il tavolo dell'Unità di crisi a cui parteciperanno i rappresentanti provinciali delle forze dell'ordine, della Polizia stradale e dei vigili del fuoco, nonché i responsabili delle componenti della Protezione civile provinciale e i 13 sindaci dei Comuni rivieraschi interessati alla piena. Tutti i primi cittadini dei 13 Comuni che hanno porzioni di territorio nelle golene già invase dall'acqua hanno adottato i rispettivi e preventivi provvedimenti di competenza, sgomberando le aree dove risultano ubicati immobili ad uso abitativo, attività commerciali e allevamenti di bestiame. Dove è stato necessario, si sono fronteggiati gli spostamenti di persone e animali e non si sono registrate, al momento, situazioni di criticità o di disagio, nemmeno nel caso di trasferimento dalla propria abitazione di anziani o di soggetti vulnerabili in quanto portatori di disabilità. Tutte le persone sgomberate sono state alloggiate presso parenti e gli animali sono stati ricoverati in stalle collocate fuori dalle aree di rischio. Inoltre, c'è da fronteggiare l'allarme legato ai branchi di cinghiali selvatici in fuga dalle zone allagate ai paesi. Avvistamenti sono stati fatti tra Martignana e Torricella del Pizzo con gli animali in fuga dalla golena allagata che sono stati visti anche nei pressi dei centri abitati. Un problema per il quale la Prefettura ha chiesto la massima attenzione. Nelle prossime ore, con i livelli attuali del Po destinati a subire un ulteriore incremento, la preoccupazione maggiore riguarda la zona di Casalmaggiore e, seppure in via cautelativa, si è già provveduto ad allertare un'aliquota del decimo reggimento Genio Gustatori specializzato in movimento terra, così da garantire tempestiva operatività di intervento nel caso si rendesse necessaria un'operazione di contenimento con sacchi di sabbia. Riproduzione riservata

Maltempo, Ticino in calo: rientra l'emergenza a Pavia - Cronaca

[Il Giorno]

Pavia, 26 novembre 2019 - Dopo la paura delle scorse ore, sta lentamente rientrando nella normalità la situazione dei fiumi in provincia di Pavia. A Pavia il Ticino continua a calare e si è ritirato da via Milazzo, la via del Borgo Basso che si affaccia sul fiume. Rimane comunque attivo il presidio allestito vicino al Ponte Coperto, con la presenza di protezione civile, vigili del fuoco e 118. Al Ponte della Becca è sceso il livello del Po: alle 8 di questa mattina era di 5,17 metri sopra lo zero idrometrico, dopo aver sfiorato i 6 metri nella giornata di ieri. I fiumi comunque continueranno ad essere monitorati con attenzione per almeno altre 36 ore, anche perché per domani si attendono nuove precipitazioni. Riproduzione riservata 1/14 Il Ticino esondato nel rione Borgo Basso a Pavia (Ansa) 2/14 Il Ticino esondato nel rione Borgo Basso a Pavia (Ansa) 3/14 Il Ticino esondato nel rione Borgo Basso a Pavia (Ansa) 4/14 Il Ticino esondato nel rione Borgo Basso a Pavia (Ansa) 5/14 Il Ticino a Pavia (Ansa) 6/14 Il Po al Ponte della Becca a Pavia (Ansa) 7/14 Cartello stradale sommerso dal Po nei pressi di Pavia (Ansa) 8/14 Il Po nei pressi di Pavia (Ansa) 9/14 Il Po nei pressi di Pavia (Ansa) 10/14 La piena del Po nel Cremonese (Ansa) 11/14 La piena del Po nel Cremonese (Ansa) 12/14 La piena del Po nel Cremonese (Ansa) 13/14 La piena del Po nel Cremonese (Ansa) 14/14 La piena del Po nel Cremonese (Ansa)

Esondazioni a Pavia, rientra l'allarme per il Ticino e il Po: ma allerta per nuove precipitazioni

[Redazione]

Sta lentamente rientrando nella normalità la situazione dei fiumi in provincia di Pavia, dopo la situazione di emergenza vissuta ieri e domenica in conseguenza delle abbondanti piogge dei giorni scorsi. A Pavia il Ticino continua a calare e si è ritirato da via Milazzo, la via del Borgo Basso che si affaccia sul fiume. Rimane comunque attivo il presidio allestito vicino al Ponte Coperto, con la presenza di protezione civile, vigili del fuoco e 118. I vigili del fuoco in azione nel Pavese per l'esonazione del Ticino Al Ponte della Becca è sceso il livello del Po: alle 8 di questa mattina era di 5,17 metri sopra lo zero idrometrico, dopo aver sfiorato i 6 metri nella giornata di ieri. I fiumi comunque continueranno ad essere monitorati con attenzione per almeno altre 36 ore, anche perché per domani si attendono nuove precipitazioni. Maltempo a Pavia, esonda il Ticino: cittadini costretti a muoversi con i gommoni

#player_img_{{media.get_kpm3id}} { height: {{media.get_width|mul:9|div:16}}px; } in riproduzione.... Condividi

Maltempo, torna a riunirsi il Comitato operativo per la viabilità

[Redazione]

Aosta - La riunione per fare il punto degli interventi legati alla situazione del maltempo e all'allarme frana di Quincinetto. Per domani attese nuove precipitazioni. Comitato Operativo Viabilità COV Comitato Operativo Viabilità COV Torna a riunirsi domani, mercoledì 27 novembre, alle ore 16,30, il Comitato operativo per la viabilità. Nella sala funzioni della Protezione civile arriveranno il Presidente della Regione Antonio Fosson, il vice Presidente Renzo Testolin e l'Assessore ai Trasporti Luigi Bertschy. obiettivo della riunione: tracciare una panoramica sulla gestione degli interventi legati alla situazione del maltempo e all'allarme frana di Quincinetto che ha determinato la chiusura dell'autostrada lo scorso fine settimana. Al tempo stesso, la riunione ha come scopo la pianificazione della gestione emergenze viabilità in vista delle precipitazioni nevose. Secondo le previsioni meteo dell'ufficio regionale per domani sono attese nuove precipitazioni. La protezione civile ha emesso una nuova allerta gialla (moderata criticità) valida fino alle 24 di domani, mercoledì 27 novembre.

A Cremona "allerta rossa" per il maltempo, il Piemonte chiede lo stato di emergenza - La Provincia Pavese

Sgomberate persone e animali dei Comuni rivieraschi. Allerta anche in Toscana: anche Coldiretti conta i primi danni

[Redazione]

MILANO. Con il colmo di piena atteso nel pomeriggio a Cremona resta allerta massima allerta per il livello del Po. Il fiume ha raggiunto in mattinata i 4 metri e 37 centimetri sopra lo zero idrometrico, quota che conferma il livello rosso di allerta. Ma la sorveglianza è massima su tutta l'asta del fiume e il prefetto, Vito Danilo Gagliardi, ha riconvocato il tavolo dell'Unità di Crisi a cui hanno partecipato i rappresentanti provinciali delle forze dell'ordine, della Stradale e dei vigili del fuoco, oltre ai responsabili delle componenti della protezione civile provinciale e i 13 sindaci dei Comuni rivieraschi interessati alla piena. Tutti i primi cittadini dei 13 Comuni che hanno porzioni di territorio nelle golene già invase dall'acqua hanno adottato provvedimenti preventivi, sgomberando le aree dove risultano esserci abitazioni, attività commerciali e allevamenti di bestiame. La preoccupazione maggiore riguarda la zona di Casalmaggiore e, seppure in via cautelativa, si è già provveduto ad allertare un'aliquota del Decimo Reggimento Genio Gustatori specializzato in movimento terra, così da garantire tempestiva operatività di intervento nel caso si rendesse necessaria un'operazione di contenimento con sacchi di sabbia. Leggi anche Riaperto un tratto della A26: percorribile una corsia per ogni senso di marcia. Frana sulla A10, Aurelia in tilt In Toscana tornano le piogge Dopo una breve tregua, domani tornano piogge e temporali in tutta la Toscana. La Sala operativa unificata delle Protezione civile regionale ha emesso un codice giallo che scatterà dalle 10, per protrarsi fino alle ore 24. La pioggia interesserà tutto il territorio regionale e le precipitazioni si intensificheranno e si estenderanno dalla costa verso le zone interne, in particolare a partire dal pomeriggio. La criticità gialla per temporali forti, sempre dalle 10 alle 24, interesserà invece le zone costiere e interne, a eccezione delle aree appenniniche, dal Mugello all'Aretino. Rischi per il vento forte, invece, dalle 10 alle 20, lungo la costa sud e nell'Arcipelago. Leggi anche Piogge e temporali in arrivo: torna allerta arancione nel Savone In Piemonte chiesto lo stato di emergenza In Piemonte allerta è gialla, oggi per il rischio valanghe, domani per una nuova perturbazione che dovrebbe colpire soprattutto le zone appenniniche al confine con la Liguria, già danneggiate dal ciclone degli scorsi giorni, e dalle piogge del 21 e 22 ottobre. La neve - informa Agenzia regionale per la protezione ambientale (Arpa) - cadrà solo a quote di media e alta montagna, con valori forti o molto forti al confine con l'Appennino genovese. Questa volta, tuttavia, il maltempo dovrebbe essere di breve durata e già nel pomeriggio di domani è previsto un miglioramento generale in Piemonte. Nel frattempo, i corsi d'acqua sono tutti in diminuzione. In esaurimento anche la piena del Po a Isola Sant Antonio (Alessandria). Solo i laghi Maggiore e d'Orta rimarranno ancora per tutto oggi su livelli di guardia. In Piemonte intanto si calcolano i primi danni del weekend di pioggia ininterrotta. Ci sono almeno 130 strade chiuse, oltre 570 sfollati (sino a qualche ora fa erano 620) e altre 395 persone isolate che nel momento di crisi più forte avevano toccato quota 560. assessore alla Protezione civile della Regione, Marco Gabusi, sottolinea che è in fase di stabilizzazione l'ondata che ha devastato parte del Basso Piemonte, risparmiando le aree del Novarese e del Verbano Cusio Ossola. Lo scenario che si sta delineando è certamente preoccupante, ma è molto difficile poter fare stime dei danni ora che l'evento meteorologico è appena terminato. I tecnici hanno incominciato a svolgere i sopralluoghi nelle aree colpite. Il presidente della Regione, Alberto Cirio, ha firmato e inviato una nuova richiesta di stato di emergenza. Leggi anche Falsi report sullo stato dei viadotti: chiusa la A26, la Liguria è isolata Il bilancio di Coldiretti La piena del fiume Po minaccia un bacino dove nasce oltre un terzo della produzione agricola nazionale e la metà dell'allevamento che da un anno origine alla food valley italiana conosciuta in tutto il mondo. E' quanto afferma la Coldiretti nel commentare l'allarme rosso per l'onda di piena che si propaga pericolosamente lungo tutta l'asta fluviale con la chiusura dei ponti, lezioni sospese nelle scuole, evacuazioni di persone e animali e divieti di accesso alle aree golenali. A

Pontelagoscuro il livello idrometrico è salito di oltre un metro nelle ultime 24 ore verso il livello di criticità massima, ma la situazione del principale fiume italiano - sottolinea la Coldiretti - è indicativa dello stato di sofferenza in cui si trovano molti corsi d'acqua del bacino e anche i grandi laghi del nord come il Maggiore, quello di Garda e quello di Como, tutti con livelli ben oltre la media del periodo. Tutti questi disastri sono il risultato di un mese di novembre anomalo con precipitazioni record in molte regioni, spesso accompagnate da eventi estremi, che hanno provocato danni anche alla pesca. La furia delle onde assieme ai temporali e al vento forte hanno spazzato via gli impianti in mare per l'allevamento di vongole e cozze - spiega Coldiretti - con gravissimi problemi soprattutto nella zona dell'alto Adriatico, a partire dalla zona della Sacca degli Scardovari, nel Polesine. A preoccupare è ora la piena dei fiumi che riversa in mare acqua dolce che cambia il grado di salinità e sconvolge l'ecosistema delle vongole che rischiano così di morire. Un danno - conclude la Coldiretti - che si aggiunge alle perdite subite nelle campagne dove sale ad oltre 100 milioni di euro il conto dei danni in agricoltura con decine di migliaia di ettari di terreno coltivato finiti sott'acqua con colture asfissiate, serre divelte, ortaggi perduti, vigneti distrutti e anche frane e smottamenti nelle campagne dove ora a preoccupare è l'impossibilità di seminare soprattutto in Piemonte e Lombardia. Riaperto un tratto della A26: percorribile una corsia per ogni senso di marcia. Frana sulla A10, Aurelia in tilt. Piogge e temporali in arrivo: torna allerta arancione nel Savonese. Falsi report sullo stato dei viadotti: chiusa la A26, la Liguria è isolata. Nevicata da record e frane: frazioni isolate in alta Val Staffora. Alessandro Disperati. Il Ticino ingoia un pezzo di riva accanto al ponte della ferrovia. S. Pr. Piove dal tetto, è allarme: vigili del fuoco al ponte Coperto. Stefania Prato

Ticino, la piena si ritira. In calo anche il Po

[Redazione]

PAVIA. A Bereguardo, al ponte di Barche, l'acqua del Ticino è a 159 centimetri sopra lo zero, oscilla intorno a questo valore da ieri mattina. A Vigevano alle 9 misura 30 centimetri. Cala decisamente invece il Po: dopo i 5 metri e 91 centimetri al ponte della Becca di lunedì 25 novembre alle 13, martedì mattina alle 9 il sistema di monitoraggio dell'Aipo segna 5 metri e 18, con una curva di discesa ben definita, anche se, come a Spessa Po (6,37 metri, in discesa), resta la soglia di preallarme. Torna normale invece il livello del Po a Casei Gerola (1,80 metri). E il Borgo Ticino dipavia, nella notte, è riemerso dall'acqua. "Oggi cominceremo a svuotare i locali allagati" spiega l'assessore alla sicurezza e polizia locale Pietro Trivi. E prosegue il presidio di vigili del fuoco, protezione civile, polizia locale e Croce rossa. Via Milazzo è ancora chiusa al traffico: terminate le verifiche statiche, riaprirà probabilmente nel tardo pomeriggio. Anna GhezziBorgo allagato, Ticino in calo. Anche il Po inizia a scendere Donatella Zorzetto e Fabrizio MerliIncendio in un magazzino di Zalando, dipendente intossicato dal fumo Adriano Agatti Noi Provincia Pavese, il quotidiano insieme alla comunità dei lettori Marianna BruschiL'amour flou - Come separarsi e restare amici Sguardi puri 2019: al cinema con lo sconto

Il maggior rischio è per chi abita lungo i corsi d'acqua - La Provincia Pavese

La lezione dell'alluvione del 1994: anche piccole frane possono isolare il Nord Ovest. Un milione e 220 mila persone risiedono in aree a rischio smottamenti ed esondazioni

[Redazione]

TORINO. Lo scenario degli ultimi giorni suona come una condanna: Piemonte, Liguria e ValleAosta hanno serie possibilità di diventare territori isolati a ogni episodio grave di maltempo. Le principali arterie di collegamento sono a ridosso di zone a rischio. Ci vorranno mesi per ricostruire il viadotto sulla Torino-Savona. E le alternative, dal Col di Nava al Tenda, non forniscono garanzie: ieri sono rimaste chiuse causa caduta massi. Anche il Piemonte annaspa: la A21 Torino-Piacenza è stata riaperta dopo la voragine provocata dalle piogge tra Asti e Villanova. Anche sulla A5 Torino-Aosta ieri si viaggiava normalmente, ma per quasi due giorni il tratto tra Quincinetto e Pont Saint Martin è stato chiuso perché la frana che lo sovrasta aveva ripreso a muoversi rapidamente. Il Nord Ovest rischia isolamento perché è fragile: La frana che ha provocato il crollo lungo la A6 è molto piccola, spiega Fausto Guzzetti, direttore dell'Istituto di ricerca per la protezione idrogeologica del Cnr. Ma è proprio questo a dirci quanto è fragile il territorio e come possa essere colpito gravemente nelle sue infrastrutture anche da fenomeni di piccole dimensioni. Tutti i comuni di Liguria e ValleAosta sono classificati ad alto rischio per frane o alluvioni; stessa cosa per il 94% di quelli piemontesi. Oltre un milione e 220 mila residenti in quest'angolo d'Italia (su poco più di 6 milioni) convivono con una frana o corso d'acqua che possono esondare. Il Nord Ovest rischia anche perché si ostina a non imparare dal passato: non sempre spende bene, e quando spende pensa che possa bastare così. Dopo l'alluvione del 1994 il Piemonte ha speso circa 3 mila miliardi di lire per opere di protezione: argini, casse di laminazione, ponti. I risultati si sono visti: il Tanaro non manda più sott'acqua Alba, Asti regge e Alessandria teme di meno le piene di Tanaro e Bormida. Anche la Liguria ha fatto tesoro dei disastri: lo scolmatore sul torrente Fereggiano, un'opera da circa 50 milioni, ha salvato Genova da un'altra alluvione, sebbene non sia ancora terminato. Questa imponente opera di manutenzione del territorio ha però provocato inattese e singolari conseguenze: Territori che erano finiti sott'acqua ed erano diventati off limits, dopo i lavori sono stati riclassificati dai comuni in zona gialla anziché rossa, con il risultato che si è ricominciato a costruire, spiega Fabio Luino, ricercatore dell'Irpi. E così nel rione Orti di Alessandria, sommerso nel 1994 da tre metri d'acqua, sono sorte 46 nuove case. Sulla sponda sinistra del Tanaro, finita sotto un metro e 90 centimetri d'acqua, è sorta un'area commerciale a 80 metri dall'argine. Ad Asti un intero quartiere è stato edificato sempre accanto al Tanaro, che nel 1994 aveva cancellato tutto per centinaia di metri, fino alla ferrovia. A Savona si è continuato a costruire accanto al Letimbro. Di recente, a poche decine di metri, è sorto un supermercato con parcheggio sotterraneo. Pure la sede della Protezione Civile è accanto al corso d'acqua: quando esonda i primi a essere allagati sono quelli che dovrebbero prestare i soccorsi. La scarsa percezione del rischio resta il principale problema per amministratori e cittadini, riflette Luino. Altro è la lentezza degli interventi. Il piano Italia Sicura, ora soppresso dal governo Conte I, nel 2015 aveva messo a disposizione 10 miliardi per il riassetto idrogeologico. La Liguria ha terminato 164 interventi su 215 ma opere dal costo di 95 milioni sui 501 stanziati. Significa che il grosso delle opere è ancora in corso o addirittura in fase di progettazione, come una parte degli interventi per mettere in sicurezza il Bisagno. A Genova e dintorni spettavano 402 milioni per 59 cantieri: 43 sono conclusi ma costavano solo 27 milioni, ne restano 8 su cui si lavora (per 186 milioni) e altrettanti ancora più indietro (189 milioni). Il Piemonte ha chiuso cantieri per 273 milioni su 407 stanziati. In ValleAosta un terzo degli interventi - per un costo di 10 milioni su 30 - è ancora in fase di progettazione. Si procede troppo lentamente e, di disastro in disastro, i fondi per la prevenzione se ne vanno per tamponare le emergenze. Nevicata da record e frane: frazioni isolate in alta Val Staffora Alessandro Disperati Il Ticino ingoia un pezzo di riva accanto al ponte della ferrovia S.Pr. Piove dal tetto, è allarme: vigili del fuoco al ponte Coperto Stefania Prato

Maltempo, almeno 80 milioni di danni

[Redazione]

14:58 Martedì 26 Novembre 2019 Dopo le piogge è tempo di bilanci: secondo la Regione Piemonte il sistema d'emergenza ha funzionato ma molte strade e infrastrutture hanno ceduto. Nel Cuneese ancora 23 corsi provinciali chiusi [Maltempo-a] Le forti piogge che si sono abbattute in Piemonte e in particolare sui territori più a Sud della regione hanno causato danno per almeno 80 milioni. È questa la stima comunicata questa mattina dall'assessore alla Difesa del suolo Marco Gabusi in occasione delle comunicazioni a Palazzo Lascaris. Entro questa sera o al più tardi domani mattina manderemo a Roma la prima richiesta sommaria riguardante i danni alle infrastrutture ha detto Gabusi. Credo si tratterà di non meno di 50 milioni per l'area più colpita, che è l'asta del Bormida, da Saliceto nel Cuneese attraverso la Langa astigiana, l'Acquese, Ovadese, e fino ad Alessandria. A questi andranno sommati altri 20-30 milioni per i danni nel territorio rimanente. Tutto questo senza considerare i danni ai privati. Lo stesso Gabusi ha spiegato come la stessa pioggia e gli stessi danni della Liguria hanno colpito anche una parte del Piemonte. Motivo per cui anche la nostra Regione deve essere coinvolta nel piano straordinario per la sicurezza delle infrastrutture che il ministro Paola De Micheli ha annunciato dopo il crollo del viadotto sull'autostrada Torino-Savona. È giusto ha rimarcato Gabusi che anche il Piemonte sia fatto oggetto di un piano straordinario, almeno per quanto riguarda la fascia più colpita, l'asta del Bormida. Abbiamo avuto almeno 500 smottamenti: ci sono strade interrotte, per dei tratti scomparse, o trascinate più a valle. E questo significa avere case e paesi isolati o comunque in grande difficoltà. E probabilmente le conseguenze, in particolare sulle persone, sarebbero potute essere ben peggiori. Il sistema di emergenza, infatti, secondo l'esperto della giunta regionale ha dimostrato la massima efficienza in un momento di grande stress. Protezione civile e tecnici hanno fatto giorni e notti di lavoro senza mai staccare. Nel Cuneese sono ancora 23 le strade provinciali con il traffico deviato per il rischio di frane e valanghe. Tra queste figurano la Levaldigi-Fossano (zona aeroporto, per allagamento) alcune arterie al confine con il Savonese e nella zona di Ceva e Val Tanaro. Restano chiusi il colle della Maddalena verso la Francia e la linea ferroviaria tra Limone e Ventimiglia; l'autostrada Torino-Savona è interrotta al casello di Millesimo, in Liguria, per il crollo del viadotto nella zona di Altare. I vigili del fuoco hanno registrato da sabato scorso 311 interventi, di cui 142 per danni d'acqua e allagamenti e per 42 frane. Ieri il ministro alla pubblica amministrazione, Fabiana Dadone, ha effettuato un sopralluogo nel Saluzzese. A Venasca una frana ha isolato la frazione in borgata Abell. Sono state evacuate alcune persone anziane e malate.

Gabusi stima circa 80 milioni di euro i danni da maltempo in Piemonte

[Redazione]

Marco Gabusi, assessore alla Difesa del suolo, oggi, martedì 26 novembre, in consiglio regionale ha fatto una stima dei danni da maltempo in Piemonte. Solo nel territorio attraversato dal Bormida, da Saliceto nel cuneese attraverso la Langa astigiana,acquese,ovadese, e fino ad Alessandria, si parla di almeno 50 milioni di euro. Per il restante territorio regionale si stimano 20-30 milioni di euro, senza contare i danni ai privati. Domani mattina verrà mandata a Roma la richiesta sommaria per i danni alle infrastrutture. Come abbiamo detto ieri al ministro Dadone ad Alessandria, passata la prima fase di emergenza, che si occupa della sicurezza delle persone e delle grandi arterie stradali, è indispensabile attivare la fase due per il ripristino della viabilità ordinaria in tutte le aree colpite. Viabilità indispensabile per il transito dei mezzi pesanti legati alle attività locali e al trasporto regionale e interregionale. Pensare di tardare questo transito per più di una settimana o dieci giorni significa ammazzare economia locale dichiara Gabusi -. Per questo motivo con assessore Tronzano abbiamo individuato la possibilità un prelievo dal Fondo di riserva di tre milioni di euro per integrare le richieste che avanziamo al Consiglio dei Ministri e al Dipartimento di Protezione civile. In pochi giorni saremo anche in grado di fare un bando specifico per mettere a disposizione anche piccole somme per i gruppi di protezione civile. Intanto, quasi 400 persone ancora isolate in Piemonte e più di 570, sulle oltre 620 evacuate tra sabato e domenica, non possono ancora tornare nelle proprie case. Centinaia di frane (circa 500), ponti, strade e infrastrutture compromesse, che hanno causato isolamento di comunità e frazioni.

Maltempo: la Regione chiede un piano straordinario anche per il Piemonte

[Redazione]

Le precipitazioni non si fermano al confine, la stessa pioggia e gli stessi danni della Liguria hanno colpito anche una parte del Piemonte: anche la nostra Regione deve essere coinvolta nel piano straordinario per la sicurezza delle infrastrutture che il ministro Paola De Micheli ha annunciato dopo il crollo del viadotto sull'autostrada Torino-Savona: lo ha affermato l'assessore regionale alle Opere pubbliche, Difesa del suolo e Protezione civile, Marco Gabusi, in occasione delle comunicazioni svolte in Consiglio regionale sul maltempo dei giorni scorsi. "E' giusto - ha rimarcato Gabusi - che il Piemonte sia fatto oggetto di un piano straordinario, almeno per quanto riguarda la fascia più colpita, l'asta del Bormida. Abbiamo avuto almeno 500 smottamenti: ci sono strade interrotte, per dei tratti scomparse, o trascinate più a valle. E questo significa avere case e paesi isolati o comunque in grande difficoltà". Gabusi ha quindi anticipato che è in corso di predisposizione la prima richiesta sommaria riguardante i danni alle infrastrutture: Credo si tratterà di non meno di 50 milioni per l'area più colpita, da Saliceto attraverso la Langa astigiana, l'Acquese, l'Ovadese e fino ad Alessandria. A questi andranno sommati altri 20-30 milioni per i danni nel territorio rimanente. Tutto ciò senza considerare i danni ai privati". Infine, l'assessore ha voluto sottolineare che il sistema di emergenza ha dimostrato la massima efficienza in un momento di grande stress. Protezione civile e tecnici hanno fatto giorni e notti senza mai staccare. E' stato un grande lavoro.

Maltempo: Piemonte e Liguria chiedono un piano straordinario sul dissesto idrogeologico e lo scudo penale per i sindaci

[Redazione]

I presidenti delle Regioni Piemonte e Liguria, Alberto Cirio e Giovanni Toti, hanno deciso di agire insieme per fronteggiare i danni provocati dal maltempo dei giorni scorsi: I nostri sono territori fragili. Bisogna pertanto agire sulla prevenzione. Non possiamo andare avanti di stato di emergenza in stato di emergenza. Chiederemo al Governo un piano straordinario sul dissesto idrogeologico. Non si possono tenere le risorse bloccate al Ministero dell' Ambiente senza far partire le opere, per poi spendere i soldi rincorrendo emergenza come si sta facendo oggi. Insieme a questo serve una profonda semplificazione normativa. Si parla tanto di scudo penale, diamolo ai sindaci per consentirgli di mettere in sicurezza il loro territorio senza rischiare una denuncia. Intanto, la Regione Piemonte ha inviato a Roma la richiesta di stato di emergenza, a cui si aggiungerà una prima stima dei danni. Solo per il Basso Piemonte si aggirerebbero intorno ai 50 milioni, ma si attendono le valutazioni dei tecnici. area maggiormente danneggiata risulta essere quella intorno al Bormida, che coinvolge Alessandrino, Astigiano, Cuneese e versante ligure. Proprio in questo territorio, a Cairo Montenotte (SV), era in programma il 27 novembre un incontro tra i presidenti Cirio e Toti, assessore piemontese alla Protezione civile Marco Gabusi e i sindaci della Val Bormida sulle iniziative congiunte. Incontro purtroppo annullato a causa di una nuova allerta arancione in Liguria. Bisogna anche rendersi conto che le piogge, le frane e le alluvioni non guardano i confini - evidenzia assessore Gabusi - per cui se si parla di piano straordinario bisogna fare considerazioni di carattere territoriale e non meramente regionale. Come abbiamo detto ieri al ministro Dadone ad Alessandria, passata la prima fase di emergenza che si occupa della sicurezza delle persone e delle grandi arterie stradali, è indispensabile attivare la fase due per il ripristino della viabilità ordinaria in tutte le aree colpite, inevitabile per il transito dei mezzi pesanti legati alle attività locali e al trasporto regionale e interregionale. Pensare di tardare questo transito per più di una settimana o dieci giorni significa ammazzare economia locale. Per questo motivo, Gabusi e assessore alle Attività produttive al Bilancio, Andrea Tronzano, hanno individuato la possibilità di un prelievo di 3 milioni di euro dal Fondo di riserva per integrare le richieste che avanzate a Consiglio dei Ministri e Dipartimento della Protezione civile: In pochi giorni saremo anche in grado di fare un bando specifico per mettere a disposizione anche piccole somme per i gruppi di Protezione civile. Intervenedo in mattinata in Consiglio regionale, Gabusi ha ricordato che abbiamo avuto almeno 500 smottamenti: ci sono strade interrotte, per dei tratti scomparse, o trascinate più a valle. E questo significa avere case e paesi isolati, o comunque in grande difficoltà ed ha voluto sottolineare che il sistema di emergenza ha dimostrato la massima efficienza in un momento di grande stress. Protezione civile e tecnici hanno fatto giorni e notti senza mai staccare. E' stato un ottimo lavoro.

Maltempo in Piemonte: cessata la fase critica Rimane l'allerta gialla per il rischio valanghe

[Redazione]

Con il miglioramento delle condizioni meteorologiche è cessata l'allerta per rischio idrogeologico e idraulico. Permane invece l'allerta gialla sui settori alpini per il pericolo di residue valanghe spontanee, che potranno interessare la viabilità montana. Nella giornata di oggi un debole campo di alta pressione garantirà condizioni stabili con schiarite irregolari che si manterranno fino alla serata. Dalla nottata una nuova depressione atlantica sopraggiungerà nel bacino del Mediterraneo determinando precipitazioni generalmente deboli, ma temporaneamente più intense e diffuse dalla tarda mattinata e fino a metà pomeriggio sul settore appenninico e sulle aree al confine con la Lombardia, tra Verbano e Novarese, nevose solo a quote di media e alta montagna. Terminata l'emergenza, i Centri operativi comunali ancora aperti stanno via via comunicando la loro chiusura, mentre i tecnici regionali sono al lavoro nelle zone maggiormente colpite dal maltempo (Alessandrino, Cuneese, Astigiano), per iniziare a quantificare i danni. Sono 154 le strade principali e secondarie chiuse al traffico dall'inizio evento, 571 gli evacuati e 395 gli isolati. I volontari di protezione civile sono impegnati nelle opere di ripristino delle condizioni di normalità. Dall'inizio dell'emergenza ad oggi, oltre ai gruppi comunali, ne sono stati attivati 3730 del sistema regionale. La Sala Operativa regionale manterrà l'operatività dalle 8 alle 24 nelle giornate di oggi e domani per seguire l'evoluzione dei fenomeni.

RICHIESTO UN NUOVO STATO DI EMERGENZA PER IL PIEMONTE. TRE MILIONI DI EURO DALLA REGIONE PER GLI INTERVENTI URGENTI

[Redazione]

annullato incontro in programma domani tra i Presidenti di Piemonte e Liguria per una nuova allerta arancione. Cirio e Toti: Chiederemo al Governo un Piano straordinario sul dissesto idrogeologico e lo scudo penale per i sindaci affinché possano agire senza rischiare una denuncia. Gabusi: Impedire il transito dei mezzi pesanti per più di una settimana o dieci giorni significa ammazzare economia locale. Quasi 400 persone ancora isolate e più di 570, sulle oltre 620 evacuate tra sabato e domenica, ancora non rientrate nelle proprie case. Centinaia di frane (tra 400 e 500 fenomeni), ponti, strade e infrastrutture compromesse, che hanno causato isolamento di comunità e frazioni. Il post alluvione fa emergere una situazione difficile in gran parte del Piemonte, con i danni più consistenti nel Basso Piemonte.

sottolinea assessore alla Protezione civile, Infrastrutture e Trasporti della Regione Piemonte Marco Gabusi -. Ieri sera è stata firmata la richiesta di stato di emergenza a cui allegheremo spero già in giornata una prima stima dei danni per ottenere i fondi per i lavori di somma urgenza. Solo per il Basso Piemonte potremmo essere intorno ai 50 milioni, ma attendiamo le valutazioni dei tecnici. L'area maggiormente danneggiata risulta essere quella intorno al Bormida, che coinvolge alessandrino, astigiano, cuneese e versante ligure. Proprio in questo territorio, a Cairo Montenotte (SV) era in programma domani, mercoledì 27 novembre, incontro tra il presidente della Regione Piemonte Aberto Cirio e assessore alla Protezione civile Marco Gabusi con il governatore ligure Giovanni Toti e i sindaci della Val Bormida, sulle iniziative congiunte da attivare dopo il maltempo che ha colpito pesantemente i due territori. Incontro purtroppo annullato a causa di una nuova allerta arancione in Liguria. Piemonte e Liguria hanno molte analogie, sono territori fragili - sottolineano i presidenti Cirio e Toti -. Bisogna agire sulla prevenzione. Non possiamo andare avanti di stato di emergenza in stato di emergenza. Chiederemo al Governo un Piano straordinario sul dissesto idrogeologico. Non si possono tenere le risorse bloccate al Ministero dell'Ambiente senza far partire le opere, per poi spendere i soldi dopo rincorrendo emergenza come si sta facendo oggi. Insieme a questo serve una profonda semplificazione normativa. Si parla tanto di scudo penale, diamolo ai sindaci per consentirgli di mettere in sicurezza il loro territorio senza rischiare una denuncia. Bisogna anche rendersi conto che le piogge, le frane e le alluvioni non guardano i confini - aggiunge assessore Gabusi -, per cui se si parla di piano straordinario bisogna fare considerazioni di carattere territoriale e non meramente regionale. Come abbiamo detto ieri al ministro Dadone ad Alessandria, passata la prima fase di emergenza, che si occupa della sicurezza delle persone e delle grandi arterie stradali, è indispensabile attivare la fase due per il ripristino della viabilità ordinaria in tutte le aree colpite. Viabilità indispensabile per il transito dei mezzi pesanti legati alle attività locali e al trasporto regionale e interregionale. Pensare di tardare questo transito per più di una settimana o dieci giorni significa ammazzare economia locale. Per questo motivo con assessore Tronzano abbiamo individuato la possibilità un prelievo dal Fondo di riserva di tre milioni di euro per integrare le richieste che avanziamo al Consiglio dei Ministri e al Dipartimento di Protezione civile. In pochi giorni saremo anche in grado di fare un bando specifico per mettere a disposizione anche piccole somme per i gruppi di protezione civile. La richiesta di stato di emergenza, indirizzata al Presidente del Consiglio dei Ministri Giuseppe Conte e al Capo del Dipartimento della Protezione Civile Angelo Borrelli, fa riferimento all'alluvione che ha interessato il territorio delle province di Alessandria, Asti, Biella, Cuneo, Città Metropolitana di Torino e Vercelli tra il 21 e il 25 novembre. In particolare, riguarda i danni agli edifici e alle infrastrutture e permette di sbloccare i fondi necessari per i lavori di somma urgenza non appena sarà trasmessa la stima dei danni. Tra gli effetti di queste ultime piogge torrenziali, numerosi alluvionamenti dei corsi d'acqua principali e secondari e i fenomeni franosi hanno comportato la chiusura delle autostrade A21 (Torino- Piacenza) tra Asti e Villanova d'Asti, A5 (Torino -Aosta) in corrispondenza di Quincinetto e della linea ferroviaria Alessandria-Savona ad Acqui Terme. Forti i disagi anche per la chiusura della A6

(Torino - Savona) a seguito del crollo del viadotto in località Madonna del Monte nella zona di Altare (Sv). Oltre alle reti stradali, i corsi d'acqua oltre il livello di pericolo e le numerose frane hanno anche fortemente compromesso le linee telefoniche ed elettriche, oltre a acquedotti, fognature e impianti di depurazione. Si stimano parecchi danni ai privati, alle attività produttive e al settore agricolo. Come indicato nella richiesta di stato di emergenza, la situazione è particolarmente critica in provincia di Alessandria dove i torrenti Scrivia, Bormida, Orba e Stura, nonché tutta la rete idrografica secondaria, hanno superato le soglie di pericolo. Gli argini del fiume Tanaro e Bormida, sopraelevato in somma urgenza, del nodo idraulico della città di Alessandria sono stati monitorati scongiurando danni immediati, tuttavia il rio Lovassina è esondato provocando disagi alla popolazione della frazione Spinetta Marengo. È emergenza idrica nelle valli Orba, Borbera e Grue per interruzione della rete acquedottistica. Numerose le borgate isolate a causa delle frane. Nel Cuneese le esondazioni hanno provocato danni nel comune di Cardè dove il rio Riondino ha invaso il centro abitato, mentre a Barge il rio Secco ha allagato una parte dell'abitato e il torrente Ghiandone è esondato interrompendo la viabilità principale. Frane e crolli rocciosi hanno compromesso la viabilità nelle Langhe e nel Monferrato astigiano e alessandrino, nel settore pedemontano del Canavese, delle Valli di Lanzo, del biellese e in Val Sesia, tra cui Venasca (CN) dove 17 nuclei familiari sono stati evacuati e 40 abitazioni sono rimaste isolate. Si prevede che nei prossimi giorni i fenomeni franosi subiscano un peggioramento e un incremento sulle fasce collinari e montane, mentre in montagna si registrano slavine che non hanno fortunatamente determinato danni.

Scialpinista torinese disperso sulle montagne della Val d'Aosta

Affrontava in solidaria la scalata alla Cimetta Rossa

[Redazione]

Uno scialpinista di 55 anni di Torino risulta disperso sulla Cimetta Rossa (2.495 metri), nella valle di Champorcher. Aveva detto ai familiari che avrebbe affrontato la salita in solitaria sabato mattina. Nei giorni scorsi però nella zona si sono registrate nevicate che hanno provocato accumuli fino a due metri di altezza, fa sapere la Centrale unica del soccorso della Valle d'Aosta. Oggi la protezione civile (soccorso alpino valdostano, soccorso alpino della guardia di finanza di Cervinia, corpo forestale, vigili del fuoco e 118) ha attivato il piano di ricerca delle persone scomparse. Ieri è stato fatto un sopralluogo con i gatti delle nevi della Monterosa ski, arrivati fino a quota 2.200 metri. Oggi è previsto un sorvolo in elicottero. L'itinerario su Cimetta Rossa prevede un tratto lungo le piste di sci, che in questo periodo non sono né battute, né segnalate con paline perché gli impianti di risalita sono ancora chiusi. Le zone adiacenti alle piste non sono quindi bonificate dalle abbondanti nevicate

VENETO - Allarme rosso per la piena del Po: allerta gialla in vaste aree

[Redazione]

Gli strascichi dell'ondata di maltempo che ha colpito il Veneto nei giorni scorsi si fanno ancora sentire. Poco fa, il Centro Funzionale Decentrato della Protezione Civile della Regione Veneto ha emesso un nuovo avviso di criticità, dichiarando Allerta Rossa (Stato di Allarme) in relazione all'atteso transito dell'onda di piena del fiume Po fino alle ore 14.00 del 30 novembre prossimo. La fase operativa di Allarme nella zona di allertamento Vene-D (Po, Fissero-Tartaro-Canalbianco-Basso Adige) è riferita al transito del colmo di piena lungo le sezioni venete del fiume Po. Nel tratto Veneto del fiume, con il passaggio della piena, potranno essere interessate le strutture e le attività poste nelle aree golenali aperte, mentre non si prevede interessamento delle aree golenali chiuse. Si raccomanda di interdire l'accesso nelle golene aperte, compreso l'utilizzo delle piste ciclabili, e di mantenere la massima attenzione lungo il corso d'acqua. Per motivi di sicurezza è altresì vietata la navigazione da diporto fino al rientro sotto le soglie di criticità. Si raccomanda ai Comuni interessati ed agli enti gestori di provvedere alla interdizione al transito di mezzi e persone attraverso i ponti in barche presenti sui rami di Po, nonché di provvedere alla loro apertura per il libero deflusso della piena ed il materiale flottante trasportato. Fino alle ore 14.00 di domani, 27 novembre, è inoltre dichiarato lo Stato di Attenzione (Allerta Gialla) per Criticità Idraulica sulla Rete Principale sui Bacini Alto Brenta-Bacchiglione-Alpone; Po, Fissero-Tartaro-Canalbianco-Basso Adige; Basso Brenta-Bacchiglione.

Tregnago | Incendio Protezione Civile | Cena solidale

[Redazione]

Approfondimenti Intervento dei pompieri a Tregnago: fiamme in una sede della Forestale 16 agosto 2019 Era il 16 agosto scorso, quando un incendio divampato in un capannone un tempo utilizzato dal Corpo Forestale dello Stato, ha distrutto due fuoristradae numerosa attrezzatura specialistica della Protezione Civile di Tregnago che lo stava utilizzando, oltre a provocare parecchi danni al magazzino stesso. Per aiutare la struttura a rialzare la testa e a tornare in funzione al 100%, alle ore 20 del 5 dicembre 2019, presso il circolo NOI di San Vito al Mantico, i volontari della Protezione Civile di Bussolengo, in collaborazione con la Federazione Italiana Cuochi del Veneto, hanno organizzato una cena solidale per raccogliere fondi da destinare ai colleghi di Tregnago. Incendio alla Protezione Civile di Tregnago

Allarme rosso per la piena del Po in Veneto

[Redazione]

Venezia Gli strascichi dell'ondata di maltempo che ha colpito il Veneto nei giorni scorsi si fanno ancora sentire. Nelle prime ore del pomeriggio di oggi infatti, il Centro funzionale decentrato della Protezione civile regionale ha emesso un nuovo avviso di criticità, dichiarando Allerta Rossa (Stato di Allarme) per il transito dell'onda di piena del fiume Po, fino alle 14 del 30 novembre. La fase operativa di Allarme nella zona di allertamento Vene-D (Po, Fissero-Tartaro-Canalbianco-Basso Adige) è riferita al transito del colmo di piena lungo le sezioni venete del fiume Po. Nel tratto Veneto del fiume, con il passaggio della piena, potranno essere interessate le strutture e le attività poste nelle aree golenali aperte, mentre non si prevede interessamento delle aree golenali chiuse. La protezione civile regionale raccomanda di interdire l'accesso nelle golene aperte, compreso l'utilizzo delle piste ciclabili, e di mantenere la massima attenzione lungo il corso d'acqua. Per motivi di sicurezza è anche vietata la navigazione da diporto fino al rientro sotto le soglie di criticità. Comuni interessati ed enti gestori è bene che provvedano alla interdizione al transito di mezzi e persone, attraverso i ponti in barche presenti sui rami di Po, e alla loro apertura per il libero deflusso della piena e del materiale flottante trasportato. Fino alle 14 di domani, 27 novembre, è inoltre dichiarato lo stato di attenzione (allerta gialla) per criticità idraulica sulla rete principale sui bacini Alto Brenta-Bacchiglione-Alpone; Po, Fissero-Tartaro-Canalbianco- Basso Adige; Basso Brenta-Bacchiglione.

Piena del Po, è allerta rossa

[Redazione]

Nuovo avviso di criticità in relazione all atteso transito dell onda di piena fino alle 14 del 30 [Schermata-2019-11-26-alle-15-845x522] 26 Novembre 2019 Condividi Share on Facebook Facebook Tweet about this on Twitter Twitter Share on LinkedIn LinkedIn Email to someone email Gli strascichi dell ondata di maltempo che ha colpito il Veneto nei giorni scorsi si fanno ancora sentire. Poco fa, il Centro Funzionale Decentrato della Protezione Civile della Regione Veneto ha emesso un nuovo avviso di criticità, dichiarando Allerta Rossa (Stato di Allarme) in relazione all atteso transito dell onda di piena del fiume Po fino alle ore 14.00 del 30 novembre prossimo. La fase operativa di Allarme nella zona di allertamento Vene-D (Po, Fissero-Tartaro-Canalbianco-Basso Adige) è riferita al transito del colmo di piena lungo le sezioni venete del fiume Po. Nel tratto Veneto del fiume, con il passaggio della piena, potranno essere interessate le strutture e le attività poste nelle aree golenali aperte, mentre non si prevede l'interessamento delle aree golenali chiuse. Si raccomanda di interdire l'accesso nelle golene aperte, compreso l'utilizzo delle piste ciclabili, e di mantenere la massima attenzione lungo il corso d'acqua. Per motivi di sicurezza è altresì da vietarsi la navigazione da diporto fino al rientro sotto le soglie di criticità. Si raccomanda ai Comuni interessati ed agli enti gestori di provvedere alla interdizione al transito di mezzi e persone attraverso i ponti in barche presenti sui rami di Po, nonché di provvedere alla loro apertura per il libero deflusso della piena e del materiale flottante trasportato. Fino alle ore 14.00 di domani, 27 novembre, è inoltre dichiarato lo Stato di Attenzione (Allerta Gialla) per Criticità Idraulica sulla Rete Principale sui Bacini Alto Brenta-Bacchiglione-Alpone; Po, Fissero-Tartaro-Canalbianco- Basso Adige; Basso Brenta-Bacchiglione. (Ph Deanna Davolio Instagram)

Allerta arancione, scuole aperte a Genova tranne una. Ecco tutte le disposizioni del Coc

[Redazione]

Genova. Scuole tutte aperte mercoledì, tranne una. È quanto ha deciso il Cocriunito nel pomeriggio al Matitone alla vigilia della nuova allerta arancione per temporali e piogge diffuse che arriva nel pieno dell'emergenza maltempo e viabilità che affligge la Liguria. Dopo un'attenta valutazione dei bollettini meteo il Comune di Genova ha deciso di mantenere regolarmente aperte le scuole, a differenza di molti altri paesi della Città metropolitana. Fa eccezione la Scuola Giacomo Canepa in via Pissapaola 48 a Crevari che rimarrà chiusa per problemi di accessibilità. A causa della frana di sabato scorso è stata infatti disposta la chiusura di via Nuova di Crevari dal civico 115 al palo luce 634, per tutta la durata dell'allerta arancione. Garantito solo il transito a piedi. Si invitano comunque le famiglie a mantenersi informate sulla situazione attraverso il sito internet istituzionale, le pagine social (Facebook e Twitter), il canale Telegram e il sistema SMS del Comune di Genova. È stato istituito il presidio territoriale, il controllo e il monitoraggio dei rivi comunali attraverso le pattuglie della Polizia municipale e le squadre dei Volontari di protezione civile in costante collegamento con la sala operativa della Protezione civile comunale, aperta h.24 per tutta la durata dell'allerta. Le pattuglie e le squadre sono pronte a dare allarme e a prevedere le azioni di messa in sicurezza. Particolare attenzione verrà assicurata al rio Fegino che nel corso dell'ultima allerta meteo ha creato criticità. Le direzioni del Comune di Genova, i Municipi e le Aziende (Aster, Amiu e Amt) hanno attivato i piani di emergenza previsti per lo stato di allerta meteo arancione. In ragione delle abbondanti piogge degli ultimi giorni che aumentano l'instabilità radicale dell'alberatura è stata disposta a seguito di valutazioni tecniche la chiusura dei cimiteri, dei giardini e dei parchi pubblici. Al loro interno saranno assicurati i percorsi protetti per l'espletamento dei normali servizi. Chiusi anche il complesso sportivo Lago Figoi dalle 8 alle 18 di mercoledì 27 novembre, il museo civico di storia naturale G. Doria, la Loggia di piazza Banchi, ufficio IAT del Porto Antico, le biblioteche Bruschi, Guerrazzi, Lercari, Palasciano, Servitano, Gallino e Cervetto. Per quanto riguarda la metropolitana, resteranno chiusi fino a cessata allerta arancione i due accessi della stazione metro di Brignole di via Canevari, gli ascensori all'interno della stazione metro zona Canevari e gli ascensori da piazza Raggi a corso Montegrappa. La stazione metro di Brignole sarà accessibile da piazza Raggi (Borgo Incrociati) e da piazza Verdi dai normali accessi. Per tutta la durata dell'allerta meteo arancione gli ascensori del sottopasso della stazione ferroviaria di Sestri Ponente, in via Puccini, e l'ascensore di Quezzi restano chiusi. Tutti i possessori di tagliandi Blu Area A, B, C, e T, esclusivamente nei casi in cui tali zone siano state opzionate come prima scelta (es. AL CF CGecc.), hanno diritto a parcheggiare gratuitamente in tutte le zone Blu Area, a partire da 3 ore prima della decorrenza dell'allerta e fino alle ore 12 del giorno successivo della cessata allerta. Leggi anche decisioni Allerta arancione, le scuole chiuse in provincia di Genova Comune per Comune il piano Chiusura A26, Bucci: Trasporto pubblico gratis fino a che ce ne sarà bisogno. Domani a Genova scuole aperte

Dal Nord Ovest - Scialpinista piemontese di 55 anni disperso da sabato. Soccorsi attivati

[Redazione]

La Protezione civile della Valle d'Aosta ha attivato questa mattina il Piano di ricerca di persone scomparse per la segnalazione del mancato rientro di uno scialpinista. Il Comitato di ricerca, riunitosi questa mattina alle 7 a Champorcher, presieduto dal Soccorso Alpino Valdostano, vede la presenza del Savoia, del Sagf di Cervinia, Corpo Forestale, Vigili del Fuoco e 118. Lo scialpinista è un uomo di 55 anni, piemontese. Dalle informazioni rese dai familiari, avrebbe affrontato la salita verso Cimetta rossa, in solitaria, sabato mattina. L'allarme è scattato ieri. L'itinerario di salita a Cimetta rossa (quota 2500 mt) prevede un tratto lungo le piste di sci, che in questo periodo non sono né battute, né segnalate con paline perché gli impianti di risalita sono ancora chiusi. Le zone adiacenti alle piste, pertanto, non sono bonificate e nei giorni scorsi si sono registrate forti nevicate, con precipitazioni in quota fino a due metri circa. Nel corso della giornata di ieri è stato fatto un sopralluogo con i gatti delle nevi della società Montetosa Ski, fino a quota 2200 mt. Il sorvolo in elicottero sul percorso verso Cimetta rossa ha dato esito negativo. Si procede via terra, con due squadre composte da tecnici del Soccorso Alpino Valdostano e soccorritori del Sagf e del Corpo forestale della Valle d'Aosta. Una squadra percorrerà il tratto dalla località Laris a Chardonney e una seconda squadra effettuerà il percorso in senso opposto, da Chardonney a Laris. È previsto anche l'impiego di un drone del Soccorso Alpino Valdostano e di uno dei vigili del fuoco, che effettueranno riprese video lungo il torrente che scorre adiacente alla via che potrebbe aver seguito lo scialpinista disperso, nel tentativo di raggiungere la Cimetta rossa (o durante la discesa). Nella zona delle operazioni di ricerca è elevato il rischio di valanghe. [ico_author] comunicato f.f.

Maltempo in Piemonte: cessata la fase critica. Rimane l'allerta gialla per rischio valanghe

[Redazione]

Con il miglioramento delle condizioni meteorologiche è cessata l'allerta per rischio idrogeologico e idraulico. Permane invece l'allerta gialla sui settori alpini per il pericolo di residue valanghe spontanee, che potranno interessare la viabilità montana. Nella giornata di oggi, martedì 26 novembre, un debole campo di alta pressione garantirà condizioni stabili con schiarite irregolari che si manterranno fino alla serata. Dalla notte una nuova depressione atlantica sopraggiungerà nel bacino del Mediterraneo determinando precipitazioni generalmente deboli, ma temporaneamente più intense e diffuse dalla tarda mattinata e fino a metà pomeriggio sul settore appenninico e sulle aree al confine con la Lombardia, tra Verbano e Novarese, nevose solo a quote di media e alta montagna. Terminata l'emergenza, i Centri operativi comunali ancora aperti stanno via via comunicando la loro chiusura, mentre i tecnici regionali sono al lavoro nelle zone maggiormente colpite dal maltempo (Alessandrino, Cuneese, Astigiano), per iniziare a quantificare i danni. Sono 154 le strade principali e secondarie chiuse al traffico dall'inizio evento, 571 gli evacuati e 395 gli isolati. I volontari di protezione civile sono al lavoro per il ripristino delle condizioni di normalità. Dall'inizio dell'emergenza a oggi, oltre ai gruppi comunali, ne sono stati attivati 3730 del sistema regionale. La Sala Operativa regionale manterrà l'operatività dalla 8 alle 24 nelle giornate di oggi e domani per seguire l'evoluzione dei fenomeni. [ico_author]

Comunicato stampa - a.z.

EMERGENZA DOPO IL DISASTRO, 17 MILIONI ALL'ALESSANDRINO

A un mese dall'alluvione, arrivano i primi interventi mirati: la Regione aumenta i fondi per riqualificare i corsi d'acqua

[Redazione]

EMERGENZA DOPO IL DISASTRO, 17 MILIONI ALL'ALESSANDRINO A un mese dall'alluvione, arrivano i primi interventi mirati: la Regione aumenta i fondi per riqualificare i corsi d'acqua. TORINO (ces) A circa un mese dall'alluvione che ha interessato il Piemonte e in particolar modo l'Alessandrino, arrivano i primi interventi. L'assessorato regionale all'Ambiente raddoppia i fondi per la riqualificazione di sponde fluviali e laghi: da 1,3 milioni stanziati nel 2018, si è passati a 2,4 del 2019 a cui si aggiungono 2,7 milioni programmati per il 2020. Nei progetti a bando approvati dalla Regione ci sono interventi di gestione della vegetazione fluviale di tipo conservativo, ri-vegetazione, rimboschimento, taglio di alberi che creano rischi, apertura di vecchi rami di fiumi da riattivare in caso di piena, individuazione di aree di laminazione, dove la piena stessa possa sfogarsi fuori dai centri abitati. La Regione richiede agli enti locali ed ai parchi presenti sul territorio di sviluppare progetti in grado di migliorare gli aspetti morfologici e di deflusso delle acque favorendo gli interventi di maggiore estensione, localizzati sul territorio di più comuni che sono invitati ad associarsi tra loro e con Province ed enti parco tra i quali devono essere condivisi la strategia e gli obiettivi da raggiungere. Nel frattempo, nell'Alessandrino, dopo la dichiarazione di stato di emergenza ottenuta dal Governo il 14 novembre, il capo del Dipartimento della Protezione civile. Angelo Borrelli, ha firmato l'ordinanza che assicura i primi 17 milioni di euro per i lavori di somma urgenza. L'ordinanza nomina il presidente della Regione Alberto Cirio Commissario delegato per fronteggiare l'emergenza: resterà in carica al massimo per un anno, ovvero per la durata dello stato di emergenza, predisporrà il piano degli interventi di soccorso e di assistenza alla popolazione oltre che degli interventi urgenti e necessari per la rimozione delle situazioni di pericolo per la pubblica e privata incolumità. Tra le misure previste dall'ordinanza c'è la sospensione dei mutui: i titolari dei mutui relativi agli edifici sgomberati hanno il diritto di chiederla agli istituti di credito e bancari, fino all'agibilità o all'abitabilità dell'immobile e comunque non oltre la data di cessazione dello stato di emergenza, optando tra sospensione intera e della sola quota capitale. Le modalità di erogazione dei fondi per i lavori di somma urgenza sono state illustrate a Palazzo Ghilini ad Alessandria da Borrelli, dall'assessore regionale Marco Gabusi, dal presidente della Provincia Gianfranco Baldi, alla presenza dei sindaci colpiti dall'alluvione. -tit_org- A un mese dall'alluvione, arrivano i primi interventi mirati: la Regione aumenta i fondi per riqualificare i corsi d'acqua

Maltempo: Regione Veneto dichiara allarme rosso per la piena del Po

[Redazione]

[xronaca_v]Venezia, 26 nov. (Adnkronos) Gli strascichi dell'ondata di maltempo che ha colpito il Veneto nei giorni scorsi si fanno ancora sentire. Poco fa, il Centro Funzionale Decentrato della Protezione Civile della Regione Veneto ha emesso un nuovo avviso di criticità, dichiarando Allerta Rossa (Stato di Allarme) in relazione all'atteso transito dell'onda di piena del fiume Po fino alle ore 14.00 del 30 novembre prossimo. La fase operativa di Allarme nella zona di allertamento Vene-D (Po, Fissero-Tartaro-Canalbianco-Basso Adige) è riferita al transito del colmo di piena lungo le sezioni venete del fiume Po. Nel tratto Veneto del fiume, con il passaggio della piena, potranno essere interessate le strutture e le attività poste nelle aree golenali aperte, mentre non si prevede l'interessamento delle aree golenali chiuse. Si raccomanda di interdire l'accesso nelle golene aperte, compreso l'utilizzo delle piste ciclabili, e di mantenere la massima attenzione lungo il corso d'acqua. Per motivi di sicurezza è altresì da vietarsi la navigazione da diporto fino al rientro sotto le soglie di criticità. Si raccomanda ai Comuni interessati ed agli enti gestori di provvedere alla interdizione al transito di mezzi e persone attraverso i ponti in barche presenti sui rami di Po, nonché di provvedere alla loro apertura per il libero deflusso della piena e del materiale flottante trasportato. Fino alle ore 14.00 di domani, 27 novembre, è inoltre dichiarato lo Stato di Attenzione (Allerta Gialla) per Criticità Idraulica sulla Rete Principale sui Bacini Alto Brenta-Bacchiglione-Alpone; Po, Fissero-Tartaro-Canalbianco-Basso Adige; Basso Brenta-Bacchiglione. (Adnkronos)

Piena del Po: è allarme rosso

[Redazione]

A Decrease font size. A Reset font size. A Increase font size. Ascolta l'articolo VENEZIA Gli strascichi dell'ondata di maltempo che ha colpito il Veneto nei giorni scorsi si fanno ancora sentire. Poco fa, il Centro Funzionale Decentrato della Protezione Civile della Regione Veneto ha emesso un nuovo avviso di criticità, dichiarando Allerta Rossa (Stato di Allarme) in relazione all'atteso transito dell'onda di piena del fiume Po fino alle 14.00 del 30 novembre prossimo. La fase operativa di Allarme nella zona di allertamento Vene-D (Po, Fissero-Tartaro-Canalbianco-Basso Adige) è riferita al transito del colmo di piena lungo le sezioni venete del fiume Po. Nel tratto Veneto del fiume, con il passaggio della piena, potranno essere interessate le strutture e le attività poste nelle aree golenali aperte, mentre non si prevede interessamento delle aree golenali chiuse. Si raccomanda di interdire l'accesso nelle golene aperte, compreso l'utilizzo delle piste ciclabili, e di mantenere la massima attenzione lungo il corso d'acqua. Per motivi di sicurezza è altresì da vietarsi la navigazione da diporto fino al rientro sotto le soglie di criticità. Si raccomanda ai Comuni interessati ed agli enti gestori di provvedere all'interdizione al transito di mezzi e persone attraverso i ponti in barca presenti sui rami di Po, nonché di provvedere alla loro apertura per il libero deflusso della piena e del materiale flottante trasportato. Fino alle ore 14.00 di domani, 27 novembre, è inoltre dichiarato lo Stato di Attenzione (Allerta Gialla) per Criticità Idraulica sulla Rete Principale sui Bacini Alto Brenta-Bacchiglione-Alpone; Po, Fissero-Tartaro-Canalbianco- Basso Adige; Basso Brenta-Bacchiglione.

Piena del Po in ritardo ma forse più imponente del previsto, dalle 17 chiudono i ponti tra Viadana e Boretto e tra Dosolo e Guastalla (VIDEO)

[Redazione]

Pubblicato 26 Novembre 2019 Borgoforte Maltempo Piena Fiume Po - 26 Novembre 3 MANTOVA, 26 nov. - L'ondata di piena del Po, attesa nel mantovano da questa notte, tra martedì 26 e mercoledì 27 novembre 2019, potrebbe arrivare con un po' di ritardo: il colmo dovrebbe transitare nella serata di domani mercoledì 27 novembre, almeno secondo le ultime rilevazioni e potrebbe raggiungere livelli più alti rispetto a quelli stimati, ossia gli 8,50 metri. I primi territori che dovranno fare i conti con il fenomeno sono quelli del viadanese. Dalle ore 17 di oggi 26 novembre 2019, saranno chiusi al traffico i ponti tra Boretto e Viadana e tra Dosolo e Guastalla. La decisione è stata presa dalla Provincia di Reggio Emilia in accordo con quella di Mantova che stacostantemente monitorando la situazione. Borgoforte Maltempo Piena Fiume Po - 26 Novembre 2A Boretto attualmente il Grande Fiume ha raggiunto i 7,17 metri sopra lo zero idrometrico, mentre a Borgoforte alle 15.30 il livello era di 7,86 metri. Restano ancora chiusi i ponti di San Benedetto sul Po e di Torre d'Oglio e Calvatone sull'Oglio. Quasi tutti i sindaci dei Comuni rivieraschi hanno emesso le ordinanze di sgombero delle golene. Non sono stati segnalati nuovi fontanazzi e dagli esperti la piena attuale viene descritta come "lenta ma costante". L'ondata di piena del Po che sta arrivando nel mantovano comunque si manterrà su livelli inferiori alla piena del 2014. Nella sala Operativa della Protezione civile allestita presso la Prefettura resta costante il coordinamento dei diversi Centri Operativi allestiti nei Comuni. Alle 17.30 nuovo vertice per un aggiornamento della situazione. Per emergenze, segnalazioni e informazioni riguardo all'emergenza piena del Po contattare telefonicamente la sala operativa della Protezione Civile ai numeri: 0376 235461 0376 235464 0376 235488 0376 235457 0376 235462

Domani la riunione del Comitato operativo per la viabilità

Regione Autonoma Valle d'Aosta - Sito ufficiale della Regione Autonoma Valle d'Aosta contenente informazioni turistiche e amministrative.

[Regione Autonoma Valle D'aosta]

Indietro La Presidenza della Regione informa che è stato convocato per domani, mercoledì 27 novembre, alle ore 16,30 nella sala funzioni della Protezione civile il Comitato operativo per la viabilità della ValleAosta. Alla presenza del Presidente della Regione Antonio Fosson, del vice Presidente Renzo Testolin e dell Assessore ai Trasporti Luigi Bertschy, il Comitato, presieduto dal Capo della Protezione civile regionale Pio Porretta, tratterà una panoramica sulla gestione degli interventi legati alla situazione del maltempo e all allarme frana di Quincinetto che ha determinato la chiusura dell'autostrada lo scorso fine settimana. Al tempo stesso, la riunione ha come scopo la pianificazione della gestione emergenze viabilità in vista delle precipitazioni nevose.1347sbFonte: Presidenza della Regione Ufficio stampa Regione Autonoma ValleAostaIndietro

Rosanna Parodi, vittima del maltempo, commemorata dall'Assemblea regionale

In apertura della seduta pomeridiana il presidente del Consiglio regionale Stefano Allasia ha invitato l'Assemblea a commemorare Rosanna Parodi, deceduta

[Redazione]

In apertura della seduta pomeridiana il presidente del Consiglio regionale Stefano Allasia ha invitato l'Assemblea a commemorare Rosanna Parodi, deceduta domenica scorsa a causa dell'ondata di maltempo che ha investito il Piemonte. Nella mattinata di domenica 24 novembre ha ricordato il presidente in seguito a forti eventi atmosferici che hanno colpito tutto il territorio della nostra regione, in località Sezzadio nell'Alessandrino, veniva travolta dalle acque del Bormida Rosanna Parodi, di 52 anni. Sorpresa dalla piena mentre si stava recando sul luogo di lavoro, Rosanna ha tentato invano di aggrapparsi a un'auto ma è stata risucchiata dal fiume. Il personale e i colleghi della casa di riposo in cui lavorava la descrivono come una persona preziosa, perbene, solare che amava il suo lavoro. Ai familiari di Rosanna Parodi desidero rivolgere a nome mio personale e del Consiglio regionale del Piemonte le più sincere espressioni di vicinanza in questo tragico momento. Il nostro pensiero va anche a tutti coloro che hanno subito in questi giorni gravi danni a seguito delle forti precipitazioni. In questa occasione ha aggiunto- desidero rinnovare il più sincero ringraziamento agli operatori della Protezione civile del Piemonte, delle Forze dell'ordine, dei Vigili del fuoco, della Polizia municipale, della Croce rossa e a tutti i volontari che, in questi giorni, senza risparmio di energie e con grande professionalità si sono prodigati per il territorio e la popolazione piemontese. Chiedo al Consiglio regionale di voler osservare un minuto di silenzio.

Richiesto nuovo stato di emergenza per il Piemonte, 3 milioni di euro dalla Regione per gli interventi urgenti

[Redazione]

Quasi 400 persone ancora isolate in Piemonte e più di 570, sulle oltre 620 evacuate tra sabato e domenica, prive di tornare nelle proprie case. Centinaia di frane (circa 500), ponti, strade e infrastrutture compromesse, che hanno causato isolamento di comunità e frazioni. Ieri sera la Regione Piemonte ha inviato a Roma la richiesta di stato di emergenza a cui in giornata si potrebbe aggiungere una prima stima dei danni. Solo per il Basso Piemonte si aggirerebbero intorno ai 50 milioni, ma si attendono le valutazioni dei tecnici. area maggiormente danneggiata risulta essere quella intorno al Bormida, che coinvolge Alessandrino, Astigiano, Cuneese e versante ligure. Proprio in questo territorio, a Cairo Montenotte (SV), era in programma domani incontro tra il presidente della Regione Piemonte Aberto Cirio e assessore alla Protezione civile Marco Gabusi con il governatore ligure Giovanni Toti e i sindaci della Val Bormida, sulle iniziative congiunte da attivare dopo il maltempo che ha colpito pesantemente i due territori. Incontro purtroppo annullato a causa di una nuova allerta arancione in Liguria. Piemonte e Liguria hanno molte analogie, sono territori fragili sottolineano i presidenti Cirio e Toti -. Bisogna agire sulla prevenzione. Non possiamo andare avanti di stato di emergenza in stato di emergenza. Chiederemo al Governo un Piano straordinario sul dissesto idrogeologico. Non si possono tenere le risorse bloccate al Ministero dell' Ambiente senza far partire le opere, per poi spendere i soldi rincorrendo emergenza come si sta facendo oggi. Insieme a questo serve una profonda semplificazione normativa. Si parla tanto di scudo penale, diamolo ai sindaci per consentirgli di mettere in sicurezza il loro territorio senza rischiare una denuncia. Bisogna anche rendersi conto che le piogge, le frane e le alluvioni non guardano i confini aggiunge assessore Gabusi -, per cui se si parla di piano straordinario bisogna fare considerazioni di carattere territoriale e non meramente regionale. Come abbiamo detto ieri al ministro Dadone ad Alessandria, passata la prima fase di emergenza, che si occupa della sicurezza delle persone e delle grandi arterie stradali, è indispensabile attivare la fase due per il ripristino della viabilità ordinaria in tutte le aree colpite. Viabilità indispensabile per il transito dei mezzi pesanti legati alle attività locali e al trasporto regionale e interregionale. Pensare di tardare questo transito per più di una settimana o dieci giorni significa ammazzare economia locale. Per questo motivo con assessore Tronzano abbiamo individuato la possibilità un prelievo dal Fondo di riserva di tre milioni di euro per integrare le richieste che avanziamo al Consiglio dei Ministri e al Dipartimento di Protezione civile. In pochi giorni saremo anche in grado di fare un bando specifico per mettere a disposizione anche piccole somme per i gruppi di protezione civile.

Maltempo in Piemonte: cessata la fase critica

Rimane l'allerta gialla per il rischio valanghe

[Redazione]

Con il miglioramento delle condizioni meteorologiche è cessata l'allerta per rischio idrogeologico e idraulico. Permane invece l'allerta gialla sui settori alpini per il pericolo di residue valanghe spontanee, che potranno interessare la viabilità montana. Nella giornata di oggi un debole campo di alta pressione garantirà condizioni stabili con schiarite irregolari che si manterranno fino alla serata. Dalla nottata una nuova depressione atlantica sopraggiungerà nel bacino del Mediterraneo determinando precipitazioni generalmente deboli, ma temporaneamente più intense e diffuse dalla tarda mattinata e fino a metà pomeriggio sul settore appenninico e sulle aree al confine con la Lombardia, tra Verbano e Novarese, nevose solo a quote di media e alta montagna. Terminata l'emergenza, i Centri operativi comunali ancora aperti stanno via via comunicando la loro chiusura, mentre i tecnici regionali sono al lavoro nelle zone maggiormente colpite dal maltempo (Alessandrino, Cuneese, Astigiano), per iniziare a quantificare i danni. Sono 154 le strade principali e secondarie chiuse al traffico dall'inizio evento, 571 gli evacuati e 395 gli isolati. I volontari di protezione civile sono impegnati nelle opere di ripristino delle condizioni di normalità. Dall'inizio dell'emergenza ad oggi, oltre ai gruppi comunali, ne sono stati attivati 3730 del sistema regionale. La Sala Operativa regionale manterrà l'operatività dalle 8 alle 24 nelle giornate di oggi e domani per seguire l'evoluzione dei fenomeni.

Regione Piemonte: Gabusi comunica in Aula le cifre dell'emergenza maltempo

Sono 130 le strade chiuse, 570 sfollati e 395 isolati

[Redazione]

Gabusi comunica in Aula le cifre dell'emergenza maltempo; toccati numeri più alti nelle scorse ore. In Piemonte ci sono almeno 130 strade chiuse, oltre 570 gli sfollati (sino a qualche ora fa erano 620) e altre 395 persone isolate, che nel momento di crisi più forte avevano toccato quota 560. Purtroppo abbiamo ancora una vittima, che si unisce alle due di un mese fa. Mentre possiamo dire che sta finendo emergenza per quanto riguarda i bacini idrogeologici, continua quella dei movimenti franosi che sono ancora in atto. Queste le informazioni fornite dall'assessore alla Protezione civile Marco Gabusi, nella comunicazione all'Aula in Consiglio regionale di martedì 16 novembre, dopo le ultime giornate di forte maltempo. Gabusi ha sottolineato come sia in fase di stabilizzazione ondata di pioggia che ha devastato parte del Basso Piemonte, risparmiando le aree del Novarese e del Verbano Cusio Ossola. Lo scenario che si sta delineando è certamente preoccupante, ma è molto difficile poter fare stime dei danni ora che evento meteorologico è appena terminato. I tecnici hanno incominciato a svolgere i sopralluoghi nelle aree colpite, mentre il presidente della Regione Piemonte Alberto Cirio ha firmato e inviato, purtroppo, una nuova richiesta di stato di emergenza. Uno dei problemi da risolvere nell'immediato è quello di evitare isolamento viario di diverse aree, che crea anche danni dal punto di vista delle attività economiche ha aggiunto. Il sistema della Protezione civile ha funzionato bene, nonostante un lavoro pressoché ininterrotto, estenuante e di enorme responsabilità. Bene anche il sistema della comunicazione, che ha permesso, tra l'altro, di rimanere in collegamento con le comunità isolate e con molte persone in difficoltà. Accanto all'efficienza dei soccorsi vanno sottolineati anche lo sforzo di comunicazione da parte di tutti gli enti e la buona condotta dei cittadini ha concluso Gabusi, annunciando si sta lavorando ad un bando regionale per poter destinare alcune somme di denaro ai gruppi di Protezione civile operanti sui territori. Intervenendo nel dibattito successivo alle comunicazioni, Domenico Ravetti (Pd) ha invitato a passare subito all'azione sul dissesto idrogeologico, individuando priorità e aumentando le risorse a disposizione e ha sottolineato come la richiesta di fondi contro il dissesto sia arrivata proprio dalle opposizioni. Per Ravetti è necessaria una nuova legge sull'uso del suolo. Un aumento delle risorse è stato sollecitato anche da Sean Sacco (M5s), che ha chiesto un'accelerazione sui cantieri per la messa in sicurezza del territorio. Alberto Preioni (Lega) ha riconosciuto la necessità di aumentare i fondi e ha invitato a tornare alla pulizia dei fiumi, dragando i letti e liberando le rive. Una seria riflessione su questi temi è stata annunciata dal capogruppo della Lega. Per Marco Grimaldi (Lev) la maggioranza avrebbe dovuto votare in Aula la dichiarazione di emergenza climatica e ambientale. Grimaldi ha annunciato una proposta di legge organica sul tema. Paolo Bongioanni (Fdi) ha chiesto interventi di messa in sicurezza dei versanti e ha sottolineato i rallentamenti che deriverebbero dal regime di vincoli sul territorio. Silvio Magliano (Moderati) ha auspicato meno parole e più fatti, invitando tutti ad accettare la sfida e ad aumentare di fronte ad essa il senso di responsabilità. Secondo assessore Roberto Rosso, se si superano i pregiudizi culturali e politici, maggioranza e opposizione possono operare insieme per trovare proposte efficaci nella lotta al dissesto. Per Paolo Demarchi (Lega) occorre tornare alle sane pratiche dei nostri padri nella pulizia dei fiumi e dei rivi secondari, delle sponde e dei versanti. La complessità degli interventi e la necessità di superare le risposte facili e spesso inefficaci di fronte all'emergenza sono state sottolineate da Sarah Disabato. Per Carlo Riva Vercellotti sono necessari interventi complessi e su più fronti. Per questo occorre rivendicare e ottenere maggiori risorse statali. mbocchio

Sabato a Canelli esercitazione pubblica di raccolta differenziata dei rifiuti

L'esercitazione in piazza di raccolta differenziata dei rifiuti organizzata da Insieme per Canelli in programma la scorsa settimana e annullata causa

[Redazione]

L'esercitazione in piazza di raccolta differenziata dei rifiuti organizzata da Insieme per Canelli in programma la scorsa settimana e annullata causa maltempo, è stata spostata a sabato prossimo, 30 novembre. In occasione della Settimana Europea della Riduzione dei Rifiuti, il gruppo consiliare di minoranza Insieme per Canelli organizza una Esercitazione Pubblica di raccolta differenziata dei rifiuti. Obiettivo: inserire Canelli in un percorso virtuoso per avere non solo una città informata e consapevole, ma formata con esperienze pratiche, come già avviene, ad esempio, per Protezione civile e Croce Rossa, che permettono di correggere gli errori. In risposta all'interpellanza sui servizi ambientali, discussa da Mauro Stroppiana in occasione del consiglio comunale del 30 luglio scorso, amministrazione appena insediata aveva manifestato intenzione di introdurre misure repressive per i cittadini inottemperanti con le norme di differenziazione dei rifiuti spiegano i consiglieri. Il gruppo Insieme per Canelli ha pertanto ravvisato la necessità di una complementare azione preventiva a favore di tutta la cittadinanza, perché, se si differenzia bene, si salvaguarda ambiente e non si rischiano multe. Dopo aver approfondito il tema a inizio ottobre, con una visita agli impianti di smaltimento di GAIA ad Asti, è stata organizzata quella che nelle intenzioni del gruppo vuol essere un'esercitazione diretta e, soprattutto, pratica per tutta la popolazione, con la collaborazione e la consulenza degli esperti di GAIA. La manifestazione, pubblicizzata in questi giorni da un filmato realizzato dagli ideatori stessi, si terrà in piazza Cavour la mattina del 30 novembre dalle 10 alle 12.30 con il patrocinio del Comune di Canelli. Tutta la popolazione è invitata. I partecipanti potranno trovare la consulenza di Esperti del settore ed esperienze per tutte le età: giochi e letture per i bimbi, gaming in rete per i giovani ed esperimenti di differenziazione per i più grandi, anche con oggetti portati da casa (se ingombranti, basterà una foto). Il tutto incentrato sulla riduzione dei rifiuti, soprattutto degli oggetti monouso, e sulla differenziazione, sul riuso e sul riciclo della maggior quota possibile di quel che rimane, nell'interesse dell'ambiente, della qualità della vita, della salute e, perché no, delle nostre tasche.

Cirio e Toti: Scudo penale per i sindaci = Dissesto, scudo penale per i sindaci

La proposta dei governatori di Piemonte e Liguria. E intanto parte l'inchiesta sulla voragine della A21

[Floriana Rullo]

Dopo il maltempo Per ricostruire più in fretta Cirio e Toti: Scudo penale per i sindaci Un piano per il dissesto idrogeologico e uno scudo penale che permetta ai sindaci di agire senza rischiare denunce. È quello che i governatori di Piemonte e Liguria, Alberto Cirio e Giovanni Toti, vogliono chiedere al governo dopo l'ennesima emergenza provocata dal maltempo che ha colpito le due regioni. Piemonte e Liguria sono territori fragili dicono. Bisogna agire sulla prevenzione. Non possiamo andare avanti di stato di emergenza in stato di emergenza. Ma soprattutto non si possono tenere le risorse bloccate al ministero dell'Ambiente senza far partire le opere. Intanto il Piemonte ha già inviato la richiesta per lo stato di calamità a Roma e ha già destinato 3 milioni ai primi interventi. a pagina 5 Rullo Dissesto, scudo penale per i sindaci La proposta dei governatori di Piemonte e Liguria. E intanto parte l'inchiesta sulla voragine della A21 di Floriana Rullo " ç piano per il dissesto idrogeologico e uno scudo penale che permetta ai sindaci di agire senza rischiare denunce. È quello che i governatori di Piemonte e Liguria, Alberto Cirio e Giovanni Toti, vogliono chiedere al Governo dopo l'ennesima emergenza provocata dal maltempo che ha colpito le due regioni. Piemonte e Liguria sono territori fragili dicono. Bisogna agire sulla prevenzione. Non possiamo andare avanti di stato di emergenza in stato di emergenza. Ma soprattutto non si possono tenere le risorse bloccate al ministero dell'Ambiente senza far partire le opere. Intanto il Piemonte ha già inviato la richiesta per lo stato di calamità a Roma e ha già destinato 3 milioni agli interventi urgenti. In pochi giorni saremo anche in grado di fare un bando specifico per mettere a disposizione anche piccole somme per i gruppi di protezione civile promette l'assessore regionale Marco Gabusi. Conclusa l'allerta, anche se ora il pericolo è quello delle slavine, i territori hanno iniziato la conta dei danni provocati dalla pioggia torrenziale dello scorso weekend. Le stime parlano di un miliardo di euro, 115 milioni solo nell'Alessandrino. Ma sono dati ancora provvisori. Le aree maggiormente colpite sono quelle del basso Piemonte. Quasi 400 persone sono ancora isolate. Da sabato venti abitanti di Villa di Ceresole Reale, in Canavese, sono senza elettricità. Enel non riesce ad installare un generatore di corrente a causa di una slavina. Sono ancora 570 gli sfollati che, nemmeno ieri sera, hanno potuto dormire nelle loro case. Cinquecento le frane, senza contare ponti, strade chiuse, almeno 154 tra principali e secondarie, e infrastrutture compromesse, che hanno causato l'isolamento di comunità e frazioni. Ieri mattina è stata riaperta l'A26 dopo la chiusura di due viadotti all'altezza di Masone. L'autostrada è percorribile su una corsia per ogni senso di marcia. Sono stati bypassati i due ponti. Indagini in corso da parte della procura di Asti sulla voragine che domenica sera si è aperta nell'asfalto dell'autostrada A21 Torino-Piacenza, all'altezza del comune di Villafranca d'Asti. Un avvio esplorativo per capire cosa possa essere accaduto spiegano gli inquirenti. Parte dall'assessore alla Protezione Civile di Alessandria, Paolo Borasio, l'idea di creare una tassa di scopo per reperire i fondi utili alla messa in sicurezza del territorio. Dieci euro all'anno per ogni cittadino aiuterebbe la nostra regione a rialzarsi una volta per tutte spiega Borasio pronto a proporre l'idea agli amministratori di tutta la regione. I piemontesi si sono sempre rimboccati le maniche nell'emergenza. Adesso è il momento di agire senza se e senza ma. Tanto Stato o Regione non avranno mai i soldi per finanziare le opere pubbliche per centinaia di milioni di euro di tutta la regione. Bisogna uscire dall'emergenza perenne in cui stiamo vivendo. La proposta L'assessore alla Protezione Civile di Alessandria; Tassa di scopo per la messa in sicurezza del territorio Maltempo L'allagamento di un sottopassaggio nei pressi dell'autostrada Torino-Milano -tit_org- Cirio e Toti: Scudo penale per i sindaci - Dissesto, scudo penale per i sindaci

Champorcher, scialpinista scomparso: scattato piano ricerca

[Redazione]

CRONACA Pubblicato da Luca Mercanti il 26/11/2019 Pubblicato da Luca Mercanti il 26/11/2019 Piemontese, uomo, 55 anni, sabato 23 novembre non ha fatto rientro da una gita in solitaria verso Cimetta Rossa. Non si hanno più notizie da sabato 23 novembre di uno scialpinista. Per questo motivo la Protezione civile della ValleAosta ha attivato questa mattina, martedì 26 novembre, il Piano di ricerca di persone scomparse. Il Comitato di ricerca, riunitosi questa mattina alle 7 a Champorcher, presieduto dal Soccorso Alpino Valdostano, vede la presenza del Sav, del Sagf di Cervinia, Corpo Forestale, Vvf e 118. Lo scialpinista è un uomo di 55 anni, piemontese. Dalle informazioni rese dai familiari, avrebbe affrontato la salita verso Cimetta rossa, nel comune di Champorcher, in solitaria, sabato mattina. Allarme è scattato ieri. L'itinerario di salita a Cimetta rossa (quota 2500 metri) prevede un tratto lungo le piste di sci, che in questo periodo non sono né battute, né segnalate con paline perché gli impianti di risalita sono ancora chiusi. Le zone adiacenti alle piste, pertanto, non sono bonificate e nei giorni scorsi si sono registrate forti neviccate, con precipitazioni in quota fino a due metri circa. Nel corso della giornata di ieri è stato fatto un sopralluogo con i gatti delle nevi della società Montetosa Ski, fino a quota 2200 metri. Questa mattina è stato effettuato un sorvolo in elicottero, che ha dato esito negativo. I soccorritori procedono via terra, con due squadre composte da tecnici. Una squadra percorrerà il tratto dalla località Laris a Chardonney e una seconda effettuerà il percorso in senso opposto, da Chardonney a Laris. È previsto anche impiego di un droni del Soccorso Alpino Valdostano e di uno dei Vvf, che effettueranno riprese video lungo il torrente che scorre adiacente alla via che potrebbe aver seguito lo scialpinista disperso, nel tentativo di raggiungere la Cimetta rossa (o durante la discesa). Nella zona delle operazioni di ricerca è elevato il rischio di valanghe. In foto: la zona di Cimetta Rossa, itinerario classico di scialpinismo della zona di Champorcher (re.newsnda.it)

Richiesto un nuovo stato di emergenza per il Piemonte

[Redazione]

Annullato incontro in programma domani tra i Presidenti di Piemonte e Liguria per una nuova allerta arancione. Cirio e Toti: Chiederemo al Governo un Piano straordinario sul dissesto idrogeologico e lo scudo penale per i sindaci affinché possano agire senza rischiare una denuncia. Gabusi: Impedire il transito dei mezzi pesanti per più di una settimana o dieci giorni significa ammazzare economia locale. Raccomanda questo articolo up 50% down 50% [74266352_2615193295225027_4236303338431315968_n] Quasi 400 persone ancora isolate e più di 570, sulle oltre 620 evacuate sabato e domenica, ancora non rientrate nelle proprie case. Centinaia di frane (tra 400 e 500 fenomeni), ponti, strade e infrastrutture compromesse, che hanno causato isolamento di comunità e frazioni. Il post alluvione fa emergere una situazione difficile in gran parte del Piemonte, con i danni più consistenti nel Basso Piemonte. Sottolinea l'assessore alla Protezione civile, Infrastrutture e Trasporti della Regione Piemonte Marco Gabusi - . Ieri sera è stata firmata la richiesta di stato di emergenza a cui allegheremo spero già in giornata una prima stima dei danni per ottenere i fondi per i lavori di somma urgenza. Solo per il Basso Piemonte potremmo essere intorno ai 50 milioni, ma attendiamo le valutazioni dei tecnici. L'area maggiormente danneggiata risulta essere quella intorno al Bormida, che coinvolge l'area alessandrina, astigiana, cuneese e versante ligure. Proprio in questo territorio, a Cairo Montenotte (SV) era in programma domani, mercoledì 27 novembre, incontro tra il presidente della Regione Piemonte Aberto Cirio e l'assessore alla Protezione civile Marco Gabusi con il governatore ligure Giovanni Toti e i sindaci della Val Bormida, sulle iniziative congiunte da attivare dopo il maltempo che ha colpito pesantemente i due territori. Incontro purtroppo annullato a causa di una nuova allerta arancione in Liguria. Piemonte e Liguria hanno molte analogie, sono territori fragili - sottolineano i presidenti Cirio e Toti -. Bisogna agire sulla prevenzione. Non possiamo andare avanti di stato di emergenza in stato di emergenza. Chiederemo al Governo un Piano straordinario sul dissesto idrogeologico. Non si possono tenere le risorse bloccate al Ministero dell'Ambiente senza far partire le opere, per poi spendere i soldi dopo rincorrendo emergenza come si sta facendo oggi. Insieme a questo serve una profonda semplificazione normativa. Si parla tanto di scudo penale, diamolo ai sindaci per consentirgli di mettere in sicurezza il loro territorio senza rischiare una denuncia. Bisogna anche rendersi conto che le piogge, le frane e le alluvioni non guardano i confini - aggiunge l'assessore Gabusi -, per cui se si parla di piano straordinario bisogna fare considerazioni di carattere territoriale e non meramente regionale. Come abbiamo detto ieri al ministro Dadone ad Alessandria, passata la prima fase di emergenza, che si occupa della sicurezza delle persone e delle grandi arterie stradali, è indispensabile attivare la fase due per il ripristino della viabilità ordinaria in tutte le aree colpite. Viabilità indispensabile per il transito dei mezzi pesanti legati alle attività locali e al trasporto regionale e interregionale. Pensare di tardare questo transito per più di una settimana o dieci giorni significa ammazzare economia locale. Per questo motivo con l'assessore Tronzano abbiamo individuato la possibilità di prelievo dal Fondo di riserva di tre milioni di euro per integrare le richieste che avanziamo al Consiglio dei Ministri e al Dipartimento di Protezione civile. In pochi giorni saremo anche in grado di fare un bando specifico per mettere a disposizione anche piccole somme per i gruppi di protezione civile. La richiesta di stato di emergenza, indirizzata al Presidente del Consiglio dei Ministri Giuseppe Conte e al Capo del Dipartimento della Protezione Civile Angelo Borrelli, fa riferimento all'alluvione che ha interessato il territorio delle province di Alessandria, Asti, Biella, Cuneo, Città Metropolitana di Torino e Vercelli tra il 21 e il 25 novembre. In particolare, riguarda i danni agli edifici e alle infrastrutture e permette di sbloccare i fondi necessari per i lavori di somma urgenza non appena sarà trasmessa la stima dei danni. Tra gli effetti di queste ultime piogge torrenziali, numerosi alluvionamenti dei corsi d'acqua principali e secondari e i fenomeni franosi hanno comportato la chiusura delle autostrade A21 (Torino- Piacenza) tra Asti e Villanova d'Asti, A5 (Torino -Aosta) in corrispondenza di Quincinetto e

Piena del Po, stato di allarme per la Protezione Civile

[Redazione]

Sale piena del Po, il Comune: "Non avvicinatevi" Fiume Po, è allarme rosso. Continuano a farsi sentire gli effetti del maltempo che ha colpito il Veneto nei giorni scorsi. Poco fa, il Centro Funzionale Decentrato della Protezione Civile della Regione Veneto ha emesso un nuovo avviso di criticità, dichiarando Allerta Rossa (Stato di Allarme) in relazione all'atteso transito dell'onda di piena del fiume Po fino alle ore 14.00 del 30 novembre. La fase operativa di allarme nella zona di allertamento Vene-D (Po, Fissero-Tartaro-Canalbianco-Basso Adige) è riferita al transito del colmo di piena lungo le sezioni venete del fiume Po. Nel tratto veneto del fiume, con il passaggio della piena, potranno essere interessate le strutture e le attività poste nelle aree golenali aperte, mentre non si prevede interessamento delle aree golenali chiuse. La Protezione Civile raccomanda di interdire l'accesso nelle golene aperte, compreso l'utilizzo delle piste ciclabili, e di mantenere la massima attenzione lungo il corso d'acqua. Per motivi di sicurezza è anche vietata la navigazione da diporto fino all'interno sotto le soglie di criticità. Si raccomanda ai Comuni interessati e agli enti gestori di provvedere alla interdizione al transito di mezzi e persone attraverso i ponti in barche presenti sui rami di Po, nonché di provvedere alla loro apertura per il libero deflusso della piena e del materiale flottante trasportato. Fino alle ore 14.00 di domani, 27 novembre, è inoltre dichiarato lo Stato di Attenzione (Allerta Gialla) per Criticità Idraulica sulla Rete Principale sui Bacini Alto Brenta-Bacchiglione-Alpone; Po, Fissero-Tartaro-Canalbianco-Basso Adige; Basso Brenta-Bacchiglione. Riproduzione Riservata.

Crollo viadotto Torino-Savona, la Protezione Civile rassicura: "Non c'è più Toninelli"

[Redazione]

Savona Il maltempo che da settimane sta flagellando il nostro Paese non sembra voler concedere un momento di tregua. Molti i disastri che si sono verificati su tutto il territorio nazionale: il picco acqua alta a Venezia, l'alluvione a Reggio Calabria, la presentazione del nuovo partito di Calenda a Roma. Ma è di ieri la notizia del cedimento di un viadotto in Liguria, sulla Torino-Savona, un disastro che ha quasi rovinato la domenica sera di Rocco Casalino. Il capo della Protezione Civile, Angelo Borrelli, raggiunto dalla notizia mentre era a un seminario dal titolo Prevenire il dissesto idrogeologico italiano affidandosi al cuore immacolato della beata vergine Maria, ha improvvisato una conferenza stampa nella quale ha voluto rassicurare tutti: Signori, guardiamo gli aspetti positivi di questa vicenda: 1) al Ministero delle Infrastrutture non è più Danilo Toninelli; 2) non ci sono state vittime; 3) se Dio vuole i ponti della Liguria stanno finendo; 4) Toninelli non è più ministro delle infrastrutture. Il crollo del viadotto è un disastro ha proseguito Borrelli ma a questo, stavolta, non si aggiungeranno altre disgrazie come le sparate di Toninelli. Dunque niente dichiarazioni populiste su revoche di concessioni (in compenso ci ha pensato Di Maio NdR), niente balle a effetto sui tempi di ricostruzione come Genova tornerà più forte di prima in pochi mesi, al massimo anni, niente inchieste naïf tipo ricostruiremo un ponte dove le persone potranno vivere, mangiare e giocare, niente risatine da Bruno Vespa con il modellino del ponte in mano. Prima di lasciare la conferenza stampa, Borrelli ha risposto a qualche domanda dei giornalisti: Tempi di ricostruzione? Vediamo. Quel viadotto non ha lo stesso valore, anche simbolico, che aveva quello di Genova. Abbiamo provato di nuovo a chiedere aiuto a Renzo Piano ma stavolta ci ha risposto ragazzi, io al massimo posso darvi un vecchio progetto di un tavolino. Con aggiunta di due gambe al centro dovrebbe reggere, però vedete voi. Quindi niente, stavolta seguiremo i tempi classici delle ricostruzioni italiane, vale a dire che nessuno di noi presenti in questa sala vivrà tanto a lungo da rivedere il viadotto della Torino-Savona. Eddie Settembrini blog LercioMilano PostMilano PostMilano Post è edito dalla Società Editoriale Nuova Milano Post S.r.l.s, con sede in via Giambellino, 60-20147 Milano. C.F./P.IVA 9296810964 R.E.A. MI 2081845

Chiusura A26, Regione Liguria, presidente Toti a Governo: serve un piano straordinario di interventi sulla tratta autostradale ligure monitorato da advisor esterno

[Redazione]

Chiesta totale gratuità della rete Genova. Un piano straordinario di interventi sulla tratta autostradale ligure, certificato da una società terza individuata da Regione Liguria e pagata da ASPI per conoscere realmente la situazione; la totale gratuità delle autostrade liguri e apertura dei caselli, fino alla fine dell'emergenza; un piano straordinario per il recupero della viabilità secondaria da effettuarsi con la struttura commissariale che faccia capo a Regione Liguria e finanziato con fondi governativi che si va ad aggiungere alla richiesta già inviata di estensione dello stato di emergenza, conseguente all'ultima allerta rossa, che comprenda le somme urgenze, le spese sanitarie e i danni ai privati. E poi treni aggiuntivi per garantire la mobilità di pendolari e studenti della Val Bormida. Sono queste le prime misure assunte oggi dalla Giunta regionale, riunita straordinariamente dal presidente di Regione Liguria Giovanni Toti, dopo la chiusura della A26, decisa ieri da Autostrade tra lo svincolo di Masone e allacciamento con A10 a Genova, riaperta a una corsia per ogni senso di marcia, questa mattina alle 10.30 su richiesta della ministra alle Infrastrutture Paola De Micheli, dopo una riunione con Aspi. Il presidente ha inviato immediatamente una lettera al Governo per sottolineare la gravità della situazione che si è venuta a determinare in Liguria. Una regione che risulta isolata e che, come ha sottolineato Toti, è ritornata agli anni 30. Mi aspetto una risposta positiva dal Ministero delle Infrastrutture, già nelle prossime ore, o e anche da ASPI perché non è possibile che a pagare siano i liguri. Da un lato dunque la Giunta regionale chiede sicurezza per gli utenti del tratto autostradale e garanzie e dall'altro intervento del Governo sul fronte finanziario per il potenziamento dei trasporti e della sanità. Un viadotto chiuso alla sera e riaperto alla mattina dà idea di una nave senza nocchiero ha detto Toti. È evidente e giustificabile la preoccupazione dei cittadini del territorio. Tenendo conto che il Ministero delle Infrastrutture non ha mai risposto alle numerose lettere che avevamo inviato circa le ispezioni effettuate e ammaloramento dei viadotti. Preoccupa infatti che il MIT nei suoi report non avesse mai fatto cenno ai due viadotti considerati a rischio, il Fado Nord e il Pecetti sud, che hanno determinato la decisione di chiudere la A26. emergenza di due autostrade ha continuato Toti insiste proprio su un territorio dove anche le strade statali e provinciali sono gravemente lesionate e anche se la statale 29 per Cairo è stata riaperta, il lavoro da fare è ancora lungo. Priorità del governatore tutelare i cittadini liguri. Per questo ho chiesto espressamente un advisor libero e esterno rispetto al Mit e a Società Autostrade ha detto Toti. Inoltre mi aspetto dal Governo un decreto ad hoc con piano straordinario di interventi sulle infrastrutture. Toti parla di un'unità di missione che possa far capo a Regione Liguria, adeguatamente finanziata in grado di intervenire grazie a poteri straordinari di protezione civile allargati su tutta la viabilità secondaria della regione. Intanto nel capoluogo ligure già stamani, si stima in 50 minuti il ritardo dei TIR per raggiungere Genova, tenendo conto che molti non sono neppure partiti e altri sono stoccati in aree apposite e hanno rinunciato alle corse e il calo del traffico è stato valutato del 30%. Tenendo conto che questo dovrebbe essere un periodo in cui i traffici crescono, anche per via del Natale, il danno sarebbe già enorme. Mi auguro ha concluso Toti - di avere qui il Governo nel più breve tempo possibile, per avere risposte sul piano straordinario dei viadotti e sulla mobilità secondaria con i fondi necessari. Già da oggi tutti gli assessori della giunta regionale sono al lavoro per la prima stima dei danni economici al tessuto produttivo, colpito sia dal maltempo che dal crollo del viadotto e dalla interruzione

e della viabilità sulla A6. INFRASTRUTTURE La SP 29 di Cadibona è stata riaperta ieri sera e questa mattina il traffico aveva andamento lineare anche se molto caricato. Nel frattempo l'assessore alle infrastrutture Giampedrone oggi alle 15 sarà in Prefettura a Savona per condividere il protocollo di Protezione civile sul sistema di monitoraggio su tutto il fronte di frana e fornire dati alla concessionaria che potrà valutare la riapertura del tratto della careggiata autostradale non coinvolto dalla frana di domenica e poi definitivamente anche in doppio senso di marcia. TRASPORTI Dopo la

lettera inviata dal presidente Toti al Mit, oggi assessore regionale ai Trasporti Gianni Berrino ha scritto a Trenitalia chiedendo un'anticipazione della sostituzione dei locomotori agli Intercity per Milano e un incremento dei treni sulla tratta Torino-Savona-Ventimiglia e Torino-Genova e della loro composizione. Al Ministero è stato chiesto anche una linea di trasporto pubblico locale da Alassio fino all'aeroporto di Nizza per andare incontro anche alle esigenze delle tante aziende turistiche sul territorio. EDILIZIAL assessore regionale Marco Scajola ha comunicato che ammontano a 280 gli interventi che ARTE Genova ha effettuato di manutenzione straordinaria in questi giorni contro i danni dal maltempo. Nessun caso eclatante, per quanto riguarda le scuole, tranne il plesso di Ospedaletti dove sono in corso verifiche. L'assessore ha fatto sapere che la Regione Liguria è pronta a chiedere al governo un piano per l'edilizia scolastica. SVILUPPO ECONOMICO assessore regionale Andrea Benveduti ha già ricostituito il tavolo interno di coordinamento che era stato creato per il ponte Morandi e contattato le Camere di Commercio e Unioncamere per una stima dei danni. SCUOLE assessore regionale Ilaria Cavo ha fatto sapere che sono circa 120 gli studenti delle superiori della Valle Stura diretti a Genova-Voltri che usufruiscono del servizio ATP. A questi si aggiungono anche gli studenti di Masone. Per tutti loro la Regione Liguria sta studiando una navetta che possa portarli ai treni: o alla stazione di Campoligure o di Mele, come soluzione alternativa alle strade. E una volta arrivati a Genova si valuterà il tipo di collegamento più idoneo per portarli in centro. Per quanto riguarda Savona e la Val Bormida la Regione Liguria si è già incontrata con il provveditore agli studi di Savona. Oggi è previsto un incontro con il presidente della Provincia per intervenire con navette e mezzi aggiuntivi come era avvenuto per l'emergenza del ponte Morandi. L'obiettivo è quello di garantire da subito il diritto allo studio. SANITA' Rispetto a quanto indicato nel prospetto allegato l'assessore Sonia Viale ha precisato che tutte le iniziative sono state attivate con risorse del fondo sanitario regionale in attesa della copertura nazionale ad eccezione della deroga normativa indispensabile per le assunzioni straordinarie e dell'elicottero aggiuntivo del Piemonte. AGRICOLTURA assessore Stefano Mai ha fatto sapere che è in corso la stima dei danni anche per il comparto agricolo. Centinaia di migliaia sono le piante in vaso che sono state allagate e molte danneggiate anche dalla salsedine. A questi si devono aggiungere i danni indiretti derivanti dai problemi alla viabilità. COMUNE DI GENOVA Il comune ha predisposto la gratuità totale dei mezzi pubblici a Genova, cioè bus, metropolitana, ascensori, funivie, navebus. L'obiettivo è quello di invogliare i cittadini a usare il trasporto pubblico locale. Anche in Valle Stura ATP ha disposto la gratuità dei bus. AMT ha garantito la metropolitana ogni 5 minuti negli orari di punta e ogni 7 negli orari morbidi. L'amministrazione comunale ha già aperto a tutti via della Superba ed è già al lavoro per elaborare un piano riguardante la strada Guido Rossa e Lungomare Canepa per separare il traffico pesante da quello leggero.

Crollo viadotto A6, Regione Liguria, presidente Toti: serve un piano straordinario per il nostro territorio

[Redazione]

Savona. È chiaro a tutti che occorre un piano straordinario per mettere in sicurezza il nostro territorio e di ripristino delle strade, non possiamo inseguire tutte le volte danni così estesi che comportano enormi rischi per le persone e anche contraccolpi economici. Come Regione abbiamo già stanziato risorse, con il Dipartimento nazionale della Protezione civile aggiorneremo le somme urgenze, ma serve uno sforzo in più per un piano globale di messa in sicurezza che si faccia il giorno prima, in modo da garantire una maggiore tenuta di nostre infrastrutture. A questo punto speriamo solo che la nottata si chiuda con una buona notizia e che nessuno sia rimasto coinvolto nel crollo del viadotto. Lo ha detto il presidente di Regione Liguria Giovanni Toti oggi nel corso della conferenza stampa che si è svolta nella sede della Provincia di Savona dopo il crollo del viadotto sulla A6, la Torino Savona, alla presenza anche del Prefetto di Savona Antonio Cananà, del presidente della Provincia di Savona Pierangelo Olivieri, della vicepresidente di Regione Liguria e assessore alla salute Sonia Viale, dell'assessore regionale alle Infrastrutture Giacomo Giampedrone, del sindaco di Savona Ilaria Caprioglio. Ora ci sarà la valutazione della Procura della Repubblica ha continuato Toti per stabilire cosa ha innescato la frana. A noi, come Istituzioni, compete ristabilire le normali condizioni di vita nel più breve tempo possibile. Riaprire le strade e garantire il presidio sanitario. Con lo stato di emergenza ci saranno le stime dei danni sull'intera regione. Ora, prima di tutto, dobbiamo vedere se questo ennesimo crollo ha comportato perdite di vite umane. Nel frattempo il presidente Toti ha annunciato la presenza domani, lunedì 25 novembre alle 9.30, sul luogo del crollo del viadotto, del Ministro delle Infrastrutture Paola De Micheli. Un sopralluogo per verificare quanto accaduto a cui seguirà una conferenza stampa. Toti ha ricordato che la frana che ha investito il viadotto autostradale è una delle moltissime che hanno colpito in queste ore il Savonese e in generale il territorio regionale, compresa Genova. Abbiamo già anticipato al capo del dipartimento nazionale di Protezione civile Borrelli che stiamo già compilando le schede dei danni ha aggiunto Toti. Inoltre come sanità abbiamo messo in atto misure che al momento sono sufficienti. Tra queste accordo con il 118 del Piemonte per effettuare interventi importanti, nel caso in cui non si riuscisse ad arrivare all'ospedale San Paolo o al Santa Corona. Abbiamo aumentato il numero di automediche sul posto, ci siamo attivati anche per assicurare i pasti ai degenti. Nelle ultime 36 ore ha aggiunto il governatore la quantità di pioggia che è caduta è stata maggiore di quanto avvenuto nel 2014, in cui già si era registrata una situazione eccezionale. Quanto accaduto con il crollo del viadotto ha messo ancora più in evidenza, se ce ne fosse stato bisogno, estrema fragilità del nostro territorio a cui servono misure e un piano eccezionale. Ora ha concluso Toti - ci sarà la valutazione della Procura della Repubblica per stabilire cosa ha innescato la frana. A noi compete ristabilire le normali condizioni di vita nel più breve tempo possibile. Ci auguriamo solo che questo ennesimo crollo non comporti una perdita di vite umane.

Dopo la frana di domenica, Venasca conta ancora 47 isolati e 15 sfollati: mezzi e uomini al lavoro per un primo ritorno alla normalità (FOTO)

[Redazione]

Cronaca | 26 novembre 2019, 13:20 Dopo la frana di domenica, Venasca conta ancora 47 isolati e 15 sfollati: mezzi e uomini al lavoro per un primo ritorno alla normalità (FOTO) Il sindaco Silvano Dovetta: I lavori procedono e, se tutto va per il meglio, nel corso della giornata odierna potrebbero arrivare i primi risultati. Lo smottamento ha portato via parte di una strada che conduce ad una casa, colando verso valle e bloccando l'accesso a sei borgate del sopralluogo di ieri sulla frana e i le foto aeree scattate dal drone nel sopralluogo di ieri sulla frana e i le foto aeree scattate dal drone [INS::INS] Sono ancora 47 le persone isolate, a Venasca, in seguito al distacco di una frana che compromette la percorribilità delle strade che conducono a San Bernardo e a Meyra Botta. Sulle due strade, di competenza comunale, il sindaco Silvano Dovetta ha ordinato la chiusura del traffico, sia veicolare che pedonale. LA FRANA Lo smottamento principale (e più grave) si registra lungo la strada per Meyra Botta. Qui la frana ha distrutto buona parte del sedime asfaltato. La colata di fango e detriti, poi, si è riversata sulla sottostante strada per San Bernardo, ostruendola completamente. Sempre lungo strada San Bernardo, pochi metri più a valle rispetto al primo smottamento, è stata una seconda frana, di dimensioni molto più modeste, già risolta con un piccolo intervento in loco. Sul posto, ieri (lunedì) si è tenuto un sopralluogo congiunto, con il sindaco, il ministro Fabiana Dadone, il prefetto Giovanni Russo, Vigili del fuoco, Carabinieri, Protezione civile e Croce rossa. GLI ISOLATI La frana che ostruisce strada San Bernardo, 47 residenti, isolati. La strada spiega il sindaco Dovetta è unica via di accesso alla zona più popolosa del nostro paese, formata da sei borgate. 15 NUCLEI FAMILIARI SFOLLATI La frana non ha creato solo problemi di isolamento e viabilità, però. Il primo cittadino ha infatti ordinato domenica l'evacuazione di 15 nuclei familiari, facendo sgomberare una ventina di fabbricati (nella zona a valle dello smottamento), minacciati dalla pericolosità di un evento franoso in corso, e in costante divenire. Le persone che hanno dovuto lasciare la propria casa aggiunge Dovetta sono state accolte da amici o familiari, sia direttamente in paese che in comuni limitrofi. Due famiglie invece si sono recate in bed&breakfast. Ad oggi (26 novembre) non si registrano nuovi provvedimenti di evacuazione. I LAVORI Il Comune ha avviato immediatamente i lavori e gli interventi sul fronte della frana, affidati alla ditta Carpani, di Rossana. Dopo i sopralluoghi dei tecnici regionali si è potuto dare il via alle opere. È stato necessario, però, intervenire prima sulla strada per Meyra Botta, staccando eventuali porzioni di terra ancora instabili. Solo alla fine di questi primi lavori si è potuto procedere con la pulizia del materiale depositatosi sulla strada per San Bernardo. Qui verrà realizzata una scogliera di contenimento sul lato sinistro della strada (percorrendola verso monte). IL SINDACO: SITUAZIONE IN MIGLIORAMENTO, OGGI POTREBBERO ARRIVARE I PRIMI RISULTATI Con il miglioramento delle condizioni meteo, la situazione si sta avviando ad un primo, parziale, ritorno alla normalità. Dovetta ci ha infatti sottolineato che i lavori riescono a procedere bene e, se tutto va per il meglio, nel corso della giornata odierna potrebbero arrivare i primi risultati. In serata, quindi, potrebbero far ritorno a casa le persone evacuate. Così come, salvo nuovi imprevisti, potrebbe venir ripristinata la viabilità lungo la strada per San Bernardo. Non lo stesso, invece, si può dire per strada Meyra Botta, che conduce ad un'abitazione privata. La donna ivi residente è stata anch'ella evacuata: si è recata dai figli. DEMOLITO IL MURO PERICOLANTE DEL CORTILE DI UNA CASA qualche metro dall'abitazione di Meyra Botta è stato demolito, su ordine del Comune, un muro di contenimento del cortile, pericolante. Poco distante, la frana ha eroso buona parte del sedime stradale. Per risolvere questa criticità, decisamente più complessa, occorrerà una progettazione, frutto di ulteriori sopralluoghi. I SOCCORSI E IL SOPRALLUOGO CON I DRONI Ieri i Vigili del fuoco del Comando provinciale di Torino abilitati al pilotaggio dei Sapr (Sistemi aeromobili pilotaggio remoto), insieme ai colleghi cuneesi del nucleo Tas (Topografia applicata al soccorso), hanno effettuato un sopralluogo per il monitoraggio della frana. Successivamente è stato aperto e ripristinato con ruspe e trattori un piccolo sentiero, transitabile soltanto

con mezzi fuoristrada o trattori, per eventuali situazioni di emergenza o interventi di soccorso. LE ALTRE CRITICITÀ IN PAESE In paese, nella giornata di domenica, il sindaco Dovetta ha ordinato alla ditta Anghilante di Venasca di intervenire con la messa in sicurezza dei dissesti lungo la strada comunale sterrata che conduce verso Comba Fornace - Meyra Fino. Il fondo stradale, in alcuni tratti, è stato reso impercorribile dallo scorrere dell'acqua. Sempre domenica, la ditta Carpani (la stessa che opera sulla frana di strada San Bernardo) è stata fatta intervenire per rimuovere il materiale depositatosi in prossimità dello sgrigliatore del Rio Bruido, situato a monte del centro abitato, al fine di garantire il regolare deflusso della corrente. [V_c6bed73a38][V_60adc3b2f8][V_8ef101e6c2][V_9c2bee255f][V_fd941efbc2][V_3b957c540d][V_34bc456a15][V_eb372b6b1c][ico_author] Nicolò Bertola

Savigliano, Giulio Ambroggio: "Grazie all'impegno di tutti siamo riusciti a superare la prova maltempo"

[Redazione]

Al Direttore | 26 novembre 2019, 08:16 Savigliano, Giulio Ambroggio: "Grazie all'impegno di tutti siamo riusciti a superare la prova maltempo" Riceviamo e pubblichiamo Foto generica Foto generica [INS::INS] Gentile Direttore, lo scorso fine settimana la nostra città, come quasi tutto il nord Italia, è stata investita da una anomala ondata di maltempo. Grazie all'impegno di molti Savigliano è riuscita a superare anche questa prova. Voglio quindi ringraziare tutti quelli che si sono prodigati per garantire la sicurezza di persone e cose: i Vigili del Fuoco, la Polizia Locale nella persona del comandante Rocco Martini, Ufficio Tecnico Comunale, operai e tecnici, nella persona della sua responsabile ingegner Isabella Botta, la Protezione Civile, i Carabinieri, Croce Rossa, le impiegate comunali Antonella, Roberta, Silvia, Gabriella, Ausilia, Silvia, Flavia che hanno garantito la funzionalità del centralino, del sistema informatico e del protocollo. Ringrazio poi tutti i saviglianesi che si sono dimostrati molto collaborativi e hanno capito la situazione sopportando con pazienza i vari disagi. Grazie, Giulio Ambroggio - sindaco di Savigliano [ico_author] Al Direttore

Strade provinciali: ancora 23 quelle chiuse alla circolazione per frane o allagamenti

[Redazione]

Attualità | 26 novembre 2019, 13:11 Strade provinciali: ancora 23 quelle chiuse alla circolazione per frane o allagamenti
Dalla Provincia un nuovo aggiornamento (martedì ore 12) sulla situazione della viabilità in Granda Strade provinciali: ancora 23 quelle chiuse alla circolazione per frane o allagamenti [INS::INS] L'ondata di maltempo che ha interessato il territorio della Granda nei giorni scorsi ha comportato severi effetti al suolo: esondazioni e frane, oltre a valanghe in montagna a quote medio-alte. Ad oggi martedì 26 novembre alle ore 12 sono ancora 23 le strade provinciali chiuse per gli effetti del maltempo. Diseguito elenco completo. P. 9 Monforte Dogliani (frana) P. 32 Ceva Pedaggera (Progr.va km 0+800) per frana P. 55 Nucetto-Bivio Malpotremo (limite circolazione mezzi 7,5 t) P. 60 San Michele Mondovì Niella Tanaro Limite (circolazione mezzi 7,5 t) P. 102 Chiusura in regione Liguria per frana P. 105 Casteldelfino Pontechianale (pericolo valanghe) P. 114 Cortemilia -Bergolo (frana) P. 120 Rocca de Baldi Sant Anna Avagnina (frana) P. 131 Bivio SP 32 Abitato Torresina al Km 2+000 (frana) P. 143 Ceva Battifollo Bagnasco (limite circolazione mezzi 7,5 t) P. 192 Levaldigi-Fossano (zona aeroporto), strada chiusa per allagamento P. 213 Colle Quazzo Confini Provincia di Savona per frana P. 234 Crissolo Pian della Regina (pericolo valanghe) P. 256 Bellino Sant Anna di Bellino (pericolo valanghe) P. 278 Vernante Palanfrè (Località Renette) (pericolo valanghe) P. 283 Canosio Preit da Vallone San Giovanni (pericolo valanghe) P. 299 Pezzolo Valle Uzzone Todocco (frana) P. 302 Gottasecca (località Valle) Saliceto (località Mu) per frana P. 335 Cucchiales Elva (pericolo valanghe) P. 353 Ceva Malpotremo (limite circolazione mezzi 7,5 t) P. 439 Monesiglio Confine Provincia di Savona alla progr.va km 26+700 (frana) P. 439 Saliceto Confine Provincia di Savona (limite circolazione mezzi 7,5 t) P. 582 San Bernardo (lato ligure) per frana La Provincia di Cuneo ha assicurato l'apertura degli uffici del Settore Protezione Civile e Viabilità dalle ore 6 di sabato 23 novembre fino alle 18 di lunedì 25 novembre e della sala radio con la collaborazione dell'Air (Associazione radioamatori italiani), in costante contatto con la Prefettura e i Comuni e con le sale operative di Regione Piemonte e enti di soccorso. Sono state gestite le attività di allertamento e gestione segnalazioni (circa 150), nonché informazione con Ufficio Stampa della Provincia. Il personale operativo della Viabilità, purtroppo numericamente molto ridotto, è stato impegnato nella gestione delle numerose criticità su tutta la rete stradale provinciale affrontate grazie alla collaborazione di Comuni, volontariato di Protezione civile, Forze dell'ordine e Polizia faunistico ambientale provinciale. Sono state circa 40 le strade provinciali chiuse nei momenti più acuti dell'emergenza per allagamenti, frane e pericolo valanghe. È stato richiesto il supporto delle Commissioni locali valanghe e sono stati avviati sopralluoghi dei tecnici per il censimento dei danni. [ico_author] Comunicato stampa

Emergenza maltempo, il sindaco di Saluzzo: "Grazie a chi ha organizzato le attività, svolto i servizi di allerta, segnalazione, presidio, e ha realizzato gli interventi necessari"

[Redazione]

Al Direttore | 26 novembre 2019, 20:44 Emergenza maltempo, il sindaco di Saluzzo: "Grazie a chi ha organizzato le attività, svolto i servizi di allerta, segnalazione, presidio, e ha realizzato gli interventi necessari" Riceviamo e pubblichiamo il sindaco di Saluzzo Mauro Calderoni il sindaco di Saluzzo Mauro Calderoni [INS::INS] Nei giorni scorsi, e in particolare nelle difficili ore di domenica 24 novembre, tanto è stato l'impegno di numerose persone nell'affrontare i problemi causati dalle intense piogge: organizzare le attività, svolgere i servizi di allerta, segnalazione, presidio, realizzare gli interventi necessari. Se fortunatamente il territorio di Saluzzo non è stato interessato da problematiche gravi, dobbiamo però sottolineare che grazie al lavoro svolto è stato possibile evitare e prevenire situazioni più pericolose e dannose. Il mio pensiero va al dirigente tecnico lavori pubblici, agli altri tecnici comunali che l'hanno affiancato, alla squadra tecnica operai, alla comandante della polizia municipale e ai vigili, tutto personale che ha assicurato la propria attività rientrando in servizio senza risparmiarsi durante il giorno e fino a notte inoltrata, oltre ai numerosi volontari di protezione civile, che hanno messo a disposizione il proprio tempo, incessantemente. Il mio vuole essere un encomio che intendo tributare a queste persone, che nel momento della necessità hanno dimostrato una disponibilità veramente straordinaria: agendo anche ben oltre i propri doveri professionali, operando con il solo fine di dare il massimo aiuto, dimostrando come il loro apporto sia fondamentale e indispensabile in situazioni di questo tipo e possa dare veramente prova di cosa si possa ottenere con l'impegno solidale. Grazie a tutti per la preziosa opera messa a servizio della comunità. Il Sindaco di Saluzzo Mauro Calderoni [ico_author] lettera firmata

Maltempo in Piemonte: definitivamente cessata la fase critica

Rimane l'allerta gialla per il rischio valanghe

[Redazione]

Con il miglioramento delle condizioni meteorologiche è cessata l'allerta per rischio idrogeologico e idraulico. Permane invece l'allerta gialla sui settori alpini per il pericolo di residue valanghe spontanee, che potranno interessare la viabilità montana. Nella giornata di oggi un debole campo di alta pressione garantirà condizioni stabili con schiarite irregolari che si manterranno fino alla serata. Dalla nottata una nuova depressione atlantica sopraggiungerà nel bacino del Mediterraneo determinando precipitazioni generalmente deboli, ma temporaneamente più intense e diffuse dalla tarda mattinata e fino a metà pomeriggio sul settore appenninico e sulle aree al confine con la Lombardia, tra Verbano e Novarese, nevose solo a quote di media e alta montagna. Terminata l'emergenza, i Centri operativi comunali ancora aperti stanno via via comunicando la loro chiusura, mentre i tecnici regionali sono al lavoro nelle zone maggiormente colpite dal maltempo (Alessandrino, Cuneese, Astigiano), per iniziare a quantificare i danni. Sono 154 le strade principali e secondarie chiuse al traffico dall'inizio evento, 571 gli evacuati e 395 gli isolati. I volontari di protezione civile sono impegnati nelle opere di ripristino delle condizioni di normalità. Dall'inizio dell'emergenza ad oggi, oltre ai gruppi comunali, ne sono stati attivati 3730 del sistema regionale. La Sala Operativa regionale manterrà l'operatività dalle 8 alle 24 nelle giornate di oggi e domani per seguire l'evoluzione dei fenomeni.

Scialpinista disperso dopo un'escursione solitaria in montagna, in corso le ricerche

[Redazione]

Approfondimenti Nulla da fare per lo scialpinista disperso: il suo corpo individuato dall'elicottero 13 febbraio 2018
Monte Bianco: morti i tre ragazzi, riprese le ricerche dei corpi di Elisa e Alessandro 10 agosto 2018 Ricerche di due dispersi in montagna: entrambi gli escursionisti trovati morti 24 ottobre 2018
Uno scialpinista torinese di 55 anni è disperso dalla mattinata di sabato 23 novembre 2019 sulle montagne di Champorcher, in Valle d'Aosta. La protezione civile locale ha attivato questa mattina, martedì 26, il piano di ricerca di persone scomparse, dopo che ieri è stato dato l'allarme. Dalle informazioni raccontate dai familiari, avrebbe affrontato la salita verso Cimetta Rossa, a un'altitudine di 2.500 metri, in solitaria. L'itinerario di discesa prevede un tratto lungo le piste di sci, che in questo periodo non sono né battute, né segnalate con paline perché gli impianti di risalita sono ancora chiusi. Le zone adiacenti alle piste, pertanto, non sono bonificate e nei giorni scorsi si sono registrate forti nevicate, con precipitazioni in quota fino a due metri circa. Nella zona era forte il rischio di valanghe. Nel corso della giornata di ieri è stato fatto un sopralluogo con i gatti delle nevi della società Montetosa Ski, fino a quota 2.200 metri. Questa mattina sarà effettuato un sorvolo in elicottero.

Voragine di 10 metri in Via Pordelio Cavallino Treporti | Televenezia

[Redazione]

A causa delle avverse condizioni metereologiche dei giorni scorsi in via Pordelio a Cavallino Treporti si è aperta una voragine di circa 10 metri. Sul posto Vigili del Fuoco, Polizia Locale, Protezione Civile e i Civici Pompieri Volontari. Ecco quanto successo nel servizio da noi realizzato. Abbiamo intervistato il vice sindaco Francesco MonicaLa sindaca Roberta Nesto ha comunicato: Chiusa al traffico via Pordelio all'altezza di Ca Ballarin, incrocio con via della Fonte, a causa di una voragine. Sono già in corso gli interventi di messa in sicurezza. Abbiamo attivato il provveditorato, ente competente dell'area, che sta già provvedendo all'intervento di ripristino della circolazione

Maltempo: cessata fase critica, resta il rischio valanghe

[Redazione]

Con il miglioramento delle condizioni meteorologiche è cessata l'allerta per rischio idrogeologico e idraulico. Permane invece l'allerta gialla sui settori alpini per il pericolo di residue valanghe spontanee, che potranno interessare la viabilità montana. Redazione 26 Novembre 2019 - 16:16 Commenta

++ Nella giornata di oggi un debole campo di alta pressione garantirà condizioni stabili con schiarite irregolari che si manterranno fino alla serata. Dall'ottanta una nuova depressione atlantica sopraggiungerà nel bacino del Mediterraneo determinando precipitazioni generalmente deboli, ma temporaneamente più intense e diffuse dalla tarda mattinata e fino a metà pomeriggio sul settore appenninico e sulle aree al confine con la Lombardia, tra Verbano e Novarese, nevose solo a quote di media e alta montagna. Terminata l'emergenza, i Centri operativi comunali ancora aperti stanno via via comunicando la loro chiusura, mentre i tecnici regionali sono al lavoro nelle zone maggiormente colpite dal maltempo (Alessandrino, Cuneese, Astigiano), per iniziare a quantificare i danni. Sono 154 le strade principali e secondarie chiuse al traffico dall'inizio dell'evento, 571 gli evacuati e 395 gli isolati. I volontari di protezione civile sono impegnati nelle opere di ripristino delle condizioni di normalità. Dall'inizio dell'emergenza ad oggi, oltre ai gruppi comunali, ne sono stati attivati 3730 del sistema regionale. La Sala Operativa regionale manterrà l'operatività dalle 8 alle 24 nelle giornate di oggi e domani per seguire l'evoluzione dei fenomeni. Facebook Twitter Google+ Pinterest